DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 138 - N° 40

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 16 Febbraio 2024 — FRIULI — www.gazzettino.it

Udine
Asili introvabili mille genitori costretti a licenziarsi
Alle pagine II e III

La mostra
Tra campielli e calli, i gatti di Venezia "fotomodelli"
Pavan a pagina 16

Calcio
Loftus-Cheek e Leao trascinano il Milan Roma, un pari d'oro grazie a Lukaku
Riggio a pagina 20

Analisi
La cultura dei diritti che fa male ai giovani

Luca Ricolfi

Se c'è una cosa che mi ha sempre lasciato perplesso, nella mia carriera di sociologo, è l'uso ossessivo, insistito e iterato dell'espressione "disagio giovanile" per descrivere la condizione dei giovani dagli anni della contestazione in poi. Con il passare del tempo la perplessità si è progressivamente tramutata in stupore, e alla fine in un sentimento di incredulità. Questo perché, se prendiamo in considerazione il cinquantennio che va dal 1969 (anno dell'esame di maturità facilitato e della liberalizzazione degli accessi all'università) fino al 2019, ossia all'ultimo anno prima del Covid, quello che ci è dato osservare è, semmai, il processo inverso: la instaurazione progressiva di condizioni materiali e immateriali sempre più agiate.

Vogliamo ricordare qualcuno degli spettacolari cambiamenti che, nel cinquantennio 1969-2019, hanno investito la condizione giovanile?

Libertà sessuale: è incomparabilmente maggiore oggi. Uso del tempo: nessun padre di allora avrebbe messo la sveglia alle 2 di mattina per prelevare alle 2.30 la figlia quindicenne in uscita dalla discoteca. Autorità genitoriale: l'ubbidienza è stata sostituita dal negoziato permanente, e fin dalla più tenera età, su tutti gli aspetti della vita quotidiana. Lavoro: si è allungato di circa 5 anni il periodo della vita in cui se ne può fare a meno.

Servizio militare: non esiste più, abolito giusto vent'anni fa da un governo di destra. (...)

Continua a pagina 23

Terzo mandato, strappo Lega

▶Nuovo altolà da FdI, Ciriani: «Zaia non è eterno». E lui: «Mi sento come S. Sebastiano»

▶Cresce la tentazione della corsa in solitaria alle regionali. Da Rixi a Villanova: «Non molliamo»

Dopo l'ennesima bordata di Fdi contro il terzo mandato, nei leghisti veneti cresce la tentazione di correre da soli, a costo di spaccare il centrodestra. Ieri l'ultimo attacco di FdI, con il ministro Ciriani che ha detto: «Zaia non è eterno». Replica dell'interessato: «È vero, nessuno lo è. Mi sento un po' come San Sebastiano con le frecce che arrivano». Indicative però sono le parole di Rixi, vice di Salvini alle Infrastrutture: «Sul Veneto non molleremo. Zaia vincerà anche le prossime elezioni». E Villanova: «Anche se non sarà ricandidabile, non è che "evapori", avrà un ruolo fondamentale».

Vanzan a pagina 5

Cadoneghe. Accusa di falso in atto pubblico

Autovelox illegali, chiesto il processo per due vigili

PROTESTA L'autovelox fatto esplodere a Cadoneghe lo scorso agosto. Ieri la procura ha chiesto il rinvio a giudizio dell'ex comandante dei vigili e di un agente. **Aldighieri** a pagina 10

Patto svuota-carceri
Intesa tra Italia e Romania i condannati nei loro Paesi

Francesco Bechis

Un patto per svuotare le carceri italiane, da replicare in Europa. Sono più di duemila i detenuti romeni che potrebbero gradualmente essere rimpatriati in Romania e lasciare i penitenziari dello Stivale. Ecco il risultato politicamente più sensibile del vertice intergovernativo fra Italia e Romania andato in scena ieri È qui, sul delicato fronte dell'emergenza carceraria, vero cruccio del sistema giudiziario italiano, che Giorgia Meloni è andata all'incasso dopo due ore di vertice insieme al premier romeno Marcel Ciolacu.

Continua a pagina 4

Il figlio ingerisce hashish e muore patteggia due anni, niente cella

▶Belluno, cadono le imputazioni più gravi: solo mancata vigilanza

Non fu cessione di droga o morte come conseguenza di altro reato, ma solo una mancata vigilanza nell'impedire che suo figlio entrasse in contatto con l'hashish che in quella casa era ovunque. Ieri in tribunale a Belluno è finito con un patteggiamento a due anni di reclusione per omicidio colposo il procedimento a carico di Diego Feltrin, 44 anni, incensurato e unico indagato per la morte del figlioletto. Il piccolo di due anni Nicolò Feltrin, di Codissago, paese nel comune bellunese di Longarone, morì il 28 luglio 2022 per overdose di droga.

Bonetti a pagina 11

Padova
Tenta di ammazzare l'ex, a casa trovati il testamento e un cappio

Un idraulico padovano di 52 anni aveva studiato nei dettagli il piano per sterminare la sua famiglia e poi togliersi la vita. Per due volte ha cercato di tagliare i tubi del gas dell'abitazione dove - dopo la separazione - vive la sua ex con il figlio. Il piano è stato sventato grazie alla prontezza del giovane che si è accorto di ciò che stava facendo il padre. I carabinieri lo hanno arrestato e quando sono andati a perquisire la sua abitazione hanno trovato una sorta di testamento. Poi lo choc. Da una botola sul soffitto, hanno visto pendere un cappio. Una corda con tanto di nodo scorsoio.

Aldighieri a pagina 12

Lo stop ai Tir
Brennero, l'Italia "denuncia" alla Ue i divieti austriaci

Blocchi unilaterali al Brennero, il governo finalmente scrive alla Commissione Ue per denunciare le restrizioni austriache al traffico dei Tir. «Come promesso, dalle parole ai fatti, per la prima volta nella storia italiana», il commento del ministro dei trasporti Matteo Salvini. Bruxelles dovrà ora redigere un parere motivato entro i prossimi tre mesi.

Crema a pagina 15

Padova
La rabbia dei trattori: «Stracciamo le tessere dei sindacati agricoli»

«Dobbiamo stracciare le tessere delle associazioni sindacali». A scandirlo al microfono, dal palco allestito nel parcheggio dello stadio Euganeo di Padova, davanti ad almeno 600 trattori arrivati da ogni angolo del Veneto, è stato ieri mattina Giorgio Bissoli, portavoce di "Azione rurale", che nella città del Santo ha organizzato la mobilitazione regionale del movimento spontaneo degli agricoltori. Una protesta che ha determinato anche pesanti rallentamenti del traffico.

Rodighiero a pagina 8

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Il Milione di Marco Polo" + € 8,80

Il nodo previdenza

Stop alle fughe all'estero, i pensionati tornano a casa Il Portogallo non attrae più

▶Dopo la stretta decisa da Lisbona, il totale degli espatriati è calato di oltre il 70%

▶Si resta in Italia perché la sanità costa meno e per tenere sgravi e aiuti come la social card

LA TENDENZA

ROMA Il clima mite tutto l'anno, i prezzi dell'affitto contenuti o gli sgravi sulle tasse non sono più sufficienti. È ormai un ricordo lontano la fuga dei pensionati all'estero, fenomeno talmente diffuso nel decennio scorso che i vertici dell'Inps chiesero al governo di intervenire, perché - spiegò l'economista e allora presidente, Tito Boeri - «è come se il nostro Paese operasse un trasferimento verso altri senza avere un ritorno in consumi». Quindi in crescita e in gettito fiscale.

La tendenza attuale, infatti, mostra uno scenario opposto: rientrano sempre di più gli over65 che hanno lavorato per la stragrande parte della loro vita fuori dai confini nazionali. E in questo caso a pagare loro l'assegno sono gli istituti previdenziali dei Paesi dove hanno risieduto. Si assottiglia, invece, il totale di anziani che dopo una vita nel Belpaese decidono di trasferirsi all'estero, "mantenendosi" con la pensione pagata dall'Inps. Se si guarda al solo Portogallo, dopo tutte le minacce di tagliare gli sgravi fiscali attuate lo scorso novembre, le richieste per spostarsi a Lisbona, Cascais o in Algarve continuano a crollare: soltanto del 73,3 per cento soltanto tra gli anni 2020 e 2022. E già chi rientra in Italia. Calano anche gli spostamenti in Germania (-24,7 per cento), il Belgio -16,4) o la Gran Bretagna (-5,3). Mentre restano mete appetibili la Spagna e gli Usa (+16,4 per cento), il Canada (+10,3). «Ma in questi Paesi - spiega l'economista Alberto Brambilla, già commissario dell'Inps e oggi presidente del Centro studi Itinerari Previdenziali - «c'è lo spostamento di persone che magari vogliono avvicinarsi ai figli e ai nipoti che lavorano lì. Per il resto, soltanto meno del 3 per cento dei pensionati italiani decide di andare a vivere all'estero». Il motivo è semplice: «Un tempo in molti Paesi la vita costava decisamente meno, ma adesso, penso al Portogallo, anche lì i prezzi degli affitti o del cibo sono saliti. Se poi ci sono da affrontare spese sanitarie, bisogna pagarsi tutte le cure con un'assicurazione privata. E altrove gli ospedali non offrono una qualità media come la nostra». C'è, però, il nodo fiscale. «Fuori Italia - conclude Brambilla - si perdono le agevolazioni fiscali come la no tax area fino a 8.500 euro e strumenti welferistici come la social card».

CALANO ANCHE GLI SPOSTAMENTI IN GERMANIA (-24,7%), BELGIO (-16,45) E NELLA GRAN BRETAGNA POST-BREXIT (-5,3%)

LISBONA Una veduta della capitale del Portogallo, tra le mete preferite dei pensionati espatriati

I NUMERI

Per capire meglio la situazione bisogna affidarsi ai numeri. Ogni anno gli enti previdenziali stranieri pagano la pensione a circa 400mila nostri concittadini che, dopo aver risieduto e operato all'estero, hanno deciso di tornare in patria. Il monte totale di questi assegni, come ha ricordato in diverse occasioni l'ex presidente dell'Inps Pasquale Tridico, è di poco oltre i tre miliardi di euro. La metà del totale riguarda ex immigrati in Svizzera. In sostanza, entra nel nostro Paese una cifra pari allo 0,2 per cento del Pil, pagato da altre nazioni che nei nostri confini nazionali genera consumi, investimenti e tassazione. A onor di cronaca, sul versante fiscale più sul fronte dell'Iva e dell'E addizionali locali, perché il pensionato che rientra nel Belpaese in un piccolo comune del Sud si vede applicare per 9 anni un'aliquota sui redditi pari al 7 per cento.

I NUMERI

1 OLTRE TRE MILIARDI DA ISTITUTI ESTERI

È pari a oltre tre miliardi di euro l'ammontare degli assegni pensionistici pagati a ex lavoratori italiani da enti previdenziali esteri

2 TREMILA ESPATRIATI RIMASTI A LISBONA

Sono circa 3.100 i pensionati italiani residenti in Portogallo. Quando erano valide le agevolazioni fiscali erano quasi 10mila

3 OLTRE 1,4 MILIARDI PAGATI FUORI CONFINE

Ammonta a 1,43 miliardi di euro l'esborso annuo dell'Inps per i pensionati che hanno deciso di trasferirsi all'estero, lasciando l'Italia

Di converso, stando ai dati elaborati nell'ultimo rapporto di Itinerari previdenziali su informazioni forniti dall'Inps, «i pensionati residenti all'estero nati in Italia» erano 274.544 nel 2022, 22.400 in meno rispetto al 2020. Leggendo in filigrana il report Inps-Fondazione Migrantes "L'Italia delle partenze e dei ritorni" - si scopre che nel 2022 le domande per farsi erogare il proprio assegno pensionistico all'estero sono state 4.600 contro le quasi seimila degli anni 2018-2019. Più in generale, l'Inps paga per le pensioni all'estero oltre 1,4 miliardi di euro, ma in questo novero rientrano anche le prestazioni di cittadini stranieri (circa il 20 per cento del totale) che hanno pagato contributi nel Belpaese e poi sono tornati a casa. In sostanza, sul fronte della cosiddetta previdenza estera, il saldo per il sistema Italia tra quanto incassato e quanto speso è di 1,6 miliardi di euro: lo 0,1 per cento del Pil.

ULTERIORE CALO

Dall'Inps fanno notare che anche nel 2023 «si registra un ulteriore calo di pensionati italiani che vogliono trasferirsi». In quest'ottica è emblematico il Portogallo, l'eldorado della terza età tra clima mite, costo della vita basso e tassazione bassissima degna di un paradiso fiscale. A fine 2023 il governo lusitano ha di fatto cancellato la totale esenzione per i pensionati arrivati dal 2009 e la flat tax al 10 per cento in vigore dal 2020. Oggi le pensioni pagate dall'Inps nel territorio lusitano sono poco più di 3.100. Nel 2023 - stando alle stime che girano all'Inps - c'è stata un'ulteriore riduzione di un ulteriore 30 per cento.

Francesco Pacifico

MANTENGONO ATTRATTIVITÀ GLI STATI UNITI E IL CANADA GRAZIE AL RICHIAMO DI FIGLI E NIPOTI

I pensionati italiani all'estero

2020 | 2022 | Differenza rispetto al 2020

Withub

Tunisia, Canarie e Paesi dell'Est Europa gli ultimi paradisi fiscali per over 65

IL FOCUS

ROMA L'annuncio del presidente Antonio Costa nel novembre scorso - «Dall'anno prossimo finirà in Portogallo il regime fiscale per i residenti stranieri non abituali» ha mandato in crisi migliaia di italiani, che sognavano di godersi la pensione al caldo dell'Algarve o tra le stradine gotiche di Lisbona. L'esercito degli expat dai capelli bianchi - sempre più residuale va detto - però non si è perso d'animo e continua a cercare lande dall'alta qualità della vita, dal basso costo degli affitti e, soprattutto, dalla fiscalità limitata. La caccia non è facile, perché bisogna incrociare una serie di norme e di trattati tra il Paese di provenienza e quello prescelto per evitare di dover pagare le tasse due volte.

In quest'ottica si comprende la crescita di trasferimenti verso la Spagna, dove i nostri concittadini sono 6.093. Qui si è registrato tra gli anni 2020 e 2022 un aumento del 16,4 per cento delle richieste di trasferimento. A spingere verso la Penisola iberica è soprattutto il trattamento garantito dalla Comunità autonoma delle Isole Canarie: qui i pensionati che si trasferiscono possono godere di una detrazione d'imposta pari a 6.500 euro se si superano i 65 anni e pari a 7mila dopo i 75 anni. Se la pensione Inps è tassata nel Paese di residenza, cioè in Spagna, l'assegno ex Inpdap è soggetto all'imponibile italiano. Ed è per questo che molti statali si tengono lontani da Tenerife o Fuorteventura.

COPERTURA

Il contrario di quello che accade in Tunisia. Per la cronaca le richieste di residenza verso questa nazione da parte di pensionati nostrani sono calate dal 2020 di quasi il 35 per cento. Ma il governo nordafricano - uno tra i pochi al mondo - ha esteso i benefici fiscali anche agli ex travet: per loro c'è uno sconto sulle imposte dell'80 per cento della pensione tassabile, mentre l'aliquota massima applicabile su questi redditi è del 7 per cento. In più Tunisi dà anche la copertura medica totale. Non lontano da qui, in Marocco, l'imposta dovuta dal pensionato al fisco di Rabat è pari al 5 per cento dell'importo delle pensioni rimpatriate nel base, su base definitiva in dirham non convertibili.

Tra i Paesi che hanno visto aumentare la presenza di nostri over65 sempre dall'inizio del decennio in corso, ci sono Canada (+10,3 per cento), Francia (+1,5), Usa (+16,4) o Svizzera (+22,8). Ma in questi casi la scelta è basata per lo più da questioni familiari - la voglia di ricongiungersi ai figli e ai nipotini già emigrati - perché sul fronte delle agevolazioni non si vanno oltre i paletti inseriti in accordi bilaterali per evitare la doppia tassazione. Se si vuole scappare per sentirsi ricchi non resta che andare a Est, meglio ancora se verso l'Est dell'Europa.

IL PAESE DEL NORD AFRICA TRA I POCHI A GARANTIRE SGRAVI E CURE MEDICHE AGLI EX STATALI

Gli ex Paesi del blocco, sul modello di quanto avvenuto in Portogallo, hanno iniziato una battaglia a colpi di sgravi per attrarre anziani e le loro pensioni. Spesso più alte degli stipendi medi locali. In cima alla lista degli stati maggiormente aggressivi e appetibili su questo versante ci sono Bulgaria, Slovacchia, Albania, che hanno introdotto un'aliquota zero per gli stranieri che trasferiscono qui la residenza. Condizioni lievemente peggiori in Romania: sull'assegno dell'Inps si paga il 10 per cento.

Interessante anche l'offerta del governo greco: si versa di tasse soltanto il 7 per cento, ma il benefit vale per 15 anni. Però bisogna portare la residenza e comprare casa. Esclusi, a differenza della Tunisia, gli ex statali. Imponibile ancora più basso nella vicina Cipro, dove non soltanto c'è l'aliquota massima al 5 per cento, ma si versa una bassissima Iva per l'acquisto degli immobili. Più complesso attivare il pacchetto "vecchiaia felice" a Malta, ma non per questo meno il piano è meno conveniente: tassazione agevolata al 15 per cento per i redditi provenienti dall'estero se si proviene dalla Ue, si percepisce una pensione pari o superiore al 75 per cento del reddito imponibile complessivo e si compra una casa che non costi meno di 250mila euro o si spendono per l'affitto almeno 9.000 euro all'anno.

F.Pac.

Il dossier

Smart working, niente proroga anche per i dipendenti privati

LAVORO

ROMA Per i dipendenti pubblici è escluso. Per i privati durerà fino al 31 marzo. Poi - a meno di nuove e certamente non auspicate epidemie - lo smart working "per legge" diventerà solo un ricordo. Le parole del ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, nell'aula della Camera durante il Question Time di mercoledì scorso, non lasciano prevedere cambi di rotta del governo. E visto che già ora la disparità di trattamento tra lavoratori pubblici e privati è evidente, difficilmente la norma verrà prorogata nel privato, nonostante non comporti costi per i conti pubblici. Questa la sintesi dei concetti espressi dal ministro: era uno strumento emergenziale, adottato per limitare i contagi, quel periodo fortunatamente è passato, la situazione è diversa e bisogna guardare oltre. Il lavoro agile - ha poi chiarito il ministro - è tornato ad essere «strumento organizzativo e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro».

IL GOVERNO NON INTENDE ESTENDERE OLTRE IL 31 MARZO IL PERIODO DI TUTELA PER LEGGE DEI LAVORATORI FRAGILI E GENITORI UNDER 14

LA CONTRATTAZIONE

Ovvero, lo smart working come modalità di lavoro non va in soffitta. Ma sarà inquadrato in un contesto diverso. Per gli statali vale la direttiva di fine dicembre scorso che elenca i requisiti che danno "priorità" al lavoratore che li possiede rispetto ad altri, ma nei fatti lascia la decisione ai dirigenti dei vari uffici nell'ambito dell'organizzazione interna. Per i privati lo strumento principe per normare il lavoro in modalità agile è affidato alla contrattazione collettiva e aziendale. E ormai tutti i rinnovi contrattuali hanno un capitolo dedicato proprio allo smart working. Come già accade da tempo con il welfare e i premi di produttività.

D'altronde tutte le più recenti indagini dimostrano che la flessibilità è uno dei temi determinanti nell'approccio al lavoro. «Oggi un ragazzo quando fa un colloquio di lavoro la prima cosa che chiede è quanti giorni di smart working ha a disposizione, quindi modalità flessibili di lavoro, poi tutto ciò che concerne la possibilità di carriera, e solo dopo quanto si guadagna. C'è un cambiamento, c'è un'attenzione al fatto che il lavoro sia una componente della vita, ma non l'elemento predominante» osservava qualche giorno fa ad un convegno la ministra del Lavoro Marina Calderone.

LA DIFFUSIONE

Per molti la diffusione del lavoro agile è l'unica vera eredità positiva che ci ha lasciato il Covid. Secondo quanto rilevato dall'Osservatorio del Politecnico di Milano, in Italia nel 2023 praticamente la totalità delle grandi aziende (96%) ha pianificato l'organizzazione interna del lavoro prevedendo l'utilizzo, con modelli strutturati, dello smart working. Si calcola che almeno la metà dei lavoratori delle grandi imprese nel 2023 abbia svolto la sua prestazione da remoto, dietro accordo con l'azienda. Anche nelle piccole e medie imprese lo strumento si sta diffondendo sempre di più: nel 2023 è stato utilizzato nel 56% delle pmi. Resta ancora scarsamente diffuso invece nelle microimprese (9%).

IL LAVORO AGILE RIENTRA NELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA E AZIENDALE IL 96% DELLE GRANDI AZIENDE LO HA UTILIZZATO NEL 2023

STOP Marina Calderone ministro del Lavoro. Per il governo lo smart working ha esaurito la sua funzione emergenziale. Resta nei contratti

Il lavoro agile quindi avanza, al di là degli obblighi di legge. Dopo i picchi della pandemia - constata l'Osservatorio del Politecnico di Milano - nel 2023 i lavoratori da remoto nel nostro paese sono stati oltre tre milioni e mezzo (3,585 milioni per l'esattezza), quindicimila in più rispetto al 2022, ma ben il 541% in più rispetto al pre-Covid. E per il 2024 - nonostante la più che probabile fine della legislazione emergenziale - si stimano circa tre milioni e seicentocinquantamila smart worker.

LA SCADENZA

Attualmente, comunque, fino al 31 marzo prossimo i dipendenti privati "fragili" (che rientrano per le loro condizioni di salute in specifiche patologie) sono tutelati da una norma di legge (proroga smart working decisa con il decreto Anticipi). Stessa tutela per i genitori di under 14, a condizione però che l'altro genitore lavori e non sia beneficiario di strumenti di sostegno al reddito.

Giusy Franzese

Famiglie, sgravi e bonus per 16 miliardi in un anno

▶L'analisi Upb della manovra di bilancio: i nuclei di dipendenti i maggiori beneficiari

▶Meno risorse invece per autonomi e imprese: nel 2025 tagli per 6 miliardi

IL DOSSIER

ROMA C'è il taglio dei contributi previdenziali, che fa la parte del leone. Ma ci sono anche il bonus per le mamme con due e tre figli, quello per le bollette elettriche esteso ai primi tre mesi dell'anno, il riconoscimento per un mese in più del congedo parentale retribuito all'80 per cento. E poi ci sono i soldi per i rinnovi dei contratti pubblici. Alle famiglie, soprattutto quelle dei dipendenti, la manovra di bilancio destina 16,4 miliardi di euro, facendone i maggiori beneficiari. A fare i conti, partendo dai testi definitivi del provvedimento di fine anno, è stato l'Ufficio Parlamentare di Bilancio in un lungo dossier. «Nel 2024», si legge nel documento, «beneficiano maggiormente della manovra le famiglie, in particolare quelle con lavoratori dipendenti tra i componenti». Mentre, e qui forse sta la sorpresa, l'impatto netto su lavoratori autonomi e imprese è «restrittivo». Significa cioè, che è più quello che viene tolto che quello che viene dato. Ma partiamo dalle famiglie. I benefici «netti», spiega l'Upb, valgono 16,4 miliardi di euro.

La voce più importante è sicuramente l'esonero parziale dal versamento dei contributi previdenziali per i lavoratori dipendenti. Si tratta della misura che riduce del 7 per cento i contributi per chi ha un reddito fino a 25 mila euro, e del 6 per cento per chi è tra i 25 e i 35 mila euro. Il valore netto di questa decontribuzione è di poco superiore ai 10 miliardi di euro. A questa misura ne viaggia agganciata un'altra: l'azzeramento totale dei versamenti all'Inps per le mamme lavoratrici con due figli, fino al compimento del decimo anno del più grande, o tre figli, fino al compimento del diciottesimo anno di età sempre del maggiore. Questa misura vale altri 750 milioni di euro circa, e consentirà già da questo mese di ottenere un aumento in busta paga fino ad un massimo di 250 euro lordi. Le neo mamme e i neo papà, sempre lavoratori dipendenti, hanno ottenuto anche un'altra misura a favore della natalità: un altro mese di congedo facoltativo retribuito all'80 per cento dello stipendio. Costo della misura per le casse dello Stato 122 milioni di euro. C'è poi l'innalzamento a 2.100 euro del contributo per il pagamento delle rette per gli asili nido per i nuclei familiari che hanno un Isee inferiore a 40 mila euro. Un'agevolazione per la quale sono stati stanziati per quest'anno 240 milioni di euro. Altri 200 milioni sono invece stati utilizzati per finanziare la proroga per un altro trimestre, il primo di quest'anno, del bonus bollette per le famiglie maggiormente in difficoltà.

DALLA RIDUZIONE DEI CONTRIBUTI AGLI AIUTI PER LE MAMME FINO AGLI SCONTI SULLE BOLLETTE

-7%

È il calo dei contributi per chi ha un reddito fino a 25 mila euro; -6% per chi è tra i 25 e i 35 mila euro

LA STRETTA

E se le famiglie ottengono una buona parte delle risorse stanziate dalla manovra, il conto è in parte presentato alle imprese. Ad aumentare sono soprattutto le imposte sul capitale, dagli extraprofitti delle società energetiche fino all'abolizione dell'Ace, l'aiuto alla crescita economica, uno sgravio in vigore da anni per permettere alle aziende di autofinanziarsi accantonando gli utili. Nel 2025 il contributo al consolidamento dei conti da parte dei lavoratori autonomi e delle imprese sale addirittura a 5,9 miliardi. Sul versante più generale dei conti pubblici, secondo l'analisi dell'Upb, vengono sostanzialmente confermati gli impatti sui saldi della versione iniziale della Manovra, con un leggero miglioramento del disavanzo nel triennio 2024-26 (inferiore a 50 milioni nel primo anno e a 100 milioni in ognuno dei due successivi). La manovra peggiora invece il deficit nel triennio 2023-25 e lo migliora nel 2026. Rispetto al quadro tendenziale, le entrate nette aumentano a eccezione del 2024 (per taglio del cuneo fiscale e revisione dell'Irpef), e vengono incrementate le uscite nette in tutto il quadriennio. Il rientro del disavanzo sotto il 3% del Pil nel 2026, dato l'aumento disposto per le uscite correnti, deriva da un incremento delle entrate nette e da una riduzione delle spese in conto capitale. Insomma, si punta su meno investimenti e un gettito più elevato delle tasse.

Andrea Bassi

MENO INVESTIMENTI E GETTITO FISCALE PIÙ ALTO PER RIPORTARE IL DEFICIT SOTTO IL 3% DEL PIL

L'aiuto Domande dal 18 marzo, a luglio i risultati

Al via il sostegno per lo psicologo

Parte il nuovo bonus psicologo. Vale fino a 1500 euro, per chi ha un Isee fino a 50mila euro (più è alto, più scende l'importo). Ieri è stata pubblicata la circolare attuativa dell'Inps. Si potrà fare domanda dal 18 marzo al 31 maggio. In campo ci sono 10 milioni e si attende l'erogazione di 6-8mila voucher, probabilmente per chi ha un Isee entro i 15-20mila euro. Ma gli psicologi potrebbero non essere rimborsati prima del 2025. In molti stanno quindi pensando di non aderire.

Nel 2023 nuovo record della spesa: 1.128 miliardi

LE PREVISIONI

ROMA Sale il debito. E anche la spesa pubblica. Al 31 dicembre dello scorso anno, le uscite hanno raggiunto i 1.128 miliardi di euro. Il dato più alto di sempre, superiore ai 1.081 miliardi di euro del 2022. A pesare è soprattutto la corsa degli interessi sul debito, saliti in un anno di circa 15 miliardi di euro. I numeri sono contenuti nel Conto annuale del Tesoro appena pubblicato. Intanto la Banca d'Italia ha reso noti gli ultimi dati sul debito pubblico. Che ha ripreso a salire e ha toccato un nuovo picco a 2.862 miliardi alla fine dello scorso anno. Un anno prima il passivo si era fermato a 2.757,5 miliardi (141,7% del Pil). L'aumento del debito rispetto all'anno precedente (105,3 miliardi) - spiega via Nazionale - ha riflesso il fabbisogno delle amministrazioni pubbliche (89,2 miliardi), l'effetto complessivo degli scarti e dei premi all'emissione e al rimborso, della rivalutazione dei titoli indicizzati all'inflazione e della variazione del cambio (9,6 miliardi) e l'incremento delle disponibilità liquide del Tesoro (6,5 miliardi, a 49,9). Con riferimento alla ripartizione per sottosettori, il debito consolidato delle amministrazioni centrali è cresciuto di 109,2 miliardi, a 2.778,5, mentre quello delle Amministrazioni locali si è ridotto di 3,9 miliardi; il debito degli enti di previdenza è rimasto sostanzialmente stabile.

BANKITALIA: IL DEBITO PUBBLICO SALE DI 105 MILIARDI E ARRIVA A 2.862 MILIARDI

A. Bas

Il bilaterale a Roma

Patto tra Italia e Romania, c'è il piano svuota-carceri

▶Patto siglato a Villa Pamphili: i condannati sconteranno la pena nel Paese di origine

▶Meloni sulla Nato: «Resti unita al fianco di Kiev. Gaza? Seguiamo il Parlamento»

LA STRATEGIA

ROMA Un patto per svuotare le carceri italiane, da replicare in Europa. Sono più di duemila i detenuti romeni che potrebbero gradualmente essere rimpatriati in Romania e lasciare i penitenziari dello Stivale. Ecco il risultato politicamente più sensibile del vertice intergovernativo fra Italia e Romania andato in scena ieri fra gli stucchi e le siepi adornate di Villa Pamphili.

È qui, sul delicato fronte dell'emergenza carceraria, vero cruccio del sistema giudiziario italiano, che Giorgia Meloni è andata all'incasso dopo due ore di vertice insieme al premier romeno Marcel Ciolacu. E lo rivendica a margine della riunione fiume a cui hanno partecipato ministri di rango, da Tajani a Piantedosi fino a Pichetto. «Penso che sia importante tra le sfide che ci poniamo quella che i detenuti condannati in via definitiva nei rispettivi Paesi possano scontare la pena nel Paese d'origine», annuncia Meloni. Un patto codificato nella dichiarazione congiunta dei due Paesi. D'ora in poi Italia e Romania si impegneranno a «identificare le modalità per migliorare il meccanismo di consegna reciproca delle persone di cui è richiesto l'arresto, nel rispetto delle scadenze previste dalla decisione quadro in materia e dell'autonomia e indipendenza delle rispettive autorità giudiziarie». C'è un accordo quadro europeo approvato nel lontano 2008 ma rimasto di fatto sulla carta. L'impulso del patto di Villa Phamphili però imprimerà una netta accelerazione. Meloni riscatta un credito politico verso un Paese balcanico vicinissimo all'Italia. Perché qui vive un milione di romeni, la più grande comunità straniera. Ma l'intesa che va rafforzandosi si estende molto oltre. Nella battaglia italiana per far entrare la Romania nel Patto di Schengen europeo. Ma anche nella cooperazione militare in un Paese che sorveglia il fianco Est della Nato e confina con l'Ucraina in guerra. Tuttavia è il patto carcerario a prendersi la scena in questa mattinata di lavoro e convivio sotto il sole già primaverile di Roma. I numeri aiutano a capire. Ad oggi i cittadini romeni nelle carceri italiane sono 2153. Pochi alla marea umana di detenuti che affolla le patrie galere. Tantissimi invece se paragonati al totale dei detenuti di Paesi Ue: 2726. In altre parole tre su quattro, il 76,01 per cento, sono cittadini romeni. «Presto produrremo una proposta in favore degli altri Paesi membri Ue», annuncia il sottosegretario con delega alle carceri Andrea Ostellari, della Lega. Meloni e i ministri stringono le maglie della cooperazione bilaterale. Quella economica, con un business forum che nel pomeriggio riunisce alla Farnesina duecento imprese rumene. Così come nella sicurezza: l'Italia potrebbe partecipare a una missione di sminamento del Mar Nero insieme a Turchia, Romania e Bulgaria. Fra i discorsi a porte chiuse, riaffiora il caso di Filippo Mosca, l'italiano da nove mesi in cella a Costanza, condannato in primo grado a 8 anni e 3 mesi per traffico internazionale di droga. Lui si dice innocente, il tribunale locale però ha respinto la richiesta dei domiciliari. Palazzo Chigi osserva con grande attenzione: può diventare un nuovo caso Ilaria Salis, la detenuta italiana in Ungheria che è ormai da mesi un rompicapo per il governo.

LA DIPLOMAZIA

A Villa Phamphii Meloni parla anche di politica estera, con due passaggi sensibili. Il primo: una difesa a spada tratta della Nato, «deve continuare a mostrare coesione, unità» nel sostegno all'Ucraina, dice la premier italiana. Sarà una risposta a distanza a Donald Trump, che della Nato, continua a dire in pubblico, farebbe volentieri a meno? Il secondo passaggio è sulla guerra in Medio Oriente: Meloni parla a Israele quando richiama l'importanza della «salvaguardia dei civili nella zona di Rafah», dove infuria l'offensiva militare israeliana, e su Gaza promette di dare seguito «alla chiara indicazione emersa dal Parlamento». Cioè blinda il patto di desistenza siglato a suon di mozioni con la rivale e leader del Pd Elly Schlein.

Con Ciolacu c'è intesa, fra fiori e baciamano e qualche gaffe. «Una premier di sinistra», la definisce lui sovrappensiero e lei ride di rimando. Poi si riprende il leader rumeno e annuncia il restauro a sue spese della Colonna Traiana, «per noi è un grande patrimonio», che dunque tornerà a splendere e luccicare a pochi metri dall'ufficio della timoniera di Palazzo Chigi.

Francesco Bechis

L'INCONTRO CON IL PREMIER CIOLACU

Giorgia Meloni insieme al premier romeno Marcel Ciolacu durante l'incontro di ieri a Villa Pamphili dove sono stati siglati una serie di accordi tra Roma e Bucarest, in particolare sulla detenzione di chi è stato già condannato

IN TUTTO SONO DODICI I PUNTI AL CENTRO DELL'ACCORDO: BUCAREST CONTRIBUIRÀ AL RESTAURO DELLA COLONNA TRAIANA

Matteotti e la tessera: il Psi veneto commissariato

IL CASO

VENEZIA Iscritti al Psi veneto sono in 700 e riescono pure a litigare. Va avanti da un anno e mezzo, quando è stato celebrato l'ultimo congresso regionale, poi dichiarato nullo. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la critica alla tessera del partito 2024, quella dedicata a Giacomo Matteotti. Sulla tessera gli organismi nazionali hanno fatto scrivere: "A cento anni dalla scomparsa". Al che il segretario veneto - ma ormai bisogna dire ex - Riccardo Mortandello ha tuonato: «Andava specificato "a cento anni dal massacro avvenuto per mano fascista". Il fatto di scrivere "dalla scomparsa" fa capire la pochezza di una classe dirigente nazionale inadeguata». Bene, adesso Mortandello può restare a casa, non ha più poteri. A reggere il Psi veneto ora è un commissario nominato dalla segreteria nazionale. Si tratta di Sergio Vazzoler.

PSI Sergio Vazzoler

IL CONGRESSO

Tutto è nato in occasione del congresso celebrato il 26 novembre 2022 che aveva eletto Riccardo Mortandello segretario regionale. Due dei tre componenti della commissione congressuale (Luca Fantò e Luigi Giordani) avevano presentato ricorso e la commissione nazionale di garanzia aveva dichiarato nullo il voto. Il segretario nazionale Enzo Maraio aveva affidato al «compagno Silvano Rometti» il compito di favorire una ricomposizione. Invano. Anzi, «il compagno Riccardo Mortandello ha continuamente e ripetutamente attaccato pubblicamente e gratuitamente ogni iniziativa del partito, persino la tessera dedicata a Matteotti». Di qui il commissariamento e la nomina di Sergio Vazzoler.

Al.Va.

Ponte sullo Stetto, pronti i primi cantieri Salvini: «Più lavoro e Pil su in tutta Italia»

L'OPERA

ROMA Avanza il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina, con il via libera della società Stretto di Messina Spa alla Relazione di aggiornamento al progetto definitivo. Dovrebbe costare 13,5 miliardi e l'avvio dei primi cantieri è previsto tra qualche mese.«Confermo - ha spiegato il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, al question time di ieri al Senato - che l'intenzione è sbloccare i cantieri entro il 2024 e aprire il Ponte al traffico stradale e ferroviario nel 2032». Quindi il vicepremier si è detto soddisfatto per il procedere del progetto. «Dopo i molti ponti "Messina Style" costruiti nel mondo - ha aggiunto l'amministratore delegato della società Stretto di Messina, Pietro Ciucci - è il momento di realizzarlo nello Stretto di Messina».

Ieri sono stati approvati anche l'aggiornamento della documentazione ambientale, l'analisi costi-benefici, l'aggiornamento del piano degli espropri e il programma di opere anticipate. Confermate, quindi, tutte le caratteristiche tecniche dell'opera e dei suoi collegamenti a terra. Il Ponte, il cui costo è salito a 13,5 miliardi dagli 8,5 miliardi del 2011, sarà lungo 3,3 chilometri e sarà progettato con l'obiettivo di durare 200 anni. Secondo la società che si occupa del progetto l'opera sarebbe in grado «di garantire» tempi medi di attraversamento «di circa 15 minuti» per i servizi ferroviari diretti tra Villa San Giovanni e Messina Centrale, rispetto agli attuali 120 minuti per i treni passeggeri e almeno 180 minuti per i treni merci, e di «circa 10/13 minuti su gomma» rispetto agli attuali 70 minuti per le auto e 100 minuti per i mezzi con le merci.

STRADE E FERROVIE

Sul fronte occupazionale, sempre per l'azienda Stretto di Messina, durante tutta la durata del cantiere (7 anni) si avrà un effetto occupazionale di rilievo, con benefici a cascata per l'economia di tutto il Mezzogiorno.

L'impatto diretto sarebbe di circa 30mila lavoratori all'anno, a cui aggiungere l'impatto occupazionale indiretto e indotto, stimato in 90mila persone, per un totale di 120mila persone messe al lavoro dall'opera. Per questo, secondo Salvini, l'opera «porterà sviluppo e crescita non solo in due Regioni affamate di infrastrutture e di lavoro, ma in tutta Italia», aggiungendo che i «dati di enti terzi distribuiscono sull'intero territorio nazionale le ricadute occupazionali e di maggior ricchezza, dicendo che la prima Regione per incremento di Pil e lavoro creato sarà la mia Lombardia». Fondamentali affinché il Ponte sia davvero utile saranno però proprio le opere stradali e ferroviarie di collegamento nelle due sponde, con la Sicilia e la Calabria da questo punto di vista in totale emergenza, perché prive di un tessuto infrastrutturale capillare. Il progetto del Ponte prevede di creare 40 chilometri di raccordi viari e ferroviari (circa l'80% in galleria) per collegare, dal lato Calabria, l'autostrada del Mediterraneo (A2) e la stazione di Villa San Giovanni e, dal lato Sicilia, le autostrade Messina-Catania (A18) e Messina-Palermo (A20), assieme alla nuova stazione di Messina. Opere considerate insufficienti da diverse associazioni e comitati locali calabresi e siciliani, con vari architetti e ingegneri, che spingono ad investire le ingenti risorse in campo nelle infrastrutture di cui «ci sarebbe più bisogno». Critiche anche da Legambiente, che sottolinea come per andare da Trapani a Ragusa si impiegano 13 ore e 14 minuti, cambiando quattro treni regionali. E con il Ponte non ci sarebbero svolte in tal senso, con dubbi vantaggi dal punto di vista ambientale e anzi possibili danni agli ecosistemi. Il fronte, assieme al centrosinistra, contesta le cifre sull'impatto occupazionale, definendole «fittizie». Secondo Benedetta Scuderi dei Verdi «il Ponte è un progetto che toglie tanti fondi a delle infrastrutture essenziali per il Sud e la cui fattibilità e trasparenza sono fortemente in dubbio. Il governo ha negato al Parlamento la Relazione sul progetto, dichiarandola segreta, seppur graverà per 14,6 miliardi sulle casse dello Stato. Per questo l'Alleanza Sinistra/Verdi, insieme al Pd, ha presentato un esposto in Procura».

Giacomo Andreoli

MESSINA Una simulazione grafica del Ponte sullo Stretto

APPROVATA LA RELAZIONE DI AGGIORNAMENTO AL PROGETTO: IL COSTO SARÀ DI 13,5 MILIARDI DI EURO

Tensioni nel centrodestra

Terzo mandato, è scontro Lega, cresce la tentazione di una corsa in solitaria

▶Ciriani (FdI): «L'alternanza è possibile» Zaia: «Centri di potere? Offesa ai cittadini»

▶Da Rixi a Villanova: «Non molliamo» Storace: «A me sembrano tutti matti»

LA POLEMICA

VENEZIA Un effetto, le uscite di Fratelli d'Italia sul terzo (quarto) mandato di Zaia, l'hanno sortito: i leghisti non solo si sono seccati, ma hanno rialzato la testa, al punto da non tenere più nascosto quello che fino a ieri veniva solo sussurrato. E cioè la (non più?) pazza idea di correre da soli, a costo di spaccare il centrodestra. Il partito di Giorgia Meloni vuole prendersi il Veneto "solo" perché alle Politiche del 2022 qui ha fatto il migliore risultato d'Italia? Il coordinatore Luca De Carlo ha detto il Veneto spetta a Fdi? Il ministro Luca Ciriani ha detto che «Zaia non è eterno» e che serve «l'alternanza»? E allora - questa è stata la reazione - la Lega è pronta anche a correre da sola. Le parole di Edoardo Rixi, che di Matteo Salvini è vice al ministero delle Infrastrutture, così come riportate da *la Repubblica*, sono indicative: «Sul Veneto possiamo assicurare che non molleremo. Zaia vincerà anche le prossime elezioni. Come? Se sarà necessario, anche candidandosi come semplice consigliere in una lista civica o in quella della Lega. E decidendo poi un nome a lui vicinissimo per la presidenza. Vediamo a quel punto se vince lui con il 40% o il meloniano De Carlo. Secondo me vince lui e perde De Carlo».

LUCA CIRIANI ministro

Per Zaia, che è stato un ottimo governatore, sarebbe il quarto mandato. Nessuno è eterno

LUCA ZAIA governatore

Mi sento come San Sebastiano con le frecce che arrivano, ma ho altro da fare. Non ho tempo da perdere

LE REAZIONI

È il desiderio che in Veneto tanti leghisti auspicano da tempo: una corsa solitaria. Paradossalmente, da soli anche se passasse il terzo mandato. Perché mollare il Veneto equivarrebbe a suicidarsi. Alberto Villanova, presidente dell'intergruppo Lega-Liga in consiglio regionale, l'ha detto chiaramente: «Comprensibili le legittime ambizioni di Fratelli d'Italia, ma se perdiamo il Veneto finisce la nostra ragione d'essere e io farò tutto il possibile perché la Lega mantenga la guida della Regione». Ma come la mettiamo con i risultati elettorali del 2022 che hanno visto FdI primo partito in Veneto? «Sono elezioni diverse. E ricordo che alle Regionali c'è una variabile che alle Politiche non c'è: la Lista Zaia. Perché anche se non sarà ricandidabile, non è che Zaia "evapori", avrà un ruolo fondamentale e con lui tutta la squadra della Lega e della Lista Zaia». Per non dire dell'assessore Roberto Marcato: «Il Veneto spetta alla Lega. Punto, non c'è alcuna discussione da fare».

Tra gli scenari più suggestivi c'è quello di un tandem Zaia-Conte, con il governatore che appoggerebbe l'attuale sindaco di Treviso nella corsa per Palazzo Balbi. In fin dei conti, come ha detto Ciriani, «nessuno è eterno». «È vero, l'eternità non è di questo mondo», la risposta a *Radio Uno* di Zaia. Che però ha aggiunto: «Mi sento un po' come San Sebastiano con le frecce che arrivano, ma io ho altro da fare, non ho tempo da perdere». Ma l'ipotesi di una corsa solitaria c'è o no? «Oggi - la risposta di Zaia - penso al bene dei veneti, non voglio sprecare un istante del mio tempo per la politica, dopo di che scioglierò ogni riserva, magari qualche giorno prima della scadenza del mio mandato, per dire cosa farò della mia vita. Dipende solo da me». Nessun commento sulle parole di Rixi, anche lo staff di Zaia si trincera nel silenzio: bocche cucite. Però un concetto Zaia l'ha ribadito: «Dire che si creano centri di potere è offendere i cittadini».

BOTTA E RISPOSTA

In questo contesto la settimana prossima in commissione al Senato si voteranno i due emendamenti della Lega - sempre che vengano dichiarati ammissibili, pare si ravvisino elementi di incostituzionalità - per portare da due a tre il limite dei mandati per governatori e sindaci. Sempre che i due emendamenti Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Luca Ciriani, ieri ha alzato nuovamente il muro di Fdi: «Non è il caso di approvare il terzo mandato, per noi la questione non si pone in questo momento». La replica della Lega con Andrea Crippa, braccio destro di Salvini: «Io penso che chi è bravo, chi ha amministrato bene, possa ricandidarsi e sottoporsi al giudizio del popolo».

Premesso che il coordinatore veneto di FdI Luca De Carlo ha parlato mercoledì e nessuno gli ha risposto, ieri è arrivata la replica del segretario della Lega veneta, Alberto Stefani - segno che la macchina della controffensiva si è messa in moto. «Dire che il Veneto "è nostro" o "spetta a noi" significa fare dichiarazioni fuori luogo. Il Veneto non è terra di conquista - ha detto Stefani -. Per il Veneto decidono i veneti, non Roma». E ha ribadito che alle prossime elezioni provinciali la Lega non farà più i listoni con tutti dentro.

I COMMENTI

Intanto si muovono anche i sindaci. «Terzo mandato per tutti i sindaci e presidenti di Regione, è garanzia di sovranità popolare», ha detto Mario Conte, presidente di Anci Veneto. Il sindaco di Genova, Marco Bucci: «Io penso che siano i cittadini a dover decidere chi sarà il loro sindaco o il loro governatore». Tra le file del Pd è Lorenzo Guerini a dirsi «personalmente favorevole al terzo mandato». E tra le file della destra ha fatto invece scalpore il post di Francesco Storace: «Luca Zaia prende troppi voti. Quindi è un nemico. A me sembrano tutti matti. Terzo mandato senza se e senza ma».

Alda Vanzan

L'escamotage? Elezione indiretta come una volta

LA NORMA

VENEZIA Se l'emendamento della Lega al decreto Elezioni non passasse, un escamotage per eliminare il limite dei due mandati ci sarebbe comunque: il Veneto dovrebbe modificare la propria legge elettorale e togliere l'elezione diretta del presidente. Il governatore verrebbe eletto indirettamente, cioè dal consiglio, come avveniva una volta (e come avviene in Trentino Alto Adige dove però c'è il limite dei tre mandati). Non è un'ipotesi campata per aria, in Campania il governatore Vincenzo De Luca ci sta pensando.

CAMPANIA
Vincenzo De Luca

LE REGIONI DOVREBBERO MODIFICARE LA PROPRIA LEGGE ELETTORALE

Finora ogni Regione ha fatto quello che ha voluto. Ricapitoliamo: il limite dei due mandati è stato fissato da una legge statale del 2004, la numero 165, che andava poi attuata dalle singole Regioni. Alcune l'hanno fatto, altre no. Domanda: se una Regione non fa la legge di attuazione, vale lo stesso il limite dei due mandati? La questione è controversa. Ad esempio, in Veneto Giancarlo Galan si è candidato tre volte (1995, 2000, 2005) anche se la legge statale del 2004 vietava il terzo mandato, ma all'epoca la legge veneta non c'era. Il Veneto ha adottato infatti la legge elettorale e del 2009, ma non disciplina i casi di ineleggibilità e incompatibilità del presidente e infatti De Luca dice che potrebbe candidarsi all'infinito. Adesso la nuova frontiera: elezione indiretta.

(al.va.)

Palù presidente di Aifa per un anno (e senza compenso)

▶Durata dell'incarico ridotta rispetto a quella del Cda dell'Agenzia

IL DECRETO

VENEZIA Il virologo Giorgio Palù sarà presidente di Aifa per un anno e senza compenso. Lo precisa il ministro Orazio Schillaci, nel decreto di nomina firmato ancora il 9 febbraio, ma reso noto ieri da *Quotidiano Sanità*. La gratuità dell'incarico non è una sorpresa, visto che aveva contrassegnato anche il mandato precedente: a sorprendere è invece la previsione di una carica a termine, rispetto alla durata quinquennale del Consiglio di amministrazione, anche se naturalmente non sono esclusi eventuali rinnovi futuri.

L'ESPERIENZA

L'età di Palù, che ha appena compiuto 75 anni, era stata uno dei motivi dello stallo sulle nomine per l'Agenzia italiana del farmaco, insieme al braccio di ferro tra Lega e Fratelli d'Italia, nonché al confronto tra lo Stato e le Regioni dato che le designazioni spettano a entrambi i livelli istituzionali. Ad ogni modo l'accordo è poi stato raggiunto e al vertice è stato confermato il docente emerito dell'Università di Padova, «in ragione della comprovata esperienza in materia sanitaria», come scrive Schillaci nel provvedimento. Il ministro della Salute aggiunge poi che l'incarico avrà «la durata di un anno», oltre ad essere «svolto a titolo gratuito». Quest'ultima è la condizione prescritta dalla legge affinché un professore universitario in pensione, pur non potendo rivestire ruoli dirigenziali nella pubblica amministrazione, sia comunque autorizzato ad assumere un compito di governo, qual è considerata la presidenza del Cda di un ente diretto dal ministero della Salute e vigilato dal dicastero dell'Economia. Questo ovviamente non toglie che Palù, così come gli altri componenti che invece ottengono il gettone, riceva i rimborsi spese di trasporto, alloggio e vitto sostenute per i viaggi di servizio.

TREVIGIANO
Il virologo Giorgio Palù, docente emerito dell'Università di Padova, è stato confermato al vertice dell'Agenzia italiana del farmaco, ma solo per un anno

L'INTERROGAZIONE

Sempre ieri la nuova dirigenza di Aifa, connessa alla riforma della struttura, è stata al centro dei lavori nella commissione Sanità in Senato. «L'Agenzia italiana per il farmaco è rimasta in sospeso per un anno e mezzo in attesa delle nuove nomine della Commissione tecnico-economica e alla fine sono rimasti fortissimi dubbi sulle scelte compiute dal Governo», ha dichiarato la dem Ylenia Zambito, commentando la risposta avuta all'interrogazione presentata nel luglio scorso e annunciandone un'altra sullo stesso tema. Il sottosegretario meloniano Marcello Gemmato ha rilevato che gli obiettivi della riforma consistono «nell'adeguamento dell'Aifa all'attuale contesto scientifico e sanitario e nel conseguimento di una maggiore efficienza della struttura».

A.Pe.

L'emergenza nel Mediterraneo

Stretta contro gli sbarchi Meloni arruola i ministri: «Andiamo tutti in Africa»

▶In Cdm l'informativa del premier per dare slancio al Piano Mattei e frenare gli arrivi

▶Affondo della Cei sul patto con l'Albania: «In fumo 673 milioni». Tajani: fondi ben spesi

IL RETROSCENA

ROMA «Sforzarsi», «insistere» e «tenere alta l'attenzione». Fare di più, insomma. Applicando anche alla Africa, e ai tanti progetti a cui si è già dato il là per limitare le partenze, il «modello Caivano». Quando Giorgia Meloni termina la sua informativa in Cdm le valutazioni dei ministri vanno dalla «reprimenda» ad un «semplice punto della situazione», a seconda del grado di coinvolgimento dell'interessato. Quello che la premier ha voluto fare però - al di là dei toni «incisivi» utilizzati, per dirla come un suo fedelissimo - è stato ridare slancio a quella che considera «una rincorsa continua». E cioè al «metodo di lavoro condiviso» che si è dimostrato capace sia di «contrastare gli sbarchi sulle nostre coste», che di cooperare «per colpire la rete dei trafficanti» e «aiutare le economie più fragili per rimuovere le cause che spingono a migrare», consentendo di ottenere quelli che la premier non fatica a definire «piccoli segnali di speranza». Un esempio? Il meno 41% che si legge alla voce "calo degli sbarchi" in relazione agli ultimi 4 mesi.

IL CLIMA

Non a caso, al di là della forza dell'input meloniano e di una certa amarezza che è «la seconda parte» di quella già registrata durante la conferenza stampa di fine anno, il clima a palazzo Chigi viene descritto come «sereno». Qualche nube si è addensata sul cdm solo quando, a riunione appena iniziata nel tardo pomeriggio, è arrivata la notizia dell'affondo della Cei contro l'accordo Italia-Albania. Per monsignor Gian Carlo Perego infatti - presidente della Commissione per le migrazioni della Cei e di Migrantes - l'intesa appena ratificata dal Senato finirà con il mandare «in fumo» quei «673 milioni di euro in dieci anni» stanziati, a causa dell'«incapacità di costruire un sistema di accoglienza diffusa del nostro Paese». Un duro colpo che se da un lato provoca l'immediata risposta del vicepremier e ministro degli Esteri Antonio Tajani che non ritiene le risorse «soldi buttati in mare» ma fondi «ben spesi per affrontare la questione migratoria con un Paese che è candidato a far parte dell'Unione Europea»; dall'altro genera un po' di sconcerto tra i presenti per il tempismo. Non solo perché l'uscita è stata preceduta dal rinnovato protagonismo della Chiesa sul conflitto israeliano, quanto perché appena due giorni fa si è tenuto un bilaterale «proficuo» con la Santa Sede a margine dell'anniversario dei Patti Lateranensi.

IL MODELLO

Tornando all'informativa, per capire a fondo le parole della premier, bisogna tenere a mente che della riuscita del Piano Mattei e della ridefinizione dei rapporti con l'Africa Meloni ne fa una questione di credibilità personale, convinta che questa possa essere la vera eredità da lasciare al Paese. Da qui lo sprone a «tutto il governo», poiché «quello che immagino operativamente, e mediaticamente, è un modello "Caivano" da proporre per il nord del continente africano, in modo particolare per la Tunisia e la Libia, ben consapevoli delle differenze sussistenti tra Tripolitania e Cirenaica». L'obiettivo è «far sentire ad entrambe le Nazioni la nostra vicinanza e il nostro reale spirito di solidarietà», a partire dal portare avanti quei tanti «tavoli ministeriali» prospettati nei settori della sanità, dell'educazione, dell'agricoltura, della giustizia, dello sviluppo economico o energetico.

La parola chiave è «insistere». Il riferimento alla cittadina campana non è infatti casuale, ma rimanda alle tante presenze del governo nel Parco verde, e alle tante iniziative intraprese da ogni singolo ministero. Come per Caivano, Meloni chiede di concordare le presenze sul territorio, «in modo che siano cadenzate e diano il senso della continuità». L'impulso, alla fine, è chiaro: «Andiamo tutti in Libia e Tunisia, sviluppiamo progetti e controlliamone l'esecuzione». In altri termini, si faccia in modo che tra quelli tutelati nel Continente vi sia anche «il diritto a non emigrare».

Francesco Malfetano

SOCCORSI Un barcone al largo delle coste siciliane. Nei primi mesi del 2024 gli arrivi sono calati del 41% rispetto al 2023

LA STRATEGIA SECONDO IL "MODELLO CAIVANO": CONTINUITÀ ALLA PRESENZA DEL GOVERNO SUL TERRITORIO

Comunità montane, sì agli incentivi per medici e prof

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Fermare lo spopolamento nei Comuni di montagna. Mettendo sul piatto un miliardo di euro in 10 anni per aiutare gli agricoltori e le «microimprese» giovani ad alta quota. Ma soprattutto per provare ad attrarre nuovi residenti, a cominciare da medici e insegnanti. È l'obiettivo del ddl Montagna varato ieri in cdm, nello stesso giorno in cui il ministro Calderoli ha firmato il decreto che sblocca 202,5 milioni del fondo per lo sviluppo delle montagne (al Veneto 10 e al Friuli Venezia Giulia 8).

LE MISURE

Il ddl interessa potenzialmente più di 3.500 Comuni. Ma la lista precisa dei beneficiari sarà definita entro 90 giorni dall'ok alla legge. Le misure in campo comprendono agevolazioni sui mutui per l'acquisto o la ristrutturazione di un immobile da adibire a prima casa per gli under 41 anni, così come sostegni a imprenditori e agricoltori «green» nella stessa fascia d'età. E poi si prevedono incentivi per attrarre medici e insegnanti. Per i camici bianchi che si sposteranno nei Comuni montani è previsto infatti un emolumento aggiuntivo. Non solo: potranno beneficiare di uno sconto sull'affitto sotto forma di credito d'imposta. E nei futuri concorsi avranno punteggi doppi per ogni anno di lavoro in montagna. La permanenza per un triennio poi costituirà titolo preferenziale per l'accesso alla posizione di direttore sanitario. E lo stesso meccanismo di credito di imposta e punti bonus per i concorsi varrà anche per gli insegnanti che abbiano prestato servizio «per almeno 180 giorni» nelle scuole di montagna.

PUNTI BONUS NEI CONCORSI SCONTI AFFITTO PER IL VENETO 10 MILIONI AL FRIULI 8

A.Bul.

Le nuove rotte dei migranti: giù la Tunisia, su la Tripolitania Le pressioni da Sudan e Niger

IL FOCUS

ROMA Arriva un'altra estate caldissima sul fronte degli sbarchi in Europa. Ma a surriscaldare il termometro dell'emergenza migranti questa volta non sarà solo la Tunisia di Kais Saied, vero epicentro della marea umana che l'anno scorso ha messo sotto stress il sistema di accoglienza italiano.

LA MAPPA

No, vanno aggiornate le cartine geografiche, le rotte dei traffici di esseri umani che dall'Africa centrale risalgono il Sahel e arrivano al Mediterraneo. Rotte che ora, nei rapporti riservati in mano al governo, stilati con l'aiuto dell'intelligence, puntano altrove. Libia ed Egitto, nel Nord Africa. E poi nel Sahel tormentato da golpe e guerre civili, fino al martoriato Sudan. C'è anche questo cambio di scenario dietro il discorso di spogliatoio che ieri la premier Giorgia Meloni ha pronunciato durante il Consiglio dei ministri a Palazzo Chigi. La Tunisia sarà anche una pratica archiviata: con i fondi europei che iniziano ad arrivare e Saied mano a mano più collaborativo, la lotta tunisina a trafficanti e scafisti è entrata nel vivo e ha portato a un crollo verticale delle partenze. Nel frattempo però altre rotte prendono forma e angustiano il governo italiano. C'è una cesura temporale: cinque mesi fa, tra settembre e ottobre, qualcosa è cambiato. Da un lato il freno evidente nelle stime del Viminale delle partenze dalle coste tunisine. Dall'altro una ripresa decisa e sempre più rapida della rotta migratoria che dalla Tripolitania, la Libia nordoccidentale, punta sulle spiagge italiane. E ora preoccupa l'esecutivo. Da settimane le autorità del fragile governo di Unità nazionale di Tripoli, guidato dal premier Dbeibeh, risuonano l'allarme e chiedono aiuto all'Italia. La situazione migratoria «sta peggiorando», si sono sentiti dire dalle controparti nel loro recente viaggio in Libia il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi e il viceministro degli Esteri Edmondo Cirielli. Il sorpasso delle partenze libiche su quelle tunisine è ormai acclarato nelle stime del ministero dell'Interno. Il grosso della fiumana di persone in fuga viene dal Sudan, Paese ormai martoriato da un anno di guerra civile. Anche nella capitale Khartum acqua e corrente elettrica sono un lusso, per strada si muore ogni giorno. Di qui l'esodo di massa e l'emergenza che ora si sposta in Libia. Un Paese diviso, senza una chiara leadership né la capacità di sigillare le frontiere. Infatti la frontiera sud-orientale, attraversata da decine di migliaia di sudanesi in direzione del mare, è ormai un colabrodo. Puntano in due direzioni. Verso Sirte, nella Libia centro-settentrionale. E verso il Fezzan, fino a raggiungere Tripoli e Zuara dove si imbarcano su mezzi di fortuna. Ci sono tutti gli ingredienti per una nuova emergenza libica. E chissà che l'intesa tra Meloni ed Erdogan, il "sultano" turco che in Tripolitania dà le carte, non si traduca in un patto operativo per ridurre le partenze. A questo di certo si lavora tra Palazzo Chigi e la Farnesina.

L'INCOGNITA SAHEL

Come non bastasse c'è il rebus Sahel. L'unica regione africana che ha dato forfait in massa al grande lancio del "Piano Mattei" a Roma a fine gennaio. Qui l'Europa e l'Italia non possono alzare molto la voce. Tra giunte golpiste e gruppi jihadisti in competizione, oltre ai mercenari russi della Wagner rimasti in forze, il caos regna sovrano. Preoccupa Meloni e il governo la decisione della giunta del Niger di decriminalizzare il traffico di migranti. Non sarà più reato ed è lecito aspettarsi un picco dei traffici migratori nel Paese subsahariano guidato da uno spietato pool di militari.

Francesco Bechis

ALERT DI PALAZZO CHIGI SUI TRAFFICI DIRETTI A TRIPOLI PESA LA GUERRA CIVILE IN CORSO A KHARTUM

NEL SAHEL ORMAI GLI SCAFISTI SI MUOVONO IN LIBERTÀ L'IDEA DI UN PATTO CON ERDOGAN PER IL NORD AFRICA

I NUMERI

80%
Il calo delle partenze dalla Tunisia dallo scorso primo ottobre

994
I migranti sbarcati in Italia dalla Libia a gennaio

SUDAN Un gruppo di sfollati in fuga dalla guerra civile

Le tensioni internazionali

LA GIORNATA

ROMA Irruzione dei militari israeliani dentro uno degli ultimi ospedali ancora operativi nella Striscia di Gaza per cercare gli ostaggi - vivi o morti - e dare la caccia ai miliziani di Hamas. Spari nei reparti, anche in quello di maternità, pazienti, medici e infermieri costretti a fuggire. Ci sono vittime e feriti. In serata l'Esercito spiega: per ora non abbiamo trovato gli ostaggi, ma c'erano armi ed esplosivo. I negoziati sul cessate il fuoco sono ancora in una fase di stallo, nonostante la missione del direttore della Cia, William Burns, che a Tel Aviv ha incontrato Netanyahu. Gli Usa, insieme ad alcuni paesi arabi, sta preparando un percorso a tappe che intende unire all'accordo sulla tregua l'avvio della creazione di uno stato amministrato dai palestinesi. Ma a respingerlo non è solo la componente di estrema destra del governo israeliano, ma anche il primo ministro che per bocca di un suo portavoce fa sapere: «Non è il momento di fare regali ai palestinesi». Questa rigidità avvicina l'attacco di terra a Rafah, che avrebbe effetti drammatici, con l'uccisione di altre migliaia di civili.

L'ospedale Nasser di Khan Younis, uno dei più grandi della Striscia di Gaza, dove ieri c'è stato l'attacco delle forze speciali israeliane

Blitz di Israele in ospedale Stop agli Usa sui due Stati

▶Tank e artiglieria contro i reparti I medici: «La situazione è catastrofica»

▶Netanyahu boccia il piano americano «Non è tempo di regali per i palestinesi»

ASSALTO

«Siamo circondati. Ci sono carri armati, ci sono i cecchini» racconta con una nota vocale inviata ai giornalisti stranieri il dottor Khaled Aslerr. Ospedale Nasser, a Khan Younis, nel Sud della Striscia di Gaza, uno dei pochi presidi sanitari che ancora danno una risposta ai palestinesi. Il giorno prima l'Idf, l'esercito israeliano, aveva ordinato di evacuarlo, ma dentro ci sono anche pazienti in terapia intensiva o immobilizzati nei letti. Medici e infermieri non li abbandonano. Nella notte, dice il direttore dell'ospedale, Nahed Abu-Teima a Bbc Arabic «ci sono stati violenti bombardamenti e gravi esplosioni nelle vicinanze». «Molti pazienti - aggiunge - presentano gravi lesioni spinali, agli arti, cerebrali amputazioni, non possono camminare. La situazione è catastrofica».

Le forze speciali entrano, abbattono un muro con un bulldozer, sparano. Cercano i miliziani di Hamas che, secondo l'Idf, si nascondono negli ospedali. «Stavo facendo dialisi renale - racconta una paziente - ci hanno urlato di andarcene, ci hanno sparato, lanciavano bombe e razzi sulle nostre teste. Siamo stati costretti a camminare nelle fogne per fuggire». I medici del Nasser dicono che sono rimasti feriti 8 pazienti, c'è anche una vittima. Nei combattimenti vicino alla struttura - spiegano i vertici dell'Esercito israeliano - è stato ucciso anche un dirigente di Hamas che ha partecipato al massacro del 7 ottobre, Ahmed Ghoul, che «una volta tornato a Gaza ha tenuto in ostaggio la diciannovenne israeliana Noa Marciano» il cui cadavere è poi stato ritrovato a novembre.

Ma perché le forze speciali hanno deciso di fare irruzione al Nasser, tra i malati? Raccontano i vertici dell'Idf: «La nostra è stata una missione precisa e limitata. Abbiamo motivo di credere che all'interno ci sono prove che alcuni ostaggi presi a Gaza erano tenuti lì. I terroristi operavano nell'ospedale, come sono soliti fare». Ancora: «Le truppe hanno arrestato dozzine di sospetti terroristi all'ospedale Nasser. Tra di loro un autista di ambulanza di Hamas che ha partecipato all'assalto del 7 ottobre. Abbiamo trovato armi, inclusi esplosivi e mortai».

Il dramma di Gaza (oltre 28mila i morti) e degli ostaggi trattenuti da Hamas rende sempre più urgente il raggiungimento di un'intesa, ma il segretario di Stato Usa, Antony Blinken, fa questa sintesi: «Un accordo sul rilascio degli ostaggi resta possibile, ma restano questioni molto difficili da risolvere». Al-Arabiya, media saudita, ieri sera ha anticipato: Hamas ha rifiutato l'offerta israeliana di liberare tutti gli ostaggi presi nella Striscia di Gaza in cambio del rilascio di 1.500 palestinesi dalle carceri israeliane.

Il Washington Post ha ricostruito l'operazione sulla quale sta lavorando la Casa Bianca, con il supporto di Egitto, Giordania, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e rappresentanti palestinesi: si punta a un piano di pace complessivo che parta da una tregua più limitata di sei settimane, con un accordo sulla liberazione degli ostaggi in cambio della scarcerazione di detenuti palestinesi. L'obiettivo: concludere i negoziati prima dell'inizio del Ramadan (10 marzo) per poi sfruttare quella fase di stop alle armi per la formazione di uno governo palestinese ad interim. Se saranno garantire riforme politiche e sicurezza, gli Usa saranno pronti al riconoscimento di uno stato palestinese. Non solo: il piano prevede anche il ritiro di molti coloni dalla Cisgiordania, una capitale palestinese a Gerusalemme Est, la ricostruzione di Gaza (serviranno 20 miliardi di dollari).

Netanyahu però nei giorni scorsi ha già posto il suo veto in un'intervista ad AbcNews: «Tutti parlano della soluzione de due Stati, bene io chiedo che cosa intendete con questo? I palestinesi devono avere un esercito? Devono continuare ad istruire i loro figli al terrorismo e alla distruzione? Certamente io dico no a questo».

Mauro Evangelisti

TREDICI VITTIME E MOLTI FERITI NELL'ATTACCO IL CAPO DELLA CIA TORMA A TEL AVIV PER CONVINCERE IL PRIMO MINISTRO

La guerra in Libano

Ucciso comandante di Hezbollah

La tensione nel sud del Libano non accenna a diminuire. Dal 7 ottobre, il Paese dei cedri è al centro di un duro scontro tra milizia sciita di Hezbollah e le forze armate israeliane. Ieri, le Israel defense forces hanno comunicato di avere ucciso un alto comandante e il suo vice appartenenti alla forza d'élite di Hezbollah. Si tratta di Ali Muhammad al-Debes e di Hassan Ibrahim Issa. Il primo era una figura di collegamento fondamentale tra la milizia libanese e le organizzazioni palestinesi. La risposta di Hezbollah non si è fatta attendere. Dopo avere avvertito Israele che avrebbe pagato «il prezzo» del bombardamento in cui erano state uccise più di 10 persone, tra cui bambini, un alto esponente del gruppo, Sheikh Nabil Kaouk, ha confermato la preparazione di Hezbollah «alla possibilità di espandere la guerra» e che la milizia avrebbe risposto «escalation con escalation, sfollamento con sfollamento e distruzione con distruzione». Nelle ore successive, una ventina di razzi sono partiti in direzione di Kiryat Shmona, a nord dello Stato ebraico.

L'EMERGENZA

L'allarme di Washington Il satellite Cosmos 2575 prima arma russa in orbita

NEW YORK Arma nucleare spaziale o satellite a propulsione nucleare con armi elettroniche? La comunità dell'intelligence americana ha ieri mantenuto uno stretto riserbo dopo che mercoledì era trapelato che la Casa Bianca stava per informare il Congresso dell'esistenza di una «grave minaccia alla sicurezza nazionale». Secondo voci bene informate, la minaccia riguardava i satelliti americani, entrati nel mirino di una possibile arma nucleare russa. Il portavoce dell'ufficio di sicurezza nazionale della Casa Bianca, John Kirby ha ieri confermato che effettivamente Mosca «sta lavorando a una capacità di attaccare i satelliti», ma si è rifiutato di chiarire se si tratti di una vera e propria arma nucleare o di un satellite a propulsione nucleare caricato di armi elettroniche in grado di "accecare" i satelliti e paralizzare le comunicazioni, la sorveglianza, il funzionamento della società.

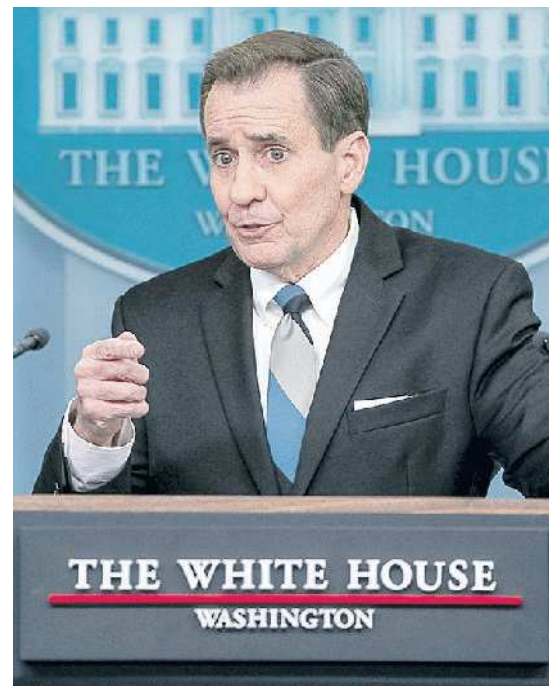
Kirby non ha nascosto la «seria preoccupazione davanti a questa minaccia», e ha assicurato che la Casa Bianca sta seguendo giorno per giorno il suo sviluppo e prepara iniziative diplomatiche per discuterne con Mosca, ma ha ripetutamente rifiutato di entrare nei particolari. A pochi è sfuggito però che l'ex ammiraglio ha confermato che l'intelligence sta seguendo i lavori della Russia nello spazio «da mesi», e che solo di recente «nelle ultime settimane» ha capito «come la Russia stia continuando a lavorarci». Per l'appunto molti esperti avevano nei giorni scorsi già parlato del lancio da parte di Mosca del satellite militare Cosmos 2575. Per gli analisti americani sembra che faccia parte di questa ipotetica minaccia spaziale. Neanche a farlo apposta, cinque giorni dopo, gli Usa hanno messo in orbita sei satelliti "dedicati", il cui compito cioè dovrebbe essere di monitorare esclusivamente i lanci di razzi dalla superficie della terra.

L'AMMIRAGLIO

L'ammiraglio Kirby ha rifiutato di rispondere alla domanda di un giornalista che voleva sapere se gli americani siano in grado di difendersi da attacchi contro i loro satelliti, ma anche qui vari esperti sostengono che non esiste una vera difesa contro simili minacce. Ciò spiegherebbe la decisione del deputato repubblicano Mike Turner, capo della Commissione Intelligence della Camera, di lanciare l'allarme mercoledì e di chiedere alla Casa Bianca di desecretare la documentazione. Turner potrebbe avere in mente due elementi di politica interna Usa, ma anche il fatto che da oggi si inaugura a Monaco la 60esima Conferenza sulla Sicurezza. Turner voleva forse spingere i colleghi della Camera ad approvare anch'essi la legge già votata in modo bipartisan del Senato per i finanziamenti all'Ucraina, forse voleva spingerli a riconfermare al più presto la legge sulla sorveglianza elettronica che scade ad aprile, o forse voleva che nella Conferenza che riunirà a Monaco una cinquantina di leader mondiali si discuta della minaccia che Putin rappresenta non solo a terra ma anche nello spazio.

La conferenza vedrà la presenza della vicepresidente Kamala Harris, accompagnata dal segretario di Stato Tony Blinken. Per Harris sarà un'opportunità di rafforzare la sua credibilità di leadership, ma anche di parlare direttamente con il presidente ucraino Volodymyr Zelensky. Il presidente israeliano Isaac Herzog sarà invece accompagnato dai due ostaggi appena liberati dalle forze israeliane a Gaza. Mancheranno russi e iraniani, non invitati, ma ci sarà invece la Cina. Il Washington Post notava ieri come l'evento annuale prenda il via con l'eco ancora fresco delle minacce dell'ex presidente Donald Trump di non intervenire - se rieletto - in difesa degli alleati europei in caso di attacco da parte della Russia.

Anna Guaita

AMMIRAGLIO Il portavoce della sicurezza nazionale americana, John Kirby

IL PORTAVOCE DELLA SICUREZZA NAZIONALE: «MINACCIA SERIA, MA IL PIANO NON È PRONTO» PUTIN: «BLUFF PER DARE PIÙ AIUTI A KIEV»

LA MANIFESTAZIONE

La rabbia dei trattori «Stracciamo le tessere dei sindacati agricoli»

▶Padova, in 600 al corteo. Lunghe code però Prato della Valle viene risparmiato

▶Critiche alla Regione per i pagamenti in ritardo. Caner: «È colpa di Bruxelles»

PADOVA «Dobbiamo stracciare le tessere delle associazioni sindacali». A scandirlo al microfono, dal palco allestito nel parcheggio dello stadio Euganeo di Padova, davanti ad almeno 600 trattori arrivati da ogni angolo del Veneto, è stato ieri mattina Giorgio Bissoli, portavoce di "Azione rurale", che nella città del Santo ha organizzato la mobilitazione regionale del movimento spontaneo degli agricoltori. Una manifestazione che è stata concordata al tavolo tecnico di mercoledì sera, quando il questore Marco Odorisio csi è confrontato con gli organizzatori per stabilire il tragitto e le modalità di una protesta che non doveva in nessun modo impattare sulla viabilità veneta. Perciò è stato deciso di rinunciare a Prato della Valle. Poco dopo le 7 del mattino, gli agricoltori si sono mossi in più tronconi. Già attorno alle 9.30, 90 trattori sono arrivati a Padova attraverso la strada del Santo, provenendo da Riese Pio X (Treviso). Altri 160 mezzi sono giunti da Rovigo attraversando la strada Adriatica dopo aver fatto sosta a Monselice. Un altro gruppo di 100 veicoli, partito da Verona, è arrivato attorno a mezzogiorno. Una lenta marcia di avvicinamento al luogo della manifestazione che ha comunque determinato pesanti rallentamenti del traffico.

DA TUTTO IL VENETO
I trattori in viaggio verso lo stadio Euganeo

CONTESTAZIONI

Attorno alle 11, invece, a materializzarsi tra i manifestanti è stato l'assessore regionale Federico Caner e non sono mancate le contestazioni. «Tra Governo e Regione si continua a fare lo scaricabarile per non prendersi le responsabilità – ha tuonato Matteo Perra, che a Lonigo produce vino e cereali –. Purtroppo la politica è parte integrante di un sistema che ci sta portando alla rovina. Invece di litigare tra loro, Governo, Regione ed Europa devono fare solo una cosa: cercare di risolvere i nostri problemi. Come se non bastasse, le associazioni di categoria sono le prime responsabili del degrado che l'agroalimentare sta subendo». Contro l'assessore regionale, poi, sono state mosse accuse sui ritardi nei pagamenti da parte di Avepa e per la gestione delle ormai "storiche" quote latte. Qualche critica anche nei confronti del governatore Luca Zaia. «Credo che sia necessario portare rispetto a chi, come l'assessore Caner, oggi è venuto in mezzo a noi e ci ha messo la faccia – ha urlato però al microfono Bissoli –. È vero, la politica non è esente da colpe, ma la vera responsabilità ce l'hanno le associazioni sindacali. Gli attuali dirigenti di Coldiretti, per esempio, non sono degni di rappresentare un'associazione che ha un grande passato. Per non parlare di Confagricoltura, che a Padova organizza un convegno per cercare di capire quali sono i problemi della nostra agricoltura: sembra quasi uno scherzo. Per quel che riguarda il Veneto, l'unica cosa certa è che all'appello mancano 200 milioni di euro per i nostri agricoltori e che Regione, Governo ed Europa si rimpallano le responsabilità. Quello che ci chiediamo però è questo: se la colpa è veramente dell'Europa, come mai, in altre regioni italiane, i soldi sono già arrivati?».

REPLICA

Pronta la replica dell'assessore Caner, rivolto ai manifestanti: «Credo che sia sbagliato farsi la guerra tra poveri Le vostre istanze sono più che condivisibili, ma bisogna restare uniti evitando le contrapposizioni con gli altri rappresentanti sindacali. A determinare i ritardi dei pagamenti da parte di Avepa, è stata la richiesta arrivata dall'Europa di aggiornate i database sulla base di rilevamenti satellitari. Detto questo è evidente che il Green deal europeo, così come è stato pensato, non permette alle nostre aziende agricole di restare in piedi. Questo non significa essere contro la sostenibilità, ma serve gradualità nell'applicazione di queste norme». Come già detto, la protesta ha causato non poche code a Padova e nei cComuni della cintura. Come sempre accade in questi casi, gli automobilisti bloccati nel traffico si sono divisi. C'è stato chi, infatti, non ha esitato a maledire il "popolo dei trattori" e chi, piuttosto rassegnato, ha spiegato di condividere, almeno in parte, le motivazioni dei manifestanti.

Alberto Rodighiero

IL PORTAVOCE BISSOLI: «SE LA RESPONSABILITÀ È DELL'EUROPA PERCHÉ IN ALTRE ZONE D'ITALIA I SOLDI SONO GIÀ ARRIVATI?»

Cavolo a 1,99 euro ma al contadino vanno solo 30 cent

LE MISURE

VENEZIA Cosa intendono gli agricoltori, quando parlano di «riconoscimento del costo di produzione», fra le motivazioni della protesta? La risposta sta nei numeri snocciolati ieri da Cia Veneto, a proposito dei prezzi medi al chilo. Per il cavolo cappuccio, all'imprenditore vengono pagati 30 centesimi, mentre il cliente lo compra a 1,99 euro: +563%. Per le patate, il coltivatore riceve 1 euro, ma al supermercato il prezzo è di 3,60 (+260%). Per le carote, il produttore si vede dare 70 centesimi, invece all'acquirente viene chiesto di sborsare 1,99 euro (+184%).

«Fatto 100 il prezzo finale di un prodotto – osserva il presidente Gianmichele Passarini – all'agricoltore rimane, se è tanto, il 10%». Eloquente è il caso del latte: produrne un litro costa «tra i 55 e i 60 centesimi», però all'allevatore ne vengono dati 52 (e qualcuno dice anche 48), per cui è un lavoro «in perdita», mentre sullo scaffale il prezzo arriva ai 2 euro, per effetto dei rincari nella filiera distributiva. «Va istituita a livello nazionale – propone Passarini – la figura di un ente in grado di controllare, ed eventualmente sanzionare, tutte quelle azioni che danneggiano il mercato agroalimentare; come, ad esempio, la vendita di un prodotto palesemente sottocosto».

I RINCARI DISTRIBUTIVI SVILISCONO LE IMPRESE IL PARADOSSO? L'UE SPENDE MILIARDI IN AIUTI CIA VENETO: «OCCORRE UN ENTE CHE CONTROLLI»

I CONTRIBUTI

Il paradosso è che intanto l'Unione europea spende miliardi per sostenere le imprese agricole svilite dalla speculazione, con tutte le relative conseguenze, a cominciare dai ritardi nell'erogazione dei contributi. Il tema tiene banco pure in Consiglio regionale. L'azzurro Alberto Bozza annuncia un'interrogazione per chiedere alla Giunta «se intenda avviare un'analisi dell'attuale situazione dei pagamenti». La verde Cristina Guarda chiede l'audizione di Avepa: «Le procedure dei pagamenti restano ancora nebulose». *(a.pe.)*

L'ASSEMBLEA

Confagricoltura: «Tensione alta, serve un intervento della politica»

PADOVA Stessi problemi, ma modi diversi di presentare il proprio disagio. Oltre al presidio regionale di ieri mattina allo stadio Euganeo, gli agricoltori si sono raccolti nel pomeriggio per un secondo confronto, questa volta all'assemblea straordinaria convocata da Confagricoltura Veneto. L'hotel Crowne Plaza di Limena ne ha ospitati oltre 600. Ha spiegato il presidente provinciale Michele Barbetta: «Il momento è particolare, la tensione è alta e si nota dal numero di agricoltori profondamente scontenti. Ci è sembrato corretto dar voce alle loro frustrazioni e metterci tutti la faccia. I problemi sono sicuramente tanti, a cui noi non possiamo certo dare una vera e propria risposta, per questo c'è bisogno di un diretto intervento della politica: purtroppo il cambio di dieci ministri dell'agricoltura in dieci anni non è certo andato a nostro beneficio, lasciandoci senza una vera e propria direzione. Ora ne raccogliamo i risultati».

IMPRENDITORI La platea dell'assemblea di Confagricoltura Veneto ieri a Limena (NUOVE TECNICHE/BELLAVIA)

PADOVA, IL PRESIDENTE NAZIONALE GIANSANTI: «DISAGIO E OBIETTIVI SONO GLI STESSI CAPISCO CHI PROTESTA IN MODO PACIFICO»

LO SCONTENTO

Secondo quanto emerso dal dibattito, lo scontento scaturisce dalla scarsità di risorse destinate agli agricoltori, passa per la burocrazia che soffoca le aziende e i prezzi che non sono adeguati, arriva alla Politica agricola comune che sta mettendo in crisi gli imprenditori. Con questa iniziativa Confagricoltura ha voluto dimostrare che c'è ed è al fianco degli agricoltori che protestano per le difficoltà del momento, anche a fronte del malumore generale che ha travolto gli iscritti alle associazioni categoria. «In una una lettera alla premier Giorgia Meloni – ha annunciato il presidente nazionale Massimiliano Giansanti – ho scritto che in questi anni in Europa non abbiamo certo avuto amici. Anziché investire sugli agricoltori, che portano cibo sulle tavole degli italiani e degli europei, ci hanno chiesto di non produrre, di competere con chi ha mezzi nettamente superiori ai nostri, mettendo in difficoltà un settore fondamentale dell'economia del Paese. Il disagio vero e proprio, a mio dire, è quello di aver umiliato il ruolo degli agricoltori».

LE RICHIESTE

I partecipanti all'assemblea hanno chiesto più attenzione verso il settore, per mettere a punto proposte e strategie per il futuro e imprimere un cambio di visione sull'agricoltura, che le proteste stanno rimettendo con successo al centro del dibattito europeo. «Il mio ruolo e quello dei presidenti regionali e provinciali è i ascoltare i bisogni degli agricoltori e degli associati – ha continuato Giansanti –, le associazioni devono vivere di ascolto e confronto. Capisco chi abbia voluto manifestare in modo pacifico il proprio disagio, noi abbiamo deciso di farlo da qui. Ribadisco: i nostri obiettivi sono gli stessi, il disagio è lo stesso, la battaglia è la stessa».

A fronte del diffuso scontento, Confagricoltura ha così assicurato il proprio impegno all'interno dell'Europarlamento e a livello governativo, perché i disagi scatenati dalle guerre e dal blocco del canale di Suez possano essere calmierati da misure a sostegno della categoria. «Crediamo che questo Green Deal sia stato modulato come un Green Dream – ha concluso Giordano Emo Capodilista, vicepresidente nazionale dell'associazione – ovvero come il sogno di andare verso la sostenibilità, ma senza tenere conto dell'impatto reale sulle aziende e sull'economia. Il lavoro di adesso è quello di riportare tutti coi piedi per terra e di passare alle necessità degli agricoltori».

Alberto Degan

Spiagge, le multinazionali non fanno paura in Veneto «Vincono le società locali»

▶I sindaci della costa replicano al collega di Rimini che attacca sul "caso Jesolo"

▶La presidente Nesto: «Si informi sulle opportunità della nostra legge regionale»

IL CASO

VENEZIA Si sono mossi per tempo, hanno sfruttato (bene) una legge regionale ad hoc per evitare di impantanarsi nell'attuale palude delle concessioni balneari, eppure per il primo cittadino di Rimini i colleghi della costa veneta sono da bacchettare. Jamil Sadegholvaad, sindaco di Rimini nonchè presidente della provincia romagnola, sul Corriere Romagna di ieri di fatto li ha messi sul banco degli imputati accusandoli di quanto di peggio si può oggi contestare a un amministratore di un comune litoraneo: aver aperto la porta di casa alle multinazionali nell'affidamento delle concessioni balneari. Sadegholvaad, prendendo come prova d'accusa le gare svoltesi a Jesolo, sostiene infatti che in Veneto si sta registrando il primo attacco dei "grandi gruppi industriali" ai gestori locali, e sembra fare riferimento soprattutto all'entrata in campo di una cordata nella quale è presente una società di Mario Moretti Polegato, patròn di Geox. Da qui all'attacco dell'inerzia del governo Meloni e "del totale immobilismo romano" il passo è breve.

VENETI SORPRESI

Dichiarazioni che hanno fatto saltare sulle sedie i primi cittadini della costa veneta e rotto un patto di collaborazione tra gli amministratori dei Comuni litoranei italiani concretizzatosi nel G20 Spiagge, il coordinamento partito anni fa (tra l'altro proprio su iniziativa di un centro veneto, ovvero Bibione). Roberta Nesto, prima cittadina di Cavallino-Treporti e presidente dei Comuni affacciati sul mare della nostra regione, replica così a dichiarazioni considerate nella migliore delle ipotesi fuorvianti e faziose. «Se il sindaco di Rimini - osserva Nesto - vuol usare noi per fare una polemica strumentale contro il governo Meloni sbaglia totalmente indirizzo e quantomeno dovrebbe informarsi meglio prima di parlare. Partiamo dall'elemento più lampante: è una panzana dire che le multinazionali stanno entrando nella spiaggia veneta e in particolare a Jesolo. Le gare che sono state fatte hanno visto contrapporsi sempre gestori locali, già presenti da tempo sulle nostre spiagge, e questo è un fatto oggettivo e dimostrabile». Breve inciso: Moretti Polegato ha partecipato (e vinto) la concessione per l'Umg (Unità minima di gestione) numero 5 entrando in una società, la Cbc srl, di cui fanno parte altri albergatori e imprenditori jesolani; in ballo c'era anche il tratto di litorale prospiciente l'hotel "Casa bianca" di proprietà dello stesso imprenditore.

CONTRATTACCO Qui sopra la presidente dei sindaci della Costa Veneta Roberta Nesto con l'assessore regionale Federico Caner. A destra veduta di Jesolo

LE LEGGE REGIONALE

Le gare sono state effettuate sfruttando l'opzione aperta dalla legge regionale 33 che ha dato ai Comuni del litorale veneto la possibilità di gestire le concessioni balneari in modo trasparente e nel rispetto delle normative. «Siamo l'unica regione a poter disporre di uno strumento di questo tipo, al quale abbiamo aggiunto un regolamento d'uso del demanio marittimo, - osserva ancora Nesto - che prevede in prima battuta una procedura di evidenza pubblica per verificare se ci sono concorrenti alla gestione di un determinato tratto di litorale, poi un bando di gara una volta acclarato che ci sono più richieste. Non vogliano insegnare niente a nessuno ma riteniamo che per la nostra terra sia un ottimo strumento. Consigliamo al sindaco Sadegholvaad di seguire la strada del Veneto, che si è dimostrata percorribile e valida anche nell'ottica di evitare contenziosi».

I Comuni veneti in sostanza si sono messi con le spalle al sicuro da un lato varando un meccanismo "paracadute" di gestione delle spiagge per la stagione ormai alle porte (evitando pericolosi "buchi"), dall'altro garantendo la concorrenza nei casi in cui ci fossero opzioni diverse rispetto a quella del concessionario uscente. Il che, evidentemente, non esclude polemiche, musi lunghi e potenziali situazioni di ricorsi. A Jesolo ne sanno già qualcosa, fermo restando che ad oggi, per ricorrere a una metafora di sapore calcistico, per l'appunto si sono giocati solo derby tra cordate di casa.

Tiziano Graziottin

«ACCUSE INFONDATE PER CRITICARE IL GOVERNO. MA QUI NOI ABBIAMO GARANTITO I BANDI NEL RISPETTO DELLE NORMATIVE»

Da Londra a Venezia, visto rifiutato alla milionaria Ma il Tar: «Sa mantenersi»

LA SENTENZA

VENEZIA Niente a che vedere con i drammi dell'immigrazione per guerre, povertà e persecuzioni. Ma la storia raccontata da questa sentenza, depositata l'altro giorno dal Tar del Lazio, a suo modo è comunque emblematica: una milionaria britannica ha dovuto affrontare un contenzioso con il ministero degli Esteri, dopo che il Consolato generale d'Italia a Londra ha bocciato la sua richiesta per il rilascio di un visto per residenza elettiva a Venezia, dove vivono i suoi genitori che sono gravemente ammalati e dunque bisognosi di assistenza. Secondo le autorità diplomatiche, gli ingenti possedimenti immobiliari e mobiliari della donna non sarebbero stati sufficienti a garantire la sua permanenza in Veneto, ora che il Regno Unito non fa più parte dell'Unione Europea.

LA DOMANDA

Essendo una cittadina extracomunitaria, che per sua fortuna non ha l'esigenza di lavorare, per soggiornare regolarmente in Italia aveva la necessità del visto per residenza elettiva. Si tratta del titolo, rinnovabile di anno in anno, che viene concesso allo straniero intenzionato a stabilirsi nel nostro Paese, purché dimostri di detenere le risorse sufficienti a mantenersi autonomamente senza esercitare alcuna attività lavorativa, documentando la disponibilità di un'abitazione e delle rendite di sostentamento. La donna ha così depositato un contratto quadriennale d'affitto per una casa a Venezia con un canone annuo di 27.600 euro, un atto di compravendita di un immobile, sempre nel capoluogo lagunare, per un importo di 835.000 euro, nonché un documento fiscale che attestava i profitti di un anno di locazioni immobiliari in Gran Bretagna per 20.789 sterline.

Troppo poco per la rappresentanza diplomatica, che ha chiesto ulteriore documentazione, «atta a dimostrare il possesso di risorse finanziarie adeguate, stabili e continuative nel tempo», tali da assicurare la soglia minima annua di 31.000 euro. L'interessata ha dimostrato di essere la titolare di immobili per un valore di «5 milioni» e di diversi conti bancari su cui sono depositate «somme di denaro cospicue». Ma la sua istanza è stata comunque respinta dall'autorità consolare ed è stata rigettata pure la sollecitazione a una revisione in autotutela, alla luce di un'ulteriore evidenza: un contratto di locazione a Londra che le frutta «un canone mensile pari a 5.600 sterline», pari a circa 6.500 euro, che in un anno diventano 78.000.

IL RICORSO

A quel punto è scattata l'azione giudiziaria davanti al Tribunale amministrativo regionale del Lazio contro il ministero degli Esteri. Per conto della Farnesina, l'Avvocatura generale dello Stato ha sostenuto che «le risorse dichiarate non erano state ritenute espressive di una solida capacità economica», in quanto il patrimonio «era senza dubbio rilevante, ma non poteva essere considerato come rendita autonoma, stabile e regolare di cui si possa ragionevolmente supporre la continuità nel futuro».

Opposta è stata invece la valutazione del Tar, rimarcando che la cittadina britannica possiede «un patrimonio immobiliare di ingente valore, nonché suscettibile di essere messo rapidamente a reddito», al quale vanno aggiunti i depositi bancari, perché «anche le somme liquide versate sui conti correnti, quando di entità rilevante, meritano di essere positivamente considerate ai fini dell'accertamento della sussistenza delle risorse economiche». Di conseguenza è stato accolto il ricorso patrocinato dall'avvocato Fabrizio Ippolito D'Avino, appellabile in Consiglio di Stato.

Angela Pederiva

LA DONNA BRITANNICA AVRÀ LA RESIDENZA ELETTIVA: NON LAVORA PERÒ POSSIEDE CASE PER 5 MILIONI DI EURO E VARI CONTI BANCARI

IL DEBUTTO La "Starlight Room" che c'era a Col Gallina, a Cortina. Ora ne sono previste 2 per Comune sopra i 1.600 metri

Stanze panoramiche, nuovo rinvio per studiare altri limiti

▶Obiezioni leghiste: la Giunta prepara due emendamenti

LA POLEMICA

VENEZIA Stanze panoramiche, secondo rinvio. Dopo quello del 6 febbraio causato dall'assenza per influenza dell'assessore Federico Caner, neanche nella seduta di martedì prossimo del consiglio regionale del Veneto si discuterà la proposta di legge sulle "stanze panoramiche" da realizzare in montagna a più di 1600 metri di altitudine. Motivo: i mal di pancia interni alla maggioranza hanno portato a rivedere il testo. E la giunta si è messa all'opera per preparare, oltre alle modifiche già apportate in commissione, altri due emendamenti.

L'aspetto singolare è che le contrarietà arrivano non solo dall'opposizione, ma dalla stessa Lega: Marzio Favero aveva annunciato il suo no e la bellunese Silvia Cestaro, che del provvedimento dovrebbe essere la relatrice in aula, ha fatto sapere di avere dei dubbi. Dubbi, evidentemente, non ancora fugati, visto che l'argomento è stato depennato dall'ordine del giorno del prossimo consiglio, tanto che martedì la seduta non inizierà come di consueto la mattina, ma nel pomeriggio, e in discussione ci saranno solo mozioni.

LE MODIFICHE

Quali saranno le modifiche al testo? Oltre ad avere già limitato a due per Comune le stanze panoramiche, lasciando comunque ai sindaci la decisione finale, ora si starebbe puntando sugli aspetti ambientalistici. Una delle richieste, infatti, era di non deturpare le Dolomiti per realizzare queste nuove strutture o le strade di accesso. La soluzione sarebbe di collocare le stanze panoramiche a non più di un centinaio di metri da strutture già esistenti e di consentire le opere solo in presenza di una viabilità silvo-pastorale. Tradotto: vicino a un rifugio, e quindi con il sentiero già esistente, si potrebbe intervenire; in mezzo alla sperduta montagna no.

Intanto, l'opposizione protesta. «In commissione avevamo già discusso a lungo», dice Elena Ostanel (VcV), che del provvedimento dovrebbe essere la correlatrice. Gongola Andrea Zanoni (Pd): «Il progetto di legge è sparito dai radar, un dato di fatto che ha il sapore del ripensamento da parte della giunta. Vale la pena rammentare che la petizione online di cui mi sono fatto promotore e che chiede proprio di non proseguire con l'esame del provvedimento ha ormai raggiunto 3.072 firme. Una forte sollecitazione popolare che spero venga ascoltata».

Alda Vanzan

IL CASO

PADOVA Lo scandalo dei due autovelox di Cadoneghe, un comune di 18 mila abitanti alle porte di Padova, rischia di finire in un'aula di tribunale. I due rilevatori di velocità la scorsa estate, in appena due mesi, hanno portato a elevare circa 60 mila multe: una enormità. Tanto che lo stesso sindaco, Marco Schiesaro, ha presentato un esposto in Procura. Le indagini sono partite e nel mirino degli inquirenti sono finiti l'ex comandante facente funzioni della polizia locale Giampietro Moro di 63 anni e l'agente Ilnur Mattia Ferracin di 32 anni. Entrambi sono accusati di falso in atto pubblico commesso da un pubblico ufficiale, e per Moro c'è anche la tentata concussione. Il pubblico ministero Benedetto Roberti, titolare del fascicolo, ne ha chiesto il rinvio a giudizio. Inoltre ha trasmesso gli atti alla Corte dei Conti, che dovrà valutare l'eventuale danno economico subito dal Comune. Gli autovelox, il 23 giugno del 2023, sono entrati in funzione lungo la Strada del Santo. In poco più di un mese hanno sfornato 24 mila multe, tanto da suscitare la rabbia di molti automobilisti costretti a svuotare il portafogli. La sera del 9 agosto la protesta ha raggiunto il culmine trasformandosi in un atto vandalico. Il rilevatore a pochi metri dall'incrocio con via Donizetti è stato fatto saltare in aria.

Intanto, a indagini in corso, il primo cittadino ha dichiarato la volontà della pubblica amministrazione di risarcire gli automobilisti multati ingiustamente. E del resto erano già partiti i ricorsi, ormai centinaia, davanti al Tribunale civile. Tutti al momento hanno avuto lo stesso esito: ammenda annullata e ordine al Comune di restituire il denaro.

IL FACENTE FUNZIONI DI CAPO È ANCHE ACCUSATO DI AVER MINACCIATO ASSESSORI PER AVERE UNA PROMOZIONE

DANNEGGIAMENTI A sinistra l'autovelox fatto esplodere a Cadoneghe nell'agosto scorso. Nel tondo quello abbattuto a Villa del Conte

Chiesto il processo per i vigili che misero gli autovelox illegali

▶Il Pm di Padova accusa agente e comandante di falso in atto pubblico

▶I rilevatori che a Cadoneghe hanno fatto 60mila multe non erano mai stati tarati

PROVE

I due autovelox, secondo l'accusa, non sono stati mai tarati come invece prevede il regolamento del Ministero dell'Interno. I due rilevatori, prima di essere attivati, avrebbero dovuto misurare la velocità di almeno una ventina di mezzi in corsa in un lasso temporale prestabilito così da essere tarati, appunto, per "pizzicare" i veicoli in transito sopra i 50 km orari. Così non sarebbe stato e i due vigili urbani si sono trovati indagati per falso in atto pubblico.

Il sindaco, quando ha saputo del numero spropositato di multe elevate e dopo l'atto vandalico, ha chiesto al comandante in data 14 agosto 2023 di mostrargli gli atti relativi alla messa in funzione degli autovelox. Moro allora, ancora per l'accusa, insieme a Ferracin ha redatto tre atti pubblici falsi riportando le date del 21 e del 22 giugno dell'anno scorso.

LA TENTATA CONCUSSIONE

Il reato di cui si sarebbe macchiato l'ex comandante è grave. Per l'accusa Moro, in più occasioni, per ottenere la promozione e ricevere uno stipendio maggiore in prospettiva della pensione, ha fatto pressione sul primo cittadino, sull'assessore Sara Ranzato e sul vice sindaco Devis Vigolo. Obiettivo, bandire un concorso ad hoc per lui. Il primo episodio risale al novembre del 2022, quando con un messaggio Whatsapp ha minacciato il vice sindaco di dimettersi. Tre mesi più tardi, a febbraio del 2023, si è recato direttamente nell'ufficio di Vigolo dichiarando che i suoi agenti lo tenevano d'occhio. Il 31 agosto dell'anno scorso le minacce sono state rivolte a Schiesaro. Se non avesse avuto la promozione entro il 4 settembre si sarebbe dimesso, quando le multe "fioccavano", e avrebbe indagato su fantomatici abusi edilizi commessi dal vice sindaco e da amici del sindaco.

Marco Aldighieri

Villa del Conte tira dritto: apparecchi riattivati

LINEA DURA

VILLA DEL CONTE Il 22 gennaio notte qualcuno ha abbattuto l'autovelox della Federazione del Camposampierese posizionato lungo la Brentana a Villa del Conte. A distanza di meno di un mese, il dispositivo è stato sostituito e da lunedì, dopo un breve rodaggio è nuovamente in funzione. Si tratta di un segnale forte lanciato dai vertici della Federazione che vi sono chi, attraverso un atto vandalico, aveva creato un danno non solo economico, ma anche legato alla sicurezza stradale. L'episodio del 22 gennaio era avvenuto soltanto qualche giorno dopo un analogo vandalismo avvenuto a Carceri. Ebbene, anche questo secondo dispositivo è stato sostituito, a dimostrazione di come i singoli territori, sotto il coordinamento della Prefettura vogliano dare un segnale forte a chi pensa di vivere la strada senza regole, mettendo a rischio non solo la propria vita, ma anche quella degli altri utenti della strada.

Capitolo indagini: al momento non trapela alcun dettaglio, ma pare che le piste seguite portino a possibili responsabili della zona. Si tratterebbe inoltre di un atto vandalico effettuato per emulazione, senza alcun collegamento con quelli precedenti. Studiando la psicologia del possibile o dei possibili vandali, le forze di polizia sono convinte che chi ha agito, potrebbe tornare all'attacco a stretto giro.

C. Arc.

Test di Medicina, ritorna il concorso unico: le prove il 28 maggio e il 30 luglio

IL CASO

ROMA Non c'è pace per il test di ingresso alla facoltà di medicina, quest'anno cambierà forma ancora una volta. La selezione basata sul Tolc, acronimo di Test On Line Cisia che ha debuttato un anno fa, è già stata archiviata o, meglio, è stata di fatto bocciata in tribunale dai ricorsi presentati dagli studenti. E allora quest'anno, in corso d'opera, è stato necessario tornare al passato con un test che si svolgerà in due giornate, il 28 maggio e il 30 luglio, avrà un maggior numero di quesiti e potrà essere sostenuto solo dagli studenti del quinto anno delle superiori mentre per il Tolc era prevista anche la partecipazione dei ragazzi del quarto anno. Una nuova rivoluzione che investe il test di accesso a medicina, a numero programmato, su cui si scatenano ogni anno valanghe di polemiche e ricorsi al Tar. Innanzitutto è stato necessario mettere mano alla tempistica per l'erogazione dei test: sono previste infatti due date, il 28 maggio e il 30 luglio, uguali per tutti gli atenei così che i candidati sosterranno la prova tutti nello stesso momento. Lo scorso anno, invece, ogni università ha potuto scegliere le due date indicandone una tra il 13 e il 22 aprile e una dal 15 al 25 luglio.

Quest'anno inoltre i candidati dovranno rispondere a 60 quesiti in un tempo massimo di 100 minuti mentre lo scorso anno le domande erano 50 e il tempo a disposizione arrivava a un massimo di 90 minuti.

QUESITI PIÙ NUMEROSI

Quindi i quesiti, con 5 possibilità di risposta, saranno più numerosi e verrà dedicato maggiore spazio agli argomenti di biologia e di chimica: nel dettaglio i ragazzi dovranno rispondere a 4 domande di lettura e conoscenze acquisite negli studi, a 5 di ragionamento logico e problemi e a 23 di biologia, sono previsti poi 15 quesiti di chimica e 13 di fisica e matematica. I quesiti verranno estratti da una banca dati nazionale e pubblica di 3.500 domande, su cui i candidati potranno anche esercitarsi perché verranno pubblicati dal Cisia su una piattaforma dedicata, 20 giorni prima della prova: a partire dall'8 maggio e poi, nella seconda sessione, a partire dal 10 luglio. Resta da risolvere però il nodo dei 3mila studenti del quarto anno delle superiori che, nel 2023, hanno affrontato il test di Medicina: la sentenza del Tar ha cancellato infatti anche la loro graduatoria. Dal ministero dell'Università e Ricerca fanno sapere che «questi studenti hanno maturato un interesse legittimo, ottenuto basandosi su norme in vigore. Quindi, nel totale riguardo della sentenza del Tar e nell'assoluto rispetto del Consiglio di Stato dove gli stessi avvocati hanno presentato ricorso non avendo ottenuto alcun tipo di soddisfazione per i propri clienti-studenti dalla decisione del Tribunale amministrativo, stiamo studiando una qualche forma di tutela che salvaguardi la loro posizione».

SESSANTA DOMANDE IN 100 MINUTI: LA DECISIONE DOPO LE MIGLIAIA DI RICORSI PRESENTATI LO SCORSO ANNO

TEST DI MEDICINA Quest'anno sono previsti 60 quiz, con 100 minuti per rispondere

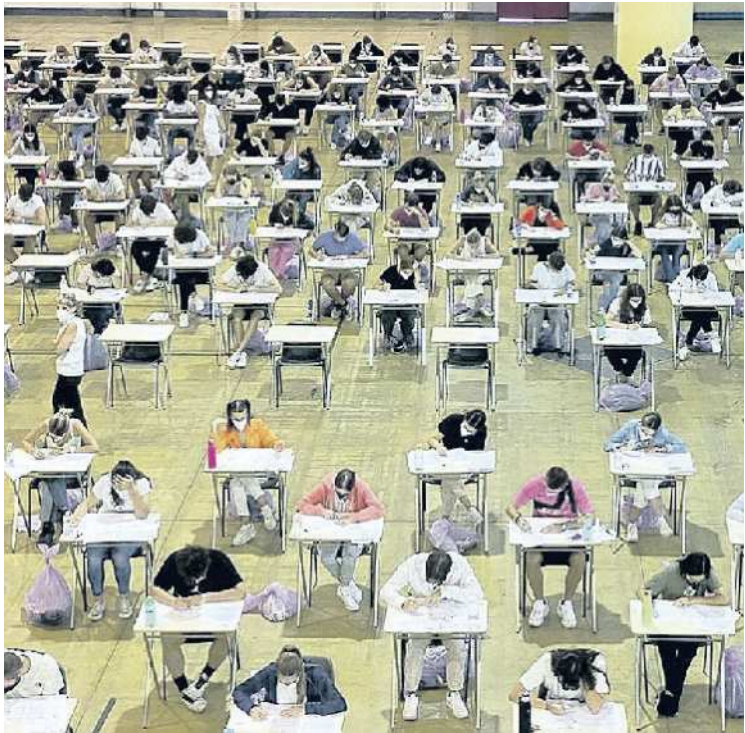
NUOVE STRADE

Intanto si stanno studiando e valutando nuove strade per l'accesso a medicina. La stessa ministra all'Università e Ricerca, Anna Maria Bernini, ha spiegato che si potrà entrare dopo corsi ed esami. Quindi il test di ingresso, così come è stato impostato quest'anno, potrebbe essere l'ultimo. E' in discussione in 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica in Senato una proposta di legge di Fratelli d'Italia che prevede l'accesso per tutti i candidati ad un primo semestre di studi. L'iter dovrebbe prevedere infatti l'iscrizione degli studenti ai corsi di fisica medica, elementi di biologia cellulare e genetica e principi di anatomia umana. Una volta superati gli esami, i candidati potranno iscriversi al test nazionale di accesso a medicina, che si svolgerà probabilmente nel mese di gennaio e i posti disponibili saranno indicati dal ministero dell'università e dal ministero della salute. Tutti coloro che non entreranno a medicina potranno comunque mantenere gli esami sostenuti, con voti e crediti formativi.

Lorena Loiacono

Bocciato il decreto Salvini

Genitore 1 e 2, arriva l'ok della Corte d'appello

«La Corte d'Appello di Roma smentisce» un decreto del Ministero dell'Interno del 2019, guidato all'epoca da Matteo Salvini «e lo condanna ad applicare la dicitura "genitori" o altra dicitura che corrisponda al genere del genitore sulle carte d'identità elettroniche rilasciate a persone minorenni». È quanto annuncia in una nota l'associazione Famiglie Arcobaleno aggiungendo che i giudici di secondo grado capitolini hanno «ribadito un concetto molto semplice: sulla carta d'identità di un bambino/bambina non possono essere indicati dati personali diversi da quelli che risultano nei registri dello stato civile». La vicenda aveva avuto inizio nel 2019, quando un decreto firmato da Salvini impone al posto di «genitori» la dicitura madre/padre sui documenti. «Una coppia di mamme si è rivolta - spiega l'associazione - prima al Tar del Lazio e poi al Tribunale di Roma esigendo l'emissione di un documento d'identità che rispecchi la reale composizione della loro famiglia». Già in primo grado il Tribunale aveva accolto la richiesta delle mamme, dichiarando di fatto illegittimo il decreto. «Oggi la Corte d'Appello di Roma boccia la sua furia ideologica, che aveva come unico scopo quello di perseguitare e discriminare queste famiglie, ristabilendo la verità, Salvini si conferma ancora una volta il ministro delle idiozie», commenta Alessandro Zan, deputato e responsabile diritti della segreteria nazionale del Pd .

LA SENTENZA

Bimbo morì per l'hashish Papà condannato a 2 anni solo per mancata vigilanza

▶Nella casa di Codissago (Belluno) la droga «era dappertutto» ma non fu somministrata

▶Il piccolo Nicolò aveva più volte ingerito sostanze come eroina, cocaina e metadone

LONGARONE (BELLUNO) Non fu cessione di droga o morte come conseguenza di altro reato, ma solo una mancata vigilanza nell'impedire che suo figlio entrasse in contatto con l'hashish che in quella casa era ovunque. Ieri in tribunale a Belluno è finito con un patteggiamento a due anni di reclusione per omicidio colposo il procedimento a carico di Diego Feltrin, 44 anni, incensurato e unico indagato per la morte del figlioletto. Il piccolo di due anni Nicolò Feltrin, di Codissago, paese nel comune bellunese di Longarone, morì il 28 luglio 2022 per overdose di droga.

L'ACCUSA

L'imputazione formulata dalla Procura a carico del papà sottolineava che il bimbo era morto per «intossicazione acuta da sostanza ad azione psicotropa a seguito di indigestione di hashish». Secondo quanto ricostruito dal pm Simone Marcon quella droga l'avrebbe somministrata il padre e aveva formulato tre capi di imputazione. L'avrebbe mescolata nel ragù della pastasciutta che aveva mangiato Nicolò. Era così scattata l'accusa di spaccio di droga a minorenne «verosimilmente - si legge nell'imputazione - allo scopo di farlo stare tranquillo e di addormentarlo». Ma alla fine, con una serie di circostanze e documentazione portata dalla difesa, affidata all'avvocato Massimiliano Xaiz, procura e legale hanno trovato l'accordo: stralciate le due accuse più pesanti papà Diego Feltrin se la cava con due anni e non si farà nemmeno un giorno di carcere. La richiesta di rito alternativo era stata avanzata nella prima udienza preliminare di metà dicembre: dopo alcune udienze per il deposito di documentazione, ieri il gip Enrica Marson ha dato lettura della sentenza.

IL GENITORE NON FARÀ NEMMENO UN GIORNO DI CARCERE: AVEVA RACCONTATO CHE IL FIGLIO AVEVA INGERITO «QUALCOSA NEL PARCO»

LA TRAGEDIA

Quel pomeriggio di luglio papà Diego corre all'ospedale di Pieve di Cadore con il piccolino (che avrebbe fatto due anni il 17 agosto) in condizioni critiche dopo il sonnellino: alle 14 viene subito preso in carico dal personale sanitario, ma tutti i tentativi di rianimarlo risultano vani. Alle 16 viene dichiarato morto per sospetto avvelenamento. Il genitore racconta ai carabinieri e ai sanitari che, mentre erano al parco giochi, il bimbo avrebbe inghiottito una sostanza marrone che lui gli aveva subito tolto di bocca. Poi erano tornati a casa per pranzo e il piccolo era stato messo a letto, ma quando Diego è andato a svegliarlo lo ha trovato come rintontito. Una testimonianza che non quadra fin da subito con le indagini dei carabinieri. E nemmeno con la successiva consulenza autoptica effettuata dal medico legale dottor Antonello Cirnelli di Portugruaro (Venezia), che ha lavorato con la dottoressa Donata Favretto, tossicologa di Medicina Legale di Padova. Dagli accertamenti era emerso infatti che il piccolo nella sua breve vita sarebbe stato cronicamente esposto a tanti tipi di droghe in quella casa di Codissago. Nel corpicino c'erano elevatissime e letali dosi di hashish, ma anche tracce di cocaina, eroina e metadone. L'hashish era stata ritrovato, in basse quantità, in tutta la casa dei genitori.

LA FRAZIONE SCONVOLTA DALLA TRAGEDIA

A sinistra i funerali di Nicolò Feltrin, di Codissago di Longarone (Belluno). Il bimbo aveva 2 anni quando morì per avvelenamento

IN AULA

Papà finisce sotto accusa per omicidio colposo, spaccio di droga a minorenni, il suo stesso figlioletto, e morte come conseguenza di altro reato. Ma c'è stato veramente lo spaccio al figlioletto? Un'accusa non facile da provare in un eventuale processo in aula di fronte al tribunale collegiale. Nel corso delle interlocuzioni tra accusa e difesa si trova l'accordo: l'uomo né prima né dopo quella tragedia ha mai avuto problemi con la giustizia, è incensurato e ha sempre avuto una condotta irreprensibile. Ieri anche il giudice ha accolto il patteggiamento, dopo che le due accuse più pesanti erano già cadute.

Olivia Bonetti

La preside con il pitbull alle riunioni scolastiche: «Non so a chi lasciarlo»

IL CASO

MILANO Ares è un cucciolo di un anno e mezzo. Però è un pitbull, pesa trenta chili e da tre mesi trascorre le sue giornate nell'ufficio della dirigente dell'istituto tecnico Pietri Verri, a Milano. «È affettuoso, giocherellone e certo non vaga per i corridoi. Non lo porterei mai se pensassi che possa fare del male a qualcuno», afferma la preside Susanna Musumeci. Che guida il Verri da dieci anni, assicura che i rapporti interni sono sereni e «ci fossero stati problemi con il cane, che poi è di mio figlio, mi sarei aspettata che qualcuno me ne parlasse subito». Invece è partito un esposto inoltrato a svariate forze dell'ordine.

IN CATTEDRA

La segnalazione è datata 30 gennaio 2024: «Con la presente si intende rappresentare alle Vostre istituzioni che la dirigente scolastica dal mese di aprile 2023 si reca quotidianamente a scuola in compagnia di un pitbull condotto al guinzaglio e sprovvisto di museruola. Anche le riunioni collegiali avvengono alla presenza del suddetto cane, come si può evincere dalle fotografie allegate». Immagini che mostrano la preside in cattedra e il grosso muso di Ares al suo fianco. «La segue in tutti i suoi spostamenti all'interno del plesso, anche in presenza degli studenti», prosegue la denuncia. Questa situazione avrebbe dovuto essere «temporanea, perché causata dalla positività al Covid della dog sitter ma, dopo quasi un anno, la situazione continua a permanere». Generando timori tra chi lavora al Verri: «Questa segnalazione deriva da una profonda preoccupazione che comportamenti imprevedibili dell'animale possano generare eventi gravi per gli studenti, per il personale e per i docenti».

Quando ieri, all'ora di pranzo, è stata informata della denuncia da alcuni amici del figlio, Susanna Musumeci dice di esserci rimasta male: «Nessuno è mai venuto a dirmi di avere paura del cane, di non volerlo a scuola. Dove, peraltro, viene da meno di tre mesi per problemi di gestione familiare». Un'iniziativa che non ha riscosso l'approvazione generale. «Metà del personale entra in presidenza e porta ad Ares biscotti e dolcini. So che ci sono alcuni docenti non amici degli animali oppure impauriti e sono quelli che non entrano nella stanza, bussano alla porta e io esco - racconta la dirigente - Su 150 dipendenti dell'istituto, più o meno so chi viene a trovarlo e chi no. Continuo a ricevere messaggi di solidarietà, di chi si dissocia dall'iniziativa, però qualcuno sarà ben stato. Ora aspetto una comunicazione ufficiale. Io comunque non vedo problemi di incolumità fisica e nemmeno una legge violata».

ESPOSTO CONTRO LA PRESENZA DA MESI DELL'ANIMALE A SCUOLA LA DIRIGENTE SI DIFENDE: «ENTRA AL GUINZAGLIO, È LIBERO SOLO IN UFFICIO»

IN AULA Sopra il pitbull a spasso nella scuola e, a destra, in cattedra con la preside Ares

La preside rivendica la sua prudenza nella gestione di Ares. «Certo non posso entrare a scuola volando. Però nei corridoi è sempre al guinzaglio, non entra nelle classi, non sale ai piani, non incrocio gli orari di ingresso e uscita degli alunni. In presidenza è libero, non posso incatenarlo dodici ore». E quella foto alla riunione? «È capitato che a un paio di incontri collegiali fosse con me sul palco, a dieci metri dalla platea, legato a un tavolo lungo quindici metri e imbullonato a terra. Immagine tra l'altro scattata durante un collegio docenti e zoomata».

Ora si pone la questione della futura presenza di Ares a scuola. Oggi sarà in istituto? «Fino a lunedì resta a casa, ci sono le vacanze di Carnevale. Stiamo cercando una soluzione, ma non penso di doverla trovare in fretta. Per me, che il cane stia in presidenza non è un problema. Anzi, questa vicenda mi spinge a non accelerare la ricerca di una persona di fiducia che lo accudisca, non voglio lasciare intendere di agire in conseguenza dell'esposto».

«IN ALCUNI COLLEGI DI ISTITUTO ERA CON ME SUL PALCO, MA LEGATO AL TAVOLO. IN MOLTI GLI PORTANO ANCHE DA MANGIARE»

Al momento nell'ufficio di presidenza dell'istituto milanese non è previsto l'arrivo degli ispettori ministeriali, dal ministero dell'Istruzione e del merito fanno sapere infatti che non c'è per ora l'intenzione di avviare ispezioni o indagini interne. L'Associazione nazionale dei presidi chiarisce alcuni punti: «Da un lato va specificato che non esiste una norma legislativa che vieta di portare un cane nei luoghi pubblici - spiega il presidente Anp, Antonello Giannelli - e la scuola è un luogo pubblico. Ma, d'altro canto, ci sentiamo di valutare la questione dal punto di vista del buonsenso e dell'opportunità di portare un cane a scuola: esistono infatti regole chiare sulle responsabilità dei proprietari dei cani e queste, di certo, vanno rispettate».

Claudia Guasco

Voleva far saltare la casa della ex e poi uccidersi: il piano nel testamento

▶Padova, ha bucato con un trapano i tubi del gas: il figlio ha dato l'allarme

▶Nel suo appartamento un biglietto in cui spiegava tutto e un cappio già pronto

IL CASO

PADOVA Un idraulico padovano di 49 anni aveva studiato nei dettagli il piano per sterminare la sua famiglia e poi togliersi la vita. Ma grazie al figlio, bravo a udire degli strani rumori provenire dall'esterno dell'abitazione, la tragedia non si è consumata. Il ragazzo ha infatti chiamato il 112 e i carabinieri hanno sventato il pericolo. L'uomo, accusato di atti persecutori e danneggiamento, si trova ora recluso nella casa circondariale Due Palazzi di Padova.

LA GELOSIA

L'idraulico, ormai da un paio di anni, si è separato dalla moglie di professione parrucchiera. La donna vive in una bifamiliare, insieme al figlio, in un comune della cintura urbana. Lui invece, dopo la fine della relazione sentimentale, si è trasferito in città, ma poco distante da lei.

Il 49enne non ha mai accettato il divorzio e da tempo stava rendendo la vita difficile alla sua ex. Fino a martedì scorso quando, attraverso i social, ha trovato delle foto della madre di suo figlio mentre festeggiava il carnevale insieme ad amiche e amici. Roso dalla gelosia ha orchestrato di sterminare la sua famiglia e di farla finita.

IL PIANO

La sera di martedì Grasso è andato sotto casa della ex moglie. Si è avvicinato a un tubo del gas, esterno all'abitazione, e lo ha piegato. La donna si è accorta della sua presenza e ha chiamato i carabinieri. Quando sono intervenuti i militari l'uomo ha avuto anche un malore. Gli hanno chiesto se voleva un'ambulanza, ma ha rifiutato. Fornite le sue generalità agli uomini dell'Arma se ne è andato. Ma dopo poco è tornato e armato di trapano ha forato il tubo del gas. Quei rumori, di un qualcosa che veniva spaccato, hanno però attirato l'attenzione del figlio. Così il ragazzo, notato il padre ancora sotto la loro abitazione ha di nuovo chiamato il 112. L'idraulico, ormai scoperto, si è allontanato tornando verso il suo appartamento.

I carabinieri, intervenuti per la seconda volta, quando hanno notato i fori sul tubo del gas hanno capito la gravità della situazione e hanno avvisato il magistrato di turno. Il pubblico ministero Benedetto Roberti ha ordinato ai militari di trovare l'uomo per arrestarlo e di perquisire la sua abitazione. Nel frattempo sono arrivati anche i vigili del fuoco per mettere in sicurezza la tubatura danneggiata.

LO CHOC

Quando gli uomini dell'Arma sono entrati nella casa in città del 49enne, si sono resi conto del piano diabolico orchestrato dall'idraulico. L'uomo, sopra a un tavolo, ha lasciato una sorta di testamento. In un biglietto, dopo avere scritto di non farcela più, ha disposto la ripartizione dei suoi beni ad amici e parenti. Poi lo choc.

I carabinieri durante la perquisizione, da una botola sul soffitto, hanno visto pendere un cappio. Una corda con tanto di nodo scorsoio. Il tutto non lasciava più spazio ai dubbi. Geloso e senza pace per la separazione dalla moglie, voleva fare saltare la casa di lei uccidendo anche suo figlio, e poi togliersi la vita. In casa però all'arrivo dei militari non c'era.

L'ARRESTO

L'idraulico, già sofferente sotto casa della ex moglie quando è stato colto da un malore durante il suo primo tentativo di sabotaggio, rientrando verso il suo appartamento ha accusato un secondo mancamento. Così ha deciso di chiamare il Suem 118 e un'ambulanza lo ha trasportato al pronto soccorso dell'ospedale civile. Prima di dare il via al suo progetto di sterminio della famiglia ha infatti assunto diversi psicofarmaci. I carabinieri lo hanno così trovato al pronto soccorso e gli hanno stretto le manette ai polsi.

Difeso dai legali Mirko Menegante e Francesco Bessega del foro di Padova, si è presentato davanti al Gip Laura Alcaro per l'interrogatorio di garanzia. Il 49enne si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il giudice non ha convalidato l'arresto, ma ha disposto gli arresti domiciliari con il braccialetto elettronico. Poi, in un secondo momento, vista la mancanza dell'apparecchio di controllo, ha deciso per la custodia cautelare in carcere.

LA VITTIMA

«È da un paio di anni che mi perseguita. Fino a martedì non era mai stato violento. Ma ho commesso un errore» ha raccontato l'ex moglie ancora sotto choc. «Ho postato sui social - ha spiegato - le foto di me con amici e amiche ad una festa di martedì Grasso. Sabato sera ho avuto le prime avvisaglie. Si è attaccato al campanello di casa. Domenica mattina ho trovato le gomme dell'auto tagliate. Ho presentato denuncia contro ignoti». La voce della parrucchiera è ancora segnata dal terrore. «Poi martedì voleva uccidere me e nostro figlio. Un po' me lo sentivo. Lui fa uso di cocaina e anche per questo mi sono separata. Quando ho saputo dei domiciliari sono andata a dormire altrove. Adesso per fortuna è in carcere».

Marco Aldighieri

CISTERNA DI LATINA La polizia davanti alla villa del duplice omicidio e il finanziere Christian Sodano

Scotch, buste e manette Il piano del killer di Latina (così simile al caso Giulia)

IL RETROSCENA

CISTERNA DI LATINA (LATINA) Sembrava tutto chiaro, una storia agghiacciante ma senza altre zone d'ombra. Due donne uccise, madre e figlia, una fidanzata salva per puro miracolo, un assassino giovane e crudele. Ma il duplice femminicidio di Cisterna continua a riservare sorprese. Il giorno degli spari, del sangue, delle vittime, Christian Sodano non aveva con sé solo la pistola. In via Sgambati, nel quartiere Q4 a Latina, dove il ragazzo è stato fermato dagli agenti della Squadra Mobile a casa dello zio, hanno trovato parcheggiata l'Audi A3 con cui il giovane era scappato a mille all'ora dalla villetta del duplice omicidio. L'hanno sequestrata e hanno effettuato i rilievi. Dentro, sul sedile, c'era un proiettile, evidentemente caduto dal caricatore della pistola. Ma c'era anche dell'altro. C'era uno zainetto. Nero, anonimo, uno di quelli che hanno milioni di ragazzi tra i venti e i trent'anni.

NELLO ZAINO

Il problema era il contenuto. Immaginate la scena. Un ufficio della Questura. Una scrivania libera su cui vengono posati uno dopo l'altro gli oggetti tirati fuori dallo zainetto per procedere alla repertazione fotografica. Sacchi di plastica formato condominio. Guanti. Nastro adesivo da pacchi. Poi sono sobbalzati. Manette del tipo in dotazione alle forze di polizia. Manganello del tipo in dotazione alle forze di polizia. Manganello telescopico. Gli investigatori si sono guardati. Nessuno ha detto nulla. Ma forse lo hanno pensato. I sacchi di plastica con cui era stato coperto il cadavere di Giulia Cecchettin quando è stato ritrovato in un canalone vicino al Lago di Barcis, in provincia di Pordenone. I guanti erano invece nel borsone sequestrato a Filippo Turetta, il giovane assassino di Giulia, quando è stato arrestato dalla polizia tedesca. Nel borsone venne trovato anche il coltello dell'omicidio. Christian Sodano aveva invece una pistola con 17 colpi nel caricatore.

TROVATI IN UNO ZAINO NELL'AUTO DI CHRISTIAN ANCHE DUE MANGANELLI E UN PAIO DI GUANTI: SI FA STRADA LA PREMEDITAZIONE

Che voleva fare con questi oggetti il maresciallo 27enne della Guardia di Finanza? Voleva rapire Desyrée Amato? Possibile. Voleva ucciderla e occultarne il cadavere? Possibile. Se lo stanno chiedendo anche il sostituto procuratore Valerio De Luca, titolare dell'indagine, e gli investigatori della Squadra Mobile di Latina che indagano sul caso. Al momento nel decreto di fermo al reo confesso non è stata contestata la premeditazione del duplice omicidio volontario, ma non è escluso che ciò possa avvenire nei prossimi giorni, anche alla luce di questi elementi.

LA SPIEGAZIONE

A dire il vero, Christian Sodano, ha fornito una spiegazione, almeno su due oggetti più inquietanti ritrovati nello zainetto. Assistito dagli avvocati Lucio Teson e Leonardo Palombi, ha detto solo: «Sono ricordi, sono ricordi di mia madre». E qui si apre un altro fronte. La madre di christian Sodano era una poliziotta ed è morta nel 2016. Nell'ottobre del 2017, appena ventenne, aveva pubblicato sul suo profilo social una vecchia foto che lo ritraeva bambino insieme alla mamma. E aveva scritto: «Sono passati undici mesi da quando non ci sei più». Un post pieno di ricordi, di tristezza, pieno di quel senso di vuoto che ci prende quando ci giriamo e accanto non c'è più un genitore, una persona amata, un faro, un punto di riferimento. La fine del post suonava così: «Quelle note che prendevo a scuola, le cazzate che facevo era a te che le venivo a riferire, perché solo tu potevi capirmi».

Insomma, la donna aveva lasciato un vuoto enorme. Ma perché, si chiedono gli inquirenti, portarsi appresso manette e manganello? Perché sono ricordi o perché il giovane aveva in mente qualcosa? Pensava di poter fuggire con Desyrée ad ogni costo, accada quel che accada? Lui non l'ha detto, anzi. Ha detto che ha sparato perché è stato preso alla sprovvista dall'arrivo della madre e della sorella di Desyrée. Però quelle manette e quel manganello dicono forse dell'altro.

Vittorio Buongiorno

Fedez in tribunale: «Sono nullatenente» E arriva l'esposto alla Guardia di finanza

IL CASO

MILANO Già quattro anni fa sul suo profilo Instagram si susseguivano immagini di ville di lusso, auto costose e vacanze da sogno. Per questo, quando nel 2020 Fedez ha detto davanti a un giudice di essere «nullatenente», il Codacons si è insospettito. L'associazione dei consumatori ricorda l'episodio in un esposto inviato nei giorni alla Guardia di Finanza di Roma e Milano, nel quale chiede di «fare luce sulle società riconducibili al rapper». Già, perché l'inaspettata parola pronunciata dal marito di Chiara Ferragni quando gli era stato chiesto se fosse intestatario di beni mobili o immobili, era stata seguita subito dopo da una precisazione: «È tutto intestato alle mie società».

Una risposta, secondo il Codacons, che «in maniera sintetica ma efficace fa emergere una personalità incline a "sfruttare" a proprio vantaggio i meccanismi mediante cui si celano le ricchezze personali», e cioè un contesto nel quale «è molto frequente possano annidarsi situazioni di elusione fiscale o di vera e propria evasione». Come ha voluto sottolineare anche il rapper in una storia su Instagram, la sua dichiarazione risale a «uno dei tanti procedimenti per diffamazione – dice – che mi ha fatto il Codacons. Tutti archiviati». Il prossimo 6 maggio in realtà, come ricorda la stessa associazione dei consumatori rispondendo alla storia «farneticante» pubblicata da Fedez, il rapper dovrà rispondere del reato di calunnia nei loro confronti in un procedimento aperto davanti al Tribunale di Roma. «In quell'occasione dovrà anche dare risposta alle domande che saranno poste dai nostri legali».

IL CODACONS CHIEDE DI FARE LUCE SULLE ATTIVITÀ DEL RAPPER: «USO CONTINUO E RIPETUTO DI OPERAZIONI POCO TRASPARENTI»

CANTANTE Il rapper Fedez, nel mirino del Codacons

CONSUMATORI

L'esposto, già al vaglio del Comando provinciale delle Fiamme Gialle milanesi, è stato mandato lo scorso 12 febbraio con allegata una relazione di consulenza redatta dal commercialista Gian Gaetano Bellavia, nella quale si descrive «una trama societaria in cui si presentano e si ripetono tutti gli indici di pericolosità fiscale». Per l'associazione dei consumatori, «non si vuole affermare che il "gruppo Fedez" evade il fisco», ma tuttavia «si può certamente parlare di un uso continuo e ripetuto di operazioni poco trasparenti e talvolta senza un'apparente ragione economica». Da qui, dunque, la necessità di effettuare verifiche sulla gestione delle «suddette operazioni che generano disallineamenti tra gli effetti civilistici e gli effetti fiscali».

In una storia pubblicata su Instagram ieri pomeriggio, dopo la diffusione online di quanto riportato nell'esposto, Fedez ha voluto spiegare la situazione ai suoi follower. «Da quel punto di vista, riguardo a quella domanda, sono nullatenente, che non vuol dire che sono nullatenente in generale», ha detto in riferimento a quanto aveva risposto al giudice nel 2020. «Detto ciò, io ho avuto controlli da parte della Guardia di Finanza, che non hanno mai rivelato nulla di illecito, attualmente non ho nulla in sospeso. Quindi mi domando quale sia la notizia, quale sia l'illecito e perché il Codacons per far parlare di sé debba buttare merda su di me e sulle persone con cui lavoro».

Federica Zaniboni

Eredità Agnelli, violata la legge anti-riciclaggio Il dossier a Bankitalia

▶La verifica della Finanza sulla fiduciaria di Elkann conclusa 2 mesi fa con "rilievi"

▶Tra 25 operazioni sospette il bonifico di un magnate russo dal Liechtenstein

MADRE E FIGLIO AI FERRI CORTI
Margherita Agnelli e, sotto, il primogenito John Elkann che ha ereditato dal nonno Gianni la guida del colosso dell'auto

L'INCHIESTA

TORINO La P Fiduciaria, riconducibile a John Philip Elkann e collegata con una delle due società anonime del Liechtenstein dove sarebbe confluita parte dell'eredità della nonna, ha contravvenuto alla normativa antiriciclaggio. L'ispezione avviata a luglio scorso dal Nucleo speciale di polizia valutaria della Guardia di Finanza di Torino nei confronti della P Fiduciaria si è concluso a metà dicembre «con rilievo»: cioè, sono state riscontrate delle irregolarità rispetto alla legge antiriciclaggio. E questo nonostante Yaki avesse presentato il 31 ottobre, nel corso dell'ispezione dei militari, dichiarazioni integrative sui redditi relative agli anni di imposta 2019-2020-2021, «da cui emerge, oltre alla disponibilità di beni collocati all'estero ragionevolmente derivanti dall'eredità di Marella Caracciolo - si legge nel decreto di perquisizione che è stato notificato dalla Procura torinese a John Elkann nella veste di indagato - la presenza di redditi tramite Cfc (Controlled foreign companies), tra cui Blue Dragons Ag e Dancing Tree Ag». L'indirizzo di queste due società anonime è Essanestrasse n. 91 a Eschen (piccolo comune del principato del Liechtenstein) e corrisponde a quello dove ha sede Tremaco Trust, il "trust di famiglia Agnelli-Elkann". In quella stessa via ha il domicilio anche la Bundeena Consulting inc, società costituita il 15 luglio 2004 a Tortola, nelle Isole Vergini Britanniche, di cui Marella «è risultata essere stata titolare effettiva» e sulla quale gli inquirenti ritengono siano detenuti «ulteriori beni, produttivi di reddito, derivanti dall'eredità del senatore Gianni Agnelli» e presumibilmente sfuggiti al fisco italiano.

IL DOSSIER

E ora Bankitalia, tramite l'Unità di Informazione finanziaria per l'Italia di cui è capo Enzo Serata, è scesa in campo per fare chiarezza sulla P Fiduciaria, una delle scatole riconducibili al presidente di Exor e di Stellantis. Come vuole la legge, infatti, la Guardia di Finanza ha trasferito il dossier a via Nazionale. Secondo fonti attendibili da tre giorni circa dell'incartamento se ne occupa il servizio Operazioni sospette, composto da quattro divisioni, con a capo Daniela Muratti che si avvale di una quarantina di persone. Gli uomini della Muratti, con grande riservatezza stanno compiendo un'analisi finanziaria delle segnalazioni di queste operazioni sospette (pare siano in tutto circa 25 e riguardino sia prelevamenti che versamenti di grosse somme), per valutarne la fondatezza. Finora il lavoro sarebbe ancora alle battute preliminari in quanto il dossier di circa 85 pagine deve essere attentamente letto e solo dopo gli 007 di via Nazionali passeranno alla verifica investigativa. È possibile che gli 007 possano convocare i diretti interessati, in questo caso Elkann.

L'OLIGARCA

Tra le operazioni sotto i riflettori dell'antiriciclaggio c'è anche un bonifico da 10 milioni di euro partito il 18 giugno 2021 da un conto corrente di Banque Havilland a Vaduz (capitale del Liechtenstein) intestato all'oligarca Valery Gulev, ex manager della Gazprom, con passaporto russo-cipriota. Il finanziamento è stato effettuato a titolo di versamento in conto aumento capitale ad Elettra srl, una società di sviluppo di progetti immobiliari, che ha come socio di maggioranza relativa la Simon Fiduciaria spa, la cui sede legale è stata perquisita una settimana fa dai finanzieri su ordine dei pm torinesi ed è considerata un possibile

schermo usato dagli Agnelli-Elkann. Tant'è vero che prima la Simon era riconducibile all'avvocato Franzo Grande Stevens, consulente di Gianni Agnelli, nonché suo esecutore testamentario.

Le fiduciarie hanno un ruolo da protagoniste nell'inchiesta della Procura di Torino sull'eredità Agnelli, in cui si ipotizza al momento un'evasione dell'Irpef da 3,7 milioni di euro di cui sarebbe artefice Marella (deceduta a febbraio 2019) in concorso con il nipote maggiore, lo storico commercialista di famiglia Gianluca Ferrero e il notaio svizzero Urs Robert Von Gruenigen. Il 19 maggio 2004 la Caracciolo cedette ai fratelli John, Lapo e Ginevra Elkann la nuda proprietà delle quote della Dicembre Ss (cassaforte della famiglia), riservandosi il diritto di usufrutto, e il «pagamento delle quote apparentemente venne effettuato mediante disposizioni fiduciarie (Gabriel Fiduciaria srl) e conti bancari esteri (Pictet & Cie di Ginevra)», si legge nel decreto di perquisizione. Peccato che «allo stato è non documentato» tale pagamento.

Valeria Di Corrado
Rosario Dimito

Nel mirino notai e legali di fiducia della famiglia

LE INDAGINI

TORINO La prima ondata di perquisizioni fatte dalla Guardia di Finanza una settimana fa è solo l'inizio di un'indagine che potrebbe scoperchiare ben altre irregolarità. Per questo nel decreto firmato dai pm di Torino Marco Gianoglio, Mario Bendoni e Giulia Marchetti, c'è scritto che «occorre svolgere ulteriori e più approfondite indagini» circa «l'eventuale responsabilità di soggetti terzi, in particolare dei professionisti incaricati e dei beneficiari delle complesse operazioni» che hanno ruotato intorno all'eredità di Gianni Agnelli, prima, e di sua moglie Marella Caracciolo, poi. I finanzieri, infatti, non si sono limitati a perquisire gli uffici torinesi dove si trova lo studio sia dello storico commercialista di famiglia Gianluca Ferrero sia del notaio svizzero Urs Robert Von Gruenigen incaricato di amministrare il patrimonio di Donna Marella, indagati entrambi in concorso con John Elkann per «dichiarazione fraudolenta mediante altri artifizi, al fine di evadere l'imposta sul reddito».

Hanno perquisito anche altri due studi notarili torinesi. Infatti, «dagli accertamenti della polizia giudiziaria è emerso che lo studio del notaio Monica Tardivo e del notaio Morone (Ettore e Remo Maria) hanno curato il rogito di plurimi atti per conto degli odierni indagati». In particolare, la declaratoria del giugno 2021 del notaio Remo Maria Morone contiene «scrittura privata non autenticata del 19 maggio 2004, con cui Marella Caracciolo avrebbe ceduto ai fratelli Elkann (John, Lapo e Ginevra) la nuda proprietà delle quote della Dicembre», la cassaforte della famiglia, con un pagamento «non documentato». Sotto osservazione (ma non indagato) anche l'avvocato Franzo Grande Stevens, storico consulente di Gianni Agnelli, nonché suo esecutore testamentario. La Sofegi Fiduciaria, perquisita dalla Finanza, è tuttora riconducibile a lui. Così pure la Simon Fiduciaria e la Gabriel Fiduciaria, entrambe "attenzionate" dagli investigatori. Allo stesso modo vengono vagliate tutte le comunicazioni intercorse tra gli indagati e le due segretarie Paola Montaldo e Tiziana Russi, «aiutanti dapprima di Marella e poi di John». Ieri, i pm hanno sentito per due ore Carla Cantamessa, un'altra segretaria storica del family office di Agnelli-Elkann. **(V.D.C.)**

Economia

Borse del 15/2/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	31.694	+1,17%	Londra (Ft100)	7.597	+0,38%	NewYork (Dow Jones)*	38.734	+0,81%
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.284	+0,63%	Parigi (Cac 40)	7.743	+0,86%	NewYork (Nasdaq)*	15.907	+0,61%
Francoforte (Dax)	17.046	+0,60%	Tokio (Nikkei)	38.157	+1,22%	Hong Kong (Hang Seng)	15.944	+0,41%

*ore 21.00 Withub

economia@gazzettino.it

Venerdì 16 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund	149	
Euribor		
3,9%	3,9%	3,7%
3m	6m	12m

CAMBI (euro)

Dollaro	1,07
Sterlina	0,85
Yen	161,42
Franco Svizzero	0,95
Renminbi	7,74

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,380%
3 m	3,726%
6 m	3,704%
1 a	3,497%
3 a	3,131%
10 a	3,836%

METALLI

	Gr
Oro	59,87 €
Argento	0,68 €
Platino	26,94 €
Litio	12,72 €/Kg
Silicio	1.938 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	458
Marengo	368
Krugerrand	1.948
America 20$	1.905
50Pesos Mex	2.350

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	82,78 €
Petr. WTI	77,67 $
Energia (MW)	90,20 €
Gas (MW)	24,97 €

Gentiloni: Ue e Italia rallentano ma la manovra-bis non serve

▶Per il 2024 il Commissario Ue prevede una rialzo del Pil dello 0,8%, in Italia salirà dello 0,7%

▶L'inflazione ora cala più velocemente del previsto soprattutto nel nostro Paese, verso il taglio dei tassi

L'ANDAMENTO

BRUXELLES La Commissione Ue taglia le stime di crescita, ma per l'Italia, dice il commissario Paolo Gentiloni, non ci sarà bisogno di una manovra correttiva. Quest'anno il Pil dell'Eurozona non andrà oltre il + 0,8% e l'1,5% il prossimo anno. Per l'Italia la crescita si fermerà allo 0,7% contro l'1,2% previsto dalla Nadef. Si tratta di cinque decimali in meno, che potrebbero tradursi in una decina di miliardi di maggior deficit. Variazioni di «uno zero virgola» che, da sole, non giustificano una manovra correttiva da parte del governo, ha risposto il commissario a chi gli chiedeva della necessità di mettere appunto, a una finanziaria-bis.

Intanto pur di fronte ai timori geopolitici per le tensioni nel Mar Rosso, l'inflazione che continua a sgonfiarsi rilancia la scommessa dei mercati su un taglio dei tassi d'interesse all'orizzonte da parte della Bce. Le previsioni economiche d'inverno dell'esecutivo di Bruxelles, presentate ieri, fotografano una «situazione in cui l'Ue rallenta» e «continuerà ad avere una crescita molto bassa», ma «evita la recessione, il che è comunque un risultato positivo in un panorama complicato». Dopotutto, ha ricordato Gentiloni, Regno Unito e Giappone hanno certificato nelle stesse ore di aver chiuso il 2023 in territorio negativo. Per la zona euro, invece, l'anno appena trascorso ha visto un Pil sì debole ma comunque in crescita di mezzo punto percentuale, nonostante otto Paesi in rosso, Germania compresa (- 0,3%), mentre per il 2024 Bruxelles prevede un aumento dello 0,8% (0,9% nell'Ue a 27): una frenata, se confrontata con il valore diffuso a metà novembre, pari all'1,2%. È stato lo stesso Gentiloni ad ammettere che «la ripresa prevista nel 2024 dovrebbe essere più modesta di quanto stimato tre mesi fa»; tuttavia, «siamo fiduciosi che a partire dalla seconda metà dell'anno l'attività economica possa riprendere con maggiore slancio». Boccata d'ossigeno confermata per il 2025, la cui stima passa dall'1,6% all'1,5% (1,7% nell'Ue a 27). «I dati dell'Italia sono, in genere, nella media europea», ha proseguito il commissario Ue, ma il rallentamento generale impantana anche il nostro Paese: nel 2023, il Pil reale è aumentato dello 0,6%, si legge nelle previsioni di ieri, «leggermente inferiore» alle aspettative di novembre; e ciò è dovuto «alla moderazione dei consumi e al notevole rallentamento degli investimenti, causato dall'aumento dei costi di finanziamento e dalla graduale eliminazione» degli incentivi del superbonus. Ma il fatto che «il governo italiano abbia preso in considerazione l'impatto di queste misure è ragionevole», ha detto Gentiloni rispondendo a una domanda. Per l'anno in corso si prevede per l'Italia un incremento dello 0,7%, appena al di sotto della media dell'Eurozona, e due decimali in meno rispetto allo 0,9% stimato tre mesi fa. Per il 2025 Bruxelles conferma un +1,2% per il Pil, ma ciò farà del nostro Paese il fanalino di coda di tutta l'Ue, in compagnia della Germania (nel 2024 accreditata dello 0,3%). Un'immagine che non piace all'ex premier: «Dovremmo metterla in archivio, sempre ammesso che sia stata stabilmente la realtà in passato. Oggi vediamo fatica nella crescita soprattutto nell'Europa centrale e tra nordici e baltici»; mentre «gli Stati normalmente più in difficoltà» sono riusciti ad avanzare anche grazie all'apporto «dei fondi Ue e del Pnrr».

PAOLO GENTILONI **Illustrate dal commissario Ue per l'Economia le previsioni di crescita europea per il 2024 e il 2025, riviste al ribasso. Ottimismo invece sull'inflazione. Esclusa una manovra correttiva per l'Italia, che quest'anno avrà un + 0,7% del Pil**

IL FRONTE

Sul fronte carovita la schiarita è più decisa: «L'inflazione sta scendendo più rapidamente delle attese, in particolare in Italia, dove quest'anno l'aspettativa è del 2%», una «buona notizia per i bilanci familiari e per il potere d'acquisto del nostro Paese», che fa registrare il secondo dato più roseo dopo la Finlandia tra le 20 economie che adottano l'euro, per cui l'indice dei prezzi al consumo è proiettato invece al 2,7% (il trend sarà invertito nel 2025, con l'Italia al 2,3% e l'Eurozona al 2,2%). Le previsioni d'inverno rimandano l'esame su debito e deficit a fine giugno, quando - dopo le elezioni Ue - la Commissione pubblicherà le "pagelle" sui conti pubblici degli Stati e, per la prima volta, le "traiettorie tecniche di riferimento" per il risanamento dei bilanci nazionali attorno a cui si strutturà il nuovo Patto di stabilità.

Gabriele Rosana

Web tax fino a giugno in attesa dell'Ocse

La sede dell'Ocse a Parigi

LA DECISIONE

ROMA Prorogata fino al 30 giugno la web tax italiana del 3%. Dal primo gennaio è in vigore anche la Global minimum tax, che ha messo d'accordo 130 Paesi Ocse e che prevede un'imposta minima del 15% applicabile a tutte le multinazionali con un fatturato annuo di almeno 750 milioni di dollari. Le tasse dei singoli Paesi sulle big tech, tuttavia, resteranno in vigore finché non si troverà un compromesso anche sull'altro pilastro della tassazione da applicare nei confronti di Amazon, Meta e gli altri colossi del web. Il primo pilastro, sul quale manca ancora un accordo definitivo, prevede che le società che fatturano oltre 20 miliardi versino un'imposta ulteriore non dove hanno la sede, ma nel Paese in cui si trovano gli utenti dei loro servizi.

Il Tesoro in un comunicato ha sottolineato: «Coerentemente con il nostro costante impegno a lavorare insieme per raggiungere un consenso, Austria, Francia, Italia, Spagna, Regno Unito e Stati Uniti hanno annunciato una proroga del compromesso politico stabilito nella dichiarazione congiunta del 21 ottobre 2021 fino al 30 giugno 2024, in linea con la tempistica rivista».

FBis

Draghi sprona l'Europa: sfide profonde serve debito comune per gli investimenti

L'INTERVENTO

BRUXELLES Non solo Recovery Plan: l'Europa deve continuare a emettere debito comune Ue per investire nelle priorità condivise. È il messaggio per l'Unione che l'ex presidente del Consiglio ed ex governatore della Bce Mario Draghi ha affidato all'intervento pronunciato ieri sera a Washington, in occasione della 40esima conferenza annuale della Nabe, la National Association for Business Economics, durante la quale ha ricevuto il premio alla carriera intitolato all'economista e già numero uno della Fed Paul Volcker. Nel suo discorso sulla politica economica in un mondo che cambia, l'ex premier ha messo in guardia rispetto agli effetti della globalizzazione: «L'apertura dei mercati ha reso possibile l'ingresso nell'economia globale di dozzine di Paesi, facendo uscire dalla povertà miliardi di persone (800 milioni solo in Cina negli ultimi 40 anni)», contrariamente alle aspettative iniziali, però, «la globalizzazione non solo non è riuscita a diffondere i valori liberali (democrazia e libertà non viaggiano necessariamente insieme a beni e servizi), ma li ha anche indeboliti all'interno dei Paesi che ne erano stati i principali sostenitori». Senza contare i rischi per le catene del valore evidenziati dalla dipendenza «da partner commerciali grandi e non affidabili». Per Draghi, tra i cambiamenti economici più evidenti c'è il fatto che «la politica fiscale sarà chiamata a svolgere un ruolo più significativo, incrementando gli investimenti pubblici; il che significa deficit pubblici persistentemente più alti». Nell'Ue, dove le politiche di bilancio sono decentralizzate, ha suggerito Draghi, «possiamo anche fare un ulteriore passo avanti finanziando una quota maggiore di investimenti in modo collettivo, a livello di Unione».

IL PASSAGGIO

«L'emissione di debito comune per finanziare gli investimenti amplierebbe lo spazio fiscale collettivo a nostra disposizione, allentando così, almeno in parte, la pressione sui bilanci nazionali». E «poiché il modo di spendere dell'Ue è programmatico, spesso su un orizzonte pluriennale, sarebbe un impegno a far sì che la politica fiscale sia non inflazionistica, influenzando le proiezioni delle banche centrali sull'inflazione a medio termine». Draghi sta lavorando al rapporto sul futuro della competitività Ue.

Gab. Ros.

Stellantis

Utili record e premio, nessun sito a rischio

Nessuno stabilimento italiano di Stellantis è a rischio. Anche Pomigliano e Mirafiori hanno un futuro: arriveranno nuovi modelli, anche se non si può ancora dire quali e la Panda sarà sostituita. Parole chiare quelle dell'Ad Carlos Tavares che incontra la stampa italiana dopo la presentazione dei conti record del 2023 con un utile netto in crescita dell'11% a 18,6 miliardi di euro, ricavi netti pari a 189,5 miliardi (+ 6%) e un incremento del 7% dei volumi delle consegne. Risultati che permettono di distribuire agli azionisti un dividendo di 1,55 euro per azione ordinaria, circa il 16% in più del 2022 e ai dipendenti un premio medio di 2.112 euro, in crescita del 10%.

Brennero: l'Italia "denuncia" i blocchi austriaci a Bruxelles

▶Per la prima volta Roma attiva l'articolo 259 del Trattato Ue. La Commissione ha tre mesi per risolvere lo scontro, poi possibile la procedura d'infrazione. Coldiretti: a rischio l'export

IL CASO

VENEZIA Blocchi unilaterali al Brennero, il governo finalmente scrive alla Commissione Ue per denunciare le restrizioni austriache al traffico dei Tir. Problema che coinvolge anche il valico del Tarvisio. «Come promesso, dalle parole ai fatti, per la prima volta nella storia italiana», il commento del vicepremier e ministro dei trasporti Matteo Salvini. Bruxelles dovrà ora redigere un parere motivato entro i prossimi tre mesi. Nel caso in cui l'esecutivo Ue non agisca entro quel termine, il governo italiano potrà comunque rivolgersi alla Corte di giustizia Ue di Lussemburgo. Applaudono gli autotrasportatori mentre Coldiretti avverte: i divieti dell'Austria, che non valgono per i loro Tir, mettono a rischio 64 miliardi di export agroalimentare italiano.

Il Ministero dei trasporti in un comunicato spiega così la mossa: «L'Italia fa ricorso per la prima volta nella storia all'articolo 259 del Trattato sul funzionamento della Ue per ottenere finalmente certezza del quadro giuridico a beneficio di tutti gli operatori e i cittadini europei». Bruxelles conferma di aver ricevuto la lettera dell'Italia e assicura che «svolgerà pienamente il suo ruolo nel rispetto del trattato». Un suo portavoce ricorda che «la Commissione ha organizzato sei incontri di mediazione, l'ultimo dei quali si è svolto nella scorsa primavera, senza riuscire a trovare un accordo» tra Roma e Vienna. Entrambe le parti avranno la possibilità di esporre le loro argomentazioni.

BLOCCHI In Austria traffico limitato per i Tir di tutto il mondo

«Il Brennero è un canale oggi insostituibile per il flusso delle merci dall'Italia verso l'Europa - sottolinea la Coldiretti - che rischia di essere soffocato dai limiti alla circolazione. Attraverso l'arco alpino transitano le esportazioni agroalimentari italiane dirette verso Nord ed Est Europa. La sola Germania è il principale mercato europeo di sbocco del cibo Made in Italy per 8 miliardi nel 2023, in crescita del 9% rispetto all'anno precedente». A minacciare le esportazioni tricolori sono anche le difficoltà alla navigazione provocate dagli attacchi degli Houthi dello Yemen contro le navi nel Mar Rosso con le spedizioni agroalimentari verso l'Asia che valgono complessivamente 5,5 miliardi di euro. E poi c'è un preoccupante impatto sui costi di produzione delle imprese agricole che coltivano frutta e verdura: già rincarati per esempio i concimi idrosolubili.

STOP ANCHE AL TARVISIO

«È una procedura attesa da tempo e da noi stessi richiesta ai governi precedenti, purtroppo senza iniziative concrete - avvertono gli autotrasportatori Fai -. Le limitazioni al Brennero che non interessano i Tir austriaci, giustificate con scelte di politica ambientale, danneggiano l'intero sistema economico: da quel valico transitano circa 60 milioni di tonnellate di merci. I nuovi divieti anche sul valico del Friuli (autostrada dei Tauri) sono la prova provata che l'iniziativa austriaca non è una scelta ecologica, ma economica». «Dopo numerosi annunci nelle ultime settimane, Salvini ha mantenuto le promesse - dichiara il presidente di Anita, Morelli -. Questa iniziativa pone finalmente con forza all'attenzione delle istituzioni europee la centralità del corridoio del Brennero, in quanto l'Italia esporta oltre il 60% della propria produzione attraverso i valichi alpini. Ora ci aspettiamo che la Commissione europea avvii ufficialmente la procedura d'infrazione contro l'Austria».

Maurizio Crema

Fincantieri con Vard realizza nave per l'eolico

SOSTENIBILITÀ

TRIESTE Nuova nave di servizio per l'eolico offshore, commessa di Cyan Renewables per la controllata norvegese di Fincantieri. Vard ha firmato un contratto per la progettazione e costruzione di una Service operation vessel (Sov) ibrida, all'avanguardia e personalizzata per Cyan Renewables, un operatore specializzato in navi per l'energia eolica offshore in Asia. Lo annuncia Fincantieri, precisando che Vard è stata selezionata per la progettazione e la costruzione a seguito di una gara d'appalto in cui era in competizione con altri fornitori. Consegna prevista per il secondo trimestre del 2026. La nave rientra in un contratto di lunga durata con Siemens Gamesa per Hai long n. 2, parte dell'Hai long offshore wind project, che comprende due parchi eolici offshore a Taiwan. Cyan Renewables - conclude la nota - è un operatore con base a Singapore di navi specializzate per l'energia eolica offshore in Asia che sostiene la transizione globale del settore marittimo.

Fincantieri ha chiuso ieri anche l'acquisto del 100% di Remazel Engineering per 65 milioni rafforzandosi così nei settori della subacquea e del marine energy. A vendere è stata Advanced Technology Industrial Group.

Veneto: crescita Pil dello 0,5% nel 2024

LE STIME

VENEZIA Il Veneto chiude il 2023 con una crescita del Pil stimata dello 0,8%, una gradino sopra alla media italiana (+ 0,7%), grazie a turismo e lavoro. Il dato emerge dal «Bollettino socio economico del Veneto» che riprende previsioni Prometeia. Per i consumi delle famiglie e per gli investimenti fissi lordi in Veneto l'aumento è stato, rispettivamente, dell'1,8% e del 0,9% nel 2023. Per il 2024 Prometeia prevede un + 0,4% per l'economia nazionale e + 0,5% per quella veneta.

Nei primi 9 mesi del 2023 l'export veneto ha subito un rallentamento arrivando a un +0,7% tendenziale (+1% nazionale). Sulla mobilità, il 2022 e ancor più il 2023 hanno fatto osservare una decisa ripresa degli spostamenti e dei flussi di traffico stradale. La gestione dei rifiuti urbani in Veneto si mantiene al top tra le regioni: la raccolta differenziata supera il 76% nel 2022, con picchi oltre l'84% a Treviso e Belluno. Riguardo alla popolazione, a fine 2022 è di 4.849.553 persone, 1.808 in più sul al 2021 (+ 0,04% contro il - 0,06% in Italia). Il 2022 segna un nuovo record negativo delle nascite, cui si aggiunge un aumento dei decessi. Cresce, invece, l'apporto positivo della componente migratoria. «Turismo e lavoro - rileva Luca Zaia, presidente del Veneto - si confermano i caposaldi dell'economia veneta. Molto bene anche il fronte dell'occupazione».

Confindustria Moda, alleanza fallita: i produttori di occhiali abbandonano

IMPRESE

VENEZIA Confindustria Moda perde un altro pezzo pregiato. Anfao, la Confindustria dei produttori di occhiali e lenti presieduta dall'imprenditrice bellunese Lorraine Berton, ha abbandonato il raggruppamento nato sei anni fa come hanno già fatto Federorafi e Smi, Sistema Moda Italia. «Impossibile l'obiettivo di dare una rappresentanza unitaria di tutte le componenti del sistema moda italiano», ha spiegato Anfao. Ora nella federazione varata nel 2017 in pompa magna e operativa dal 2018 restano sostanzialmente solo gli imprenditori della pelle, delle calzature e della concia. Evidentemente qualcosa non ha funzionato in questa santa alleanza del made in Italy che aveva messo insieme allora oltre 67mila imprese che generavano un fatturato di oltre 88 miliardi di euro e davano lavoro a oltre 580mila lavoratori. Strategie divergenti e mancate sinergie hanno provocato la rottura.

L'Associazione Nazionale Fabbricanti Articoli Ottici, oltre un centinaio di imprese rappresentate, la gran parte nel Bellunese, spiega così il divorzio. «Ancora dai tempi di Fiamp (Federazione Italiana Accessorio Moda-Persona), Anfao è stata promotrice attiva del percorso unitario che ha portato alla costituzione di Confindustria Moda e ne è stata una dei soci fondatori. L'Associazione ha, infatti, sempre creduto nel progetto di costituzione di un soggetto unico e di sintesi per la rappresentanza delle diverse associazioni e anime del settore della moda - si legge nel comunicato ufficiale di Anfao -. Questo per poter offrire insieme un ventaglio di servizi superiore a tutti gli associati e poter incidere maggiormente a livello politico sulle tematiche trasversali di particolare interesse come il Made in Italy, la formazione o la sostenibilità solo per citarne alcune. Oggi però, dopo la decisione di alcuni comparti di non proseguire in questo percorso comune, anche il settore dell'occhialeria ha dovuto prendere atto dell'impossibilità di dar corso all'obiettivo originario. Per questo motivo, non senza dispiacere, Anfao non farà più parte di Confindustria Moda». Nessuna porta sbattuta, anzi, c'è la voglia di collaborare a progetti comuni.

PRESIDENTE ANFAO Lorraine Berton

ANFAO: PESA L'USCITA DI ALTRI COMPARTI, LE ASSOCIAZIONI DELLA PELLE VADANO AVANTI DA SOLE

POSSIBILI COLLABORAZIONI

«La decisione è stata presa in un'ottica costruttiva e collaborativa con le associazioni, tutte del comparto pelle, ancora parte della Federazione, al fine di consentire loro di ridisegnare i servizi e i programmi in modo più focalizzato al prodotto rappresentato - la spiegazione ufficiale -. Anfao resterà comunque disponibile a valutare eventuali progettualità condivise, se di reciproco interesse, e augura al "nuovo soggetto" di cogliere le tante opportunità che possono derivare dall'omogeneità di interessi all'interno della filiera della pelle».

M.Cr.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**1,665**	1,83	1,642	1,911	9318447
Azimut H.	**26,32**	-0,04	23,63	26,39	412189
Banca Generali	**33,91**	0,74	33,46	35,83	260440
Banca Mediolanum	**9,746**	-0,81	8,576	9,862	929877
Banco Bpm	**4,949**	-3,07	4,676	5,301	31057896
Bper Banca	**3,476**	-1,53	3,113	3,584	21475819
Brembo	**11,310**	0,98	10,823	11,656	189415
Buzzi Unicem	**30,60**	0,79	27,24	31,80	219916
Campari	**9,950**	2,11	8,973	10,055	3466210
Enel	**5,925**	0,19	5,893	6,799	20577346
Eni	**14,604**	0,70	14,336	15,578	9929652
Ferrari	**359,60**	1,15	305,05	362,15	253595
Finecobank	**12,870**	-0,43	12,806	14,054	1843234
Generali	**20,71**	0,83	19,366	20,70	2225183
Intesa Sanpaolo	**2,829**	0,46	2,688	2,898	72203642
Italgas	**5,115**	0,00	5,068	5,336	1503487
Leonardo	**18,580**	1,59	15,317	18,611	4111981
Mediobanca	**11,665**	1,57	11,112	12,339	3053596
Monte Paschi Si	**3,567**	-2,25	3,110	3,636	27477458
Piaggio	**3,152**	-0,06	2,888	3,195	552471
Poste Italiane	**10,035**	0,85	9,799	10,360	2112563
Recordati	**50,70**	0,44	47,66	51,17	128521
S. Ferragamo	**12,690**	0,95	10,601	12,775	473049
Saipen	**1,371**	1,78	1,257	1,551	50780486
Snam	**4,388**	0,92	4,299	4,877	5248067
Stellantis	**23,87**	5,74	19,322	23,61	26185430
Stmicroelectr.	**42,16**	1,07	39,04	44,89	1963815
Telecom Italia	**0,2760**	0,36	0,2654	0,3001	222516850
Terna	**7,420**	0,65	7,329	7,824	2730216
Unicredit	**29,63**	-0,45	24,91	29,79	8834493
Unipol	**5,744**	0,00	5,274	5,790	1779393
Unipolsai	**2,396**	-0,42	2,296	2,477	1204721
NORDEST					
Ascopiave	**2,270**	1,34	2,196	2,264	172242
Banca Ifis	**16,420**	-0,85	15,526	16,602	76279
Carel Industries	**22,45**	0,00	22,08	24,12	21948
Danieli	**30,85**	0,65	28,90	31,52	53118
De' Longhi	**28,20**	-0,42	28,05	31,01	60632
Eurotech	**2,075**	1,22	2,035	2,431	144214
Fincantieri	**0,4845**	0,62	0,4739	0,5787	1936912
Geox	**0,6980**	1,31	0,6666	0,7731	468795
Hera	**3,166**	0,83	2,895	3,268	1732188
Italian Exhibition	**4,850**	0,21	3,101	5,279	22295
Moncler	**61,82**	3,55	51,12	61,56	1042125
Ovs	**2,266**	0,71	2,034	2,294	590832
Piovan	**9,960**	0,81	9,739	10,608	884
Safilo Group	**1,121**	-1,41	0,8975	1,136	803521
Sit	**2,470**	-4,63	2,441	3,318	37748
Somec	**25,40**	-4,87	25,66	28,73	4547
Zignago Vetro	**13,020**	-1,36	12,717	14,315	86783

Teatro La Fenice

Hartmut Haenchen celebra la musica di Bruckner

Hartmut Haenchen (nella foto) torna alla testa dell'Orchestra del Teatro La Fenice per celebrare Anton Bruckner, in occasione del duecentesimo anniversario della nascita del compositore austriaco. Nei due concerti in programma al Teatro La Fenice, nell'ambito della Stagione Sinfonica 2023-2024, domani ore 20 e domenica 18 ore 17, il maestro originario di Dresda, tra i più celebrati del panorama attuale dirigerà la Sinfonia n. 4 in mi bemolle maggiore wab 104 Romantica di Anton Bruckner. Il concerto di domani sarà trasmesso in diretta su Rai Radio3. In occasione del concerto si terrà un incontro a ingresso libero con il musicologo Roberto Mori, che dalle 19.20 alle ore 19.40 illustrerà il programma musicale nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice. I biglietti per il concerto (da € 15,00 a € 90,00) sono acquistabili nella biglietteria del Teatro La Fenice e nei punti vendita Eventi Venezia Unica, tramite biglietteria telefonica (+39 041 2722699) e biglietteria online su www.teatrolafenice.it.

A Pieve di Soligo domani si inaugura una mostra di Marianna Zampieri che ha immortalato i mici nel loro ambiente lagunare Ritratti e protagonisti di felini più o meno sornioni

Gatti a Venezia “fotomodelli” tra calli e campi

ZATTERE **Un gatto dorme su una panchina lungo la fondamenta delle Zattere, uno dei luoghi più iconici di Venezia. Il posto migliore dove crogiolarsi al sole**

LA STORIA

Mordicchio è nato ad Annone e si è trasferito a Venezia a soli tre mesi, sentendosi subito un “serenissimo”: con i pescivendoli del vicinato ha fatto un patto, lui spaventa i gabbiani, in cambio riceve bocconcini prelibati. Van Gogh, invece, abita alla Giudecca e ha eletto il Bar dal Moro come residenza: guai disturbarlo quando si appisola sui cuscini della panca in vetrina. E poi ci sono Luna e Tempesta, sorelle di Lampo, incapaci di resistere al fascino dei tetti su cui passeggiare in libertà. E Mila, che adora le gondole. Vite da gatto. Magiche, sorprendenti, inaspettate, irriverenti anche, come i mici che abitano Venezia.

Alla faccia dei vicentini “magnagatti”, Marianna Zampieri è una vera amante dei gatti: da «gattofila» convinta, e «anche vegetariana», l'impiegata 43enne dall'anno “felino” si è trasformata in fotografa, o meglio «gattografa», decisa a raccontare i mici a spasso per Venezia a modo suo. Un elegante e affettuoso sguardo in bianco e nero che illumina un universo particolarissimo, popolato di creature eleganti, curiose e indipendenti, bellissime come la città che li ospita, «unica come ciascuno di loro». E “Cats in Venice”, progetto fotografico che finora si è concretizzato in tre volumi, è al centro della mostra che si apre domani alle 17 (fino al 6 aprile), giusto in occasione della Festa Nazionale del Gatto, alla biblioteca comunale di Pieve di Soligo, anticipato da un incontro con l'artista all'Auditorium Battistella Moccia.

L'IDEA

Un po' gatta, in fondo, lo è anche Marianna: «Come i gatti ho bisogno dei miei spazi, mi piace stare per conto mio, fare quello che mi va - ride - Devo prima annusare le persone per capire se mi piacciono o no, e dietro la macchina fotografica trovo la mia zona di comfort». Da una decina d'anni immortala i gatti veneziani nella loro quotidianità, fatta di passeggiate nelle calli o sui tetti, dormite su panchine, sedie dei bar, gondole e vetrine, persino sugli altari delle chiese aperte.

Ogni scatto racconta una storia, «perchè ogni gatto protagonista della foto - spiega lei - ha una sua biografia», e Marianna le ha ricostruite tutte, incontrando gli “umani” con cui i gatti hanno scelto di vivere. Così, nel 2015 ha iniziato a fotografarli insieme ai loro “padroni” nel progetto “Passions”, che poi si è evoluto in “C-AT Work”, gatti che vivono nei luoghi di lavoro, ancora in “progress” dopo altri tre libri. Nel frattempo, continua “Cats in Venice” costruito attorno ai mici che popolano una «città unica come Venezia», che va ad affiancarsi a “Cats and their Artists”, con ritratti in bianco e nero di artisti nel loro settore assieme ai loro gatti.

L'ARTISTA: «COME QUESTE BESTIOLE HO BISOGNO DEI MIEI SPAZI MI RITENGO UNA “GATTOGRAFA”»

DALLE SBARRE **Un altro gatto veneziano fa capolino dalle finestre di una abitazione (a sinistra). Sono molti i felini che stanno abbarbicati sulle finestre delle casa veneziane (a destra)**

«HO SCELTO IL BIANCO E IL NERO PERCHÈ È UN COLORE SENZA TEMPO COSÌ COME LA CITTÀ ED È DIFFICILE CHE CAMBI»

LA PASSIONE

«Fotografo i gatti per passione, o meglio per passione verso i gatti - precisa Marianna - mi concentro solo su di loro. Per questo mi sento “gattografa”. Mi piace questo nome, è un modo per alleggerire una “professione” che prendo con leggerezza: i progetti sui gatti li faccio per me, me li produco. Lavoro per me stessa non ho tempi nè scadenze da rispettare. È il mio secondo lavoro, che chiaramente mi dà molta soddisfazione». Ogni sabato, così, Marianna parte per Venezia in cerca di mici da scoprire: «Andare a Venezia è la mia ora d'aria della settimana, una gita per staccare la spina, e quando vado a conoscere i gatti diventa sempre una bella esperienza», poi è chiaro che nei suoi libri affiorano storie più curiose che attirano l'attenzione del pubblico. Come quella di Mordicchio, paladino di pescivendoli e bambini, «la sua espressione così particolare me l'ha regalata giocando. Quel giorno avevo solo a disposizione il cavo del telefonino, che ha funzionato». Un'altra foto cui Marianna è molto affezionata è quella di Sandy, micio curioso che ha infilato il muso nello spioncino di un portone veneziano: «È stato un colpo di fortuna, non l'ho più incontrato: aveva fiutato un altro gatto che passava all'esterno, così ha appoggiato il muso». Gli incontri sono davvero una questione di fortuna, proprio perché i gatti fanno quello che vogliono, «bisogna avere pazienza, aspettare quelli che concedono, quelli che hanno voglia di giocare con te».

IL BIANCO E NERO

Il bianco e nero, per Marianna, è l'ideale - una foto presente in mostra è in gara tra le migliori 100 “pet-photo” dell'anno a livello internazionale -, e risponde «al mio gusto personale: ma il bianco e nero è un colore senza tempo, come la città di Venezia, puoi collocare la foto in qualsiasi anno ed è difficile che cambi. Lo stesso accade per i luoghi di lavoro, così vissuti: la fotografia in bianco e nero ripulisce dal caos e si concentra sul soggetto senza perdere ambientazione». Anche in questo universo Marianna si muove a caccia di storie: come quella della ferramenta col suo micio Brugola sempre in vetrina; oppure un negozio di ricambi auto di Pordenone scelto da una colonia di mici come base, «tre di loro entrano ed escono tranquilli nel negozio, ma fanno i bravi e i proprietari lasciano loro lo spazio». Ci sono gatti che vivono in farmacia, nelle librerie, e addirittura nelle fornaci e nei laboratori del vetro di Murano. «Un micio mancato da poco, a Padova, aveva scelto un cinema come sua nuova residenza, abbandonando così la casa dei suoi proprietari. Ho trovato anche gatti che vivono a scuola: in un istituto superiore questa cosa è stata spiegata agli studenti, dando imput per realizzare progetti all'insegna del rispetto».

Chiara Pavan

Sangiovanni

L'artista 21enne, in gara a Sanremo con "Finiscimi" (arrivato penultimo), a sorpresa annuncia lo stop: «Non sto bene, l'uscita dell'album "Privacy" e il concerto del 5 ottobre ad Assago sono rinviati»

IL CASO

Il disagio e il coraggio «Ora devo fermarmi»

I fan erano pronti a riabbracciarlo dopo il ritorno in gara al Festival di Sanremo con *Finiscimi* e a consolarlo per il penultimo posto in classifica. C'era un album all'orizzonte, di cui il 21enne cantautore vicentino aveva già svelato il titolo, *Privacy*, oltre ad annunciare un concerto al Forum di Assago in programma il 5 ottobre (mettendo pure in vendita i biglietti). Sangiovanni li ha gelati con un post pubblicato ieri pomeriggio sui suoi canali social: «Grazie a quest'esperienza ho capito che essere se stessi e dire la verità è importante, bisogna accettare quello che si è. A scanso di equivoci classici da web non faccio questo discorso ora per via di un posto in classifica, anche il Sanremo precedente l'ho vissuto con lo stesso disagio, ma non riesco più a fingere che vada tutto bene e che sia felice di quello che sto facendo. A volte bisogna avere il coraggio di fermarsi e sono qui per condividere con voi che ho deciso di farlo. L'uscita del mio album *Privacy* e il concerto al Forum di Assago del 5 ottobre sono rimandati», ha scritto la star lanciata da *Amici*.

LA FIDANZATA

Era il 2020 quando, appena 17enne, Giovanni Pietro Damian - questo il vero nome del cantautore: «Mi dicevano che non avevo la faccia di un santo, quindi ho scelto di chiamarmi per scherzo Sangiovanni» - salì su un treno che da Vicenza portava dritto a Roma, pronto a entrare nella scuola più popolare d'Italia: quella diretta da Maria De Filippi. Compì 18 anni all'interno del talent: si piazzò secondo nella classifica finale dietro alla fidanzata Giulia Stabile, ballerina conosciuta proprio nel programma (la storia è giunta al capolinea lo scorso anno ed è proprio a lei che Sangiovanni ha dedicato *Finiscimi*). La hit *Malibu* spopolò quell'estate, vincendo 8 Dischi di platino e superando il mezzo milione di copie vendute, spianando a Sangiovanni la strada verso la sua partecipazione al Festival, quella del 2022 con *Farfalle* (altri 5 Dischi di platino).

I SOCIAL

Dopo la fiammata iniziale, la fisiologica flessione: «Voglio precisare che non sto mollando, credo tanto nella mia musica e in questo progetto ma allo stesso tempo non ho le energie fisiche e mentali in questo momento per portarlo avanti», ha aggiunto. Maria Giovanna Gatti, psicoterapeuta e scrittrice, a lungo assistente di Umberto Veronesi nella direzione scientifica dello Ieo, l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano, sottolinea: «La parte più emblematica del post mi sembra l'ultima, quella in cui Sangiovanni dice di voler stare bene per condurre al meglio la musica vista come "lavoro", che continuerà a scrivere a stare in studio perché fa parte del suo benessere. Sta dicendo chiaramente che quello che non riesce ad affrontare ora è la parte del lavoro che lo espone alle pressioni, ma è convinto del fatto che esorcizzando le ansie nelle canzoni riuscirà a guarire. È un concetto fondamentale». Dall'entourage di Sangiovanni sottolineano che lo stop è temporaneo, non definitivo: il cantautore si prenderà tutto il tempo necessario per curarsi, ma fino ad allora resterà lontano dai riflettori. E dai social: «Dovrà essere bravo a creare intorno a sé una barriera protettiva. Trovare una sua dimensione privata, in cui rifugiarsi dall'ondata enorme di espropriazione di sé - aggiunge la psicoterapeuta - non si sottolinea mai abbastanza quanto il moltiplicarsi dei mezzi comunicativi, a partire dai social, sia nocivo per chi è così giovane e così esposto: bisogna stare attenti, perché si è visibilissimi, ma sono visibilissimi anche i commenti».

«ALL'ARISTON HO CAPITO CHE È IMPORTANTE DIRE LA VERITÀ, E IO NON RIESCO PIÙ A FINGERE CHE SIA TUTTO OK. E LA CLASSIFICA NON C'ENTRA»

VICENTINO Sangiovanni, pseudonimo di Giovanni Pietro Damian, 21 anni, sul palco di Sanremo

LA SOLIDARIETÀ

Nessuna mossa di marketing, secondo la dottoressa Maria Giovanna Gatti: «Il post è sincero, le parole di Sangiovanni autentiche. Può essere d'aiuto a molti». Tanta la solidarietà ricevuta da Sangiovanni, a cominciare da Francesca Michielin («Prenditi cura di te») ed Emma («Forza bello mio»), passando per Fedez («Ti auguro il meglio»): «Per chi ha messo amore e fiducia in questo progetto preacquistando i biglietti del Forum o il disco riceverà il rimborso - ha scritto lui ai fan - ho ricevuto sostegno e comprensione che per me in questo momento rappresentano la cosa più importante, mi sembra di sentire che quello che vivo io tocca tante persone e mi fa sentire meno solo. Davvero grazie».

Mattia Marzi

L'intervista Anna Mazzamauro

«La signorina Silvani ha approfittato di me dandomi l'immortalità»

La signorina Silvani le appartiene «di diritto: ci nuoto dentro, mi ci affogo, è la mia gioia e la mia noia». Una vita da signorina Silvani, con tanta ironia: Anna Mazzamauro ci ride su divertita. La donna del desiderio di Fantozzi, «abito rosso sesso e stronzaggine conclamata», è una «maschera meravigliosa» che merita uno spettacolo tutto per sè. E in "Com'è ancora umano lei, caro Fantozzi", scritto dalla stessa attrice romana e in scena oggi alle 21 al Teatro Busan di Mogliano (produzione Nicola Canonico per la GoodMood), il dolente antieroe interpretato da Villaggio prende vita attraverso i ricordi della sua amatissima signorina Silvani, tra le musiche suonate dal vivo da Sasà Calabrese (chitarra e pianoforte), la bianchina al centro del palco, una piccola scrivania sulla quale "depositare" ricordi e memorie. «Per restituire a Paolo Villaggio la grazia».

Cosa farà?

«In scena siamo in tanti: ci sono io, Anna, e poi la Silvani, quindi Paolo Villaggio, Fantozzi, il ragionier Filini, la moglie, la figlia. Chiudo gli occhi della memoria e vengono in mente le immagini, le parole, tutto».

Cosa ritrova? Difficile liberarsi della Silvani.

«Ha approfittato di me per 20 anni e io approfitto di lei facendo uno spettacolo "a tentacoli": uso la Silvani per andare altrove. Ad esempio, lei così smaniosa di incontri d'amore, si imbatte in un uomo che non riesce a sedurre perchè è gay. "Oh che disgrazia ho incontrato un uomo diverso", dice la Silvani, e lui "non sono io che sono diverso, ma sono gli altri che sono troppo uguali"».

Difficile liberarsi da un personaggio che le ha dato l'eternità.

«Se devo dire la verità, la Silvani mi è sempre stata sulle palle, mi ha impedito di fare Medea... mica potevo dire a Giasone "lei merdaccia schifosa", ma pazienza mi ha donato l'immortalità, quindi ringraziamola».

Fu Villaggio a volerla come signorina Silvani.

«Sì. Salce voleva mettere vicino a Fantozzi un'attrice bravina ma bruttarella per la parte della moglie, io avevo lavorato con Salce a teatro, ma non conoscevo le sue intenzioni, così mi sono presentata tutta bardata. Salce mi ha guardato, "Perdonami Anna ti ricordavo più brutta". Poi Paolo mi ha dato un'occhiata delle sue, e ha detto: è piena di difetti, ma li porta sui tacchi. Deve essere lei la donna dei sogni di Fantozzi».

Sul palco che Villaggio racconterà?

«Leggerò alcuni suoi racconti, ce n'è uno meraviglioso che parla dell'incontro tra Paolo e Fantozzi. Mi piaceva la genialità di mettere insieme chi ha inventato il personaggio con il personaggio stesso: che ti resta appiccicato addosso, come la bava di lumaca. Fa anche bene alla pelle no?».

Come mai in 20 anni non siete mai diventati amici?

«Non amo diventare amica degli attori. Di solito gli attori hanno un rapporto vero solo quando sono in scena. Paolo ci scherzava su, quando gliel'ho chiesto mi ha risposto "io frequento solo i ricchi e famosi". D'altra parte io sono una che vive con la sensazione di immortalità, e rimanda sempre a domani. Così anche su set mi dicevo "domani ci parlo" e sono passati vent'anni».

Un ricordo di Villaggio?

«Ci siamo incontrati una volta quando lui era già in sedia a rotelle spinto dal figlio, ma non dimentico il suo sguardo, mi disse "come sei bella". Se penso a lui, voglio ricordare quel momento. Mi ha ripagato di tutto quello che avevo dovuto sopportare da Silvani: in fondo, era mortificante, dovevo fare una che gliela dava sempre a bere. Una donna atipica, che lui amava. Le donne più amate sono quelle più stronze».

A teatro ha fatto di tutto, ha persino dato vita a Cyrano. È il suo unico grande amore?

«Dopo mia figlia. In realtà a teatro esprimo ciò che sono. Io sono il teatro. Al di là di ogni retorica e presunzione, mi sento il teatro. E quando vivo, è tutto all'insegna di una recitazione. Il che mi piace: mi solleva dalle incombenze, sto parlando con lei al telefono e penso a "La voce umana" di Cocteau, scrivo e penso al mio futuro e ringiovanisco. Se vivi come se recitassi sul palco sempre, tutto sembrerà più semplice».

Che sta scrivendo?

«Il mio prossimo spettacolo, l'ho appena finito. Si intitola "brava bravissima anche di meno": un atto di modestia (risata), io non sono modesta, ma so riconoscere miei difetti. In questo nuovo lavoro, per essere definita "brava e bravissima anche di più" devo andare ovunque, canto, ballo, recito, faccio avanspettacolo. Anche uno spogliarello. E finalmente mi comporterò con la Silvani come fece Dorian Gray col suo ritratto: la massacro, la distruggo e farò morire e io rimarrò giovane per sempre».

Ch.P.

ATTRICE Anna Mazzamauro sarà stasera al Teatro Busan di Mogliano Veneto (foto FABRIZIO VINTI)

L'ATTRICE A MOGLIANO CON "FANTOZZI" «MI SCELSE VILLAGGIO E DISSE: È PIENA DI DIFETTI MA LI PORTA SUI TACCHI»

«AL DI LÀ DI OGNI PRESUNZIONE O RETORICA MI SENTO IL TEATRO E VIVO TUTTO QUANTO PER LA RECITAZIONE»

in Sala

Pilar-Romeo ruoli "carini"

ROMEO È GIULIETTA
Regia: Giovanni Veronesi
Con: Sergio Castellitto, Pilar Fogliati, Geppi Cucciari, Margherita Buy
COMMEDIA ★★

Giocare con Shakespeare e in particolare con Romeo e Giulietta per parlare di identità, e non solo di genere, e degli stereotipi dello show business, tra attori in cerca dell'occasione della vita, registi gay e tronfi con sogni di rivincita, e un testo, quello del Bardo, che diventa pretesto per una commedia degli equivoci dove tutto non può che chiudersi in bellezza. Veronese si affida al suo cast di attori, tutti bravi (da Castellitto alla Fogliati anche sceneggiatrice), per costruire un film che scorre sul binario della "carineria", attento com'è a non entrare mai dentro ai "corpi" che mette in scena, a partire proprio da quello della protagonista che si traveste da Romeo: una materia narrativa semplificata che scivola via sfiorando temi più urgenti senza mai disturbare. (ChP)

Una notte perduta

FINALMENTE L'ALBA
Regia: Saverio Costanzo
Con: Lily James, Rebecca Antonacci, Joe Kerry
DRAMMATICO ★★

Di "Finalmente l'alba" si ricordò alla Mostra il costo esorbitante e "Invisibile" di una trentina di milioni e oggi alla sua uscita, un rimontaggio che abbassa la durata del film, comunque meritevole. La giovane Mimosa partecipa, al posto della sorella, al cast di un film che si sta girando a Cinecittà. Quando Mimosa vorrebbe tornare a casa, finisce invece nella notte romana, tra alcol e droga, avance sessuali e personaggi loschi. Siamo negli anni '50, quando viene scoperto il corpo senza vita di Wilma Montesi. Costanzo sta tra Fellini, Visconti, Pietrangeli, pure Chazelle con "Babylon", ma il film è stanco nella sua denuncia, privo di mordente e cattiveria. (adg)

Esce la commedia romantica, opera prima, della regista coreana Celine Song una storia d'amore che nel corso della vita non riesce mai a concretizzarsi

Le onde del destino

PAST LIVES
Regia: Celine Song
Con: Greta Lee, Teo Yoo, John Magaro
DRAMMATICO ★★★

C'è sempre un momento sbagliato nella vita, a volte anche di più. Come rincorrere qualcosa che non riesci mai ad afferrare, perché una volta sei troppo piccolo e magari pensi che la consolazione verrà prima o poi a mitigare un distacco, che da fanciullo sarebbe un errore ritenerlo definitivo; un'altra volta sei troppo distante, perché le storie s'incontrano e si allontanano, come cavalli imbizzarriti, e quando capisci che forse questa potrebbe essere l'ora giusta, in realtà sono già successe troppe cose, alcune irrimediabili nel proseguo del tempo; un'altra volta, infine è troppo tardi per tutto e la vita presenta un conto che magari non meriti, ma il destino se ne infischia e ti abbandona nuovamente e sai che ormai non ci può essere più un domani se non sei riuscito a costruire mai nemmeno un fragile passato. Non andare via, dice una meravigliosa e celeberrima canzone di Jacques Brel, tradotta in italiano da Gino Paoli, ma "Past lives", che magari non possiede la struggente disperazione di quel protagonista, porta con sé comunque lo sconforto di una separazione interminabile, perfino ripetuta desolatamente più volte da un destino avversario capace di far fiorire un rimpianto inconsolabile.

Nora e Hae Sung sono due bambini, amici del cuore, che vengono separati: lei vola in America con la famiglia, lui resta a Seul. Dodici anni dopo si ritrovano a parlare a distanza attraverso Skype: Nora è diventata una scrittrice come voleva, Hae Sung è un ingegnere. Sentono che qualcosa di importante è stato interrotto, ma ormai la loro vita è segnata. Tuttavia si ripromettono di incontrarsi un giorno, perché è ancora viva la speranza di un qualcosa che non ha mai saputo trovare l'attimo più adatto per compiersi. Passano altri 12 anni e quel giorno finalmente sembra arrivare: Nora intanto è sposata con Arthur, Hae Sung è tornato libero dopo un fidanzamento andato storto. Il loro incontro rimescola i sentimenti, ma la vita ha già fatto il suo corso.

Partendo da un'esperienza personale, la giovane coreana Celine Song, al suo esordio, firma una bellissima e lacrimosa commedia romantica (in parte autobiografica), dove i silenzi contano più delle parole (e nel film di silenzi ce ne sono di ingombranti), e la vita spiega ciò che potrebbe essere stata e che invece non ha mai vissuto. Raccoglie il doloroso sentire di chi finisce con l'essere straniera per destinazione geografica e al tempo stesso estranea a quell'amore rincorso e mai raggiunto, dove i lati di questo rapporto sentimentale sono come quelli di un triangolo scaleno, dove sembrano non incontrarsi mai, nemmeno i due più attaccati. E alternando sequenze divertenti ad altre struggenti, ricorda a tutti che ogni addio è sempre una ferita difficile da rimarginare. E il pianto che accompagna il fallimento conseguente ne è il suo segnale inconfondibile.

Adriano De Grandis

Avventura

Moschettieri a caccia della sfuggente Milady

I TRE MOSCHETTIERI - MILADY
Regia: Martin Bourboulon
Con: François Civil, Vincent Cassel, Romain Duris, Eva Green
COMMEDIA ★★

Dopo D'Artagnan, riecco i tre moschettieri di Dumas nel nuovo capitolo dedicato alla femme fatale Milady di Eva Green, audace 007 al servizio del cardinale Richelieu. Il kolossal avanza però meccanico tra combattimenti, fughe e depistaggi, immerso in un'epoca tumultuosa segnata da guerre religiose e dalla costante minaccia di invasione da parte dell'Inghilterra. Nonostante il cast, Bourboulon perde ritmo e il mordente dilungandosi in psicologie amorose elementari, senza mai far emergere la forza dell'amicizia tra i protagonisti. (ChP)

IL DRAMMA **Una scena di "Past Lives" nelle sale cinematografiche italiana in questa settimana**

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Scaffale

Giacomo Matteotti e il suo Polesine

IL LIBRO

La vita e la morte di Giacomo Matteotti intrecciate con la storia del Polesine e del Veneto negli anni a cavallo fra due secoli. Una ricostruzione storica dalla quale emerge il ritratto del politico e dell'uomo abbinato alla fotografia del territorio dove è nato, cresciuto e ha formato i suoi ideali prima di andare a trovare la morte a Roma, il 10 giugno 1924, per mano di un squadraccia fascista. Assassinato per aver denunciato i brogli elettorali e le violenze del regime dittatoriale.

È questo il taglio che il direttore del Consorzio universitario di Rovigo (Cur) Diego Crivellari insieme al giornalista di lungo corso Francesco Jori, hanno scelto di dare al loro "Giacomo Matteotti, figlio del Polesine. Un grande italiano del Novecento (Apogeo Editore, pp. 204, euro 18). Il parlamentare diventato con il suo sacrificio icona della lotta per la libertà. Un martire la cui voce, un secolo dopo essere stata spenta, risuona più forte che mai.

Il libro di Crivellari e Jori ricostruisce la figura di Matteotti inserendola nel contesto umano, sociale e politico di cui è espressione: un Polesine arretrato, ma ricco di fermenti, nel quale lui si schiera fin dall'inizio a sostegno e tutela dei ceti deboli, partendo dai contadini.

MATTEOTTI FIGLIO DEL POLESINE di Crivellari e Jori
Apogeo
18 euro

LA RICOSTRUZIONE

Il testo ripercorre le tappe politiche della sua azione, dal livello locale fino a quello nazionale, mettendo in luce il contributo determinante dato al miglioramento delle condizioni di vita, ma anche e soprattutto alla presa di coscienza delle classi subalterne. In parallelo viene proposta una rivisitazione della tormentata storia della provincia di Rovigo, area per secoli emarginata, mettendo in luce il profondo legame di Matteotti con la sua terra e il suo impegno fin da giovanissimo nel campo del socialismo, di cui rappresenta un essenziale punto di riferimento.

Il lavoro di ricerca storico è accompagnato da un'ampia documentazione sull'attività del politico polesano, fino allo straordinario discorso del 30 maggio 1924 alla Camera, di attacco frontale al fascismo, che pochi giorni dopo gli costerà la vita. Discorso riportato integralmente nell'appendice del libro. Non solo per la valenza di documento, ma autentico epitaffio della biografia, come lo è stato della sua vita. I capitoli nei quali è suddivisa la parabola di Matteotti sono undici. Toccano anche i suoi rapporti con il diritto, la scuola, il paese natio Fratta "terra di fermenti secolari" (prima di lui culla della Carboneria). Sono completati dalla prefazione e postfazione di due studiosi come Francesco Verducci e Marco Almagisti

Ivan Malfatto

Sipario

YOUR ARMS ARE WINGS, YOUR LEGS ARE ROOTS
Danza in Rete festival Vicenza e Schio, fino al 4 maggio
www.festivaldanzainrete.it

Vicenza e Schio, torna Danza in rete

BALLETTO

Dallo State Ballet of Georgia diretto da Nina Ananiashvili, che ha inaugurato pochi giorni fa con "Il lago dei cigni" al neoclassico di Lucia Lacarra Ballet, dalla coreografica contemporanea internazionale di Hofesh Shechter Company, La Veronal, Emanuel Gat Dance e Cie Herve Koubi, fino agli ensemble italiani di riferimento come Nuovo Balletto di Toscana e Compagnia Opus Ballet. E poi ancora l'estro di giovani autori italiani ormai affermati come Marco D'Agostin, Adriano Bolognino, Nicola Galli e di altri in decisa ascesa (Panzetti/Ticconi, Jacopo Jenna). I nomi degli ospiti rendono l'idea della crescita che Danza in Rete Festival ha compiuto negli anni fino ad arrivare alla settima edizione. Accolti al Teatro Comunale di Vicenza e al Teatro Civico di Schio, i protagonisti dell'arte coreutica accompagnano il pubblico in un viaggio suggestivo. Nella sezione Danza in Rete Off vengono offerti sostegno e coproduzione a giovani artisti (Cornelia, Camilla Monga, Siro Guglielmi, Chiara Ameglio), a danz'autori come Vittorio Pagani, Jennifer Rosa, Luna Cenere e compagnie prestigiose come Fabrizio Favale o Spellbound Contemporary Ballet. Nomi significativi nel cartellone del festival sono legati alla danza urbana, come Compagnia Ertza e YoY Performing Arts, mentre per il Progetto Supporter i riferimenti sono Tamir Golan e Lal'el Pillora. "Your Arms are Wings, Your Legs are Roots" – ovvero "Le tue braccia sono ali, le tue gambe radici" - è il titolo dell'edizione 2024. Il cartellone – curato da Pier Giacomo Cirella in collaborazione con Loredana Bernardi e Alessandro Bevilacqua - è articolato in oltre 80 appuntamenti da febbraio a maggio 2024, più di 30 eventi, 23 incontri, due film d'autore, tre percorsi di coinvolgimento del pubblico e tre eventi di sensibilizzazione ambientale. Il 23 febbraio alle 20.45 approda a Vicenza "Gli Anni", il lavoro che è valso il secondo premio Ubu al coreografo di origine veneta Marco D'Agostin. L'opera è stata costruita sulla vicenda personale della protagonista-interprete Marta Ciappina. (Gb.Mar.)

VICENZA E SCHIO **La coreografia di Lallel Pillora in Anemoia**

METEO

Tempo stabile, ma con addensamenti in Sardegna.

DOMANI

VENETO
Un lieve disturbo al campo anticiclonico determina il transito di maggior nuvolosità ma senza grandi conseguenze. Foschie dense e nebbie tra pianure e coste, localmente persistenti.

TRENTINO ALTO ADIGE
Un lieve disturbo al campo anticiclonico determina il transito di maggior nuvolosità, seppur alternata a schiarite e senza grandi conseguenze.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Un lieve disturbo al campo anticiclonico determina il transito di maggior nuvolosità ma senza grandi conseguenze e un po' più diffusa verso sera.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	3	14	Ancona	6	11
Bolzano	4	16	Bari	8	14
Gorizia	3	13	Bologna	6	15
Padova	5	14	Cagliari	13	18
Pordenone	5	13	Firenze	5	19
Rovigo	5	13	Genova	10	16
Trento	5	13	Milano	7	16
Treviso	5	13	Napoli	8	18
Trieste	5	12	Palermo	12	18
Udine	4	13	Perugia	7	15
Venezia	6	12	Reggio Calabria	12	17
Verona	5	14	Roma Fiumicino	6	17
Vicenza	6	14	Torino	4	16

Programmi TV

Rai 1

6.00 RaiNews24 Attualità
6.30 TG1 Informazione
6.35 Tgunomattina Attualità
8.00 TG1 Informazione
8.35 UnoMattina Attualità
9.50 Storie italiane Attualità
11.55 È Sempre Mezzogiorno Cucina
13.30 Telegiornale Informazione
14.05 La volta buona Attualità
16.00 Il paradiso delle signore Daily Soap
16.55 TG1 Informazione
17.05 La vita in diretta Attualità
18.45 L'Eredità Quiz - Game show
20.00 Telegiornale Informazione
20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa
20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.30 The Voice Senior Show. Condotto da Antonella Clerici. Con Gigi D'Alessio, Loredana Bertè, Clementino e Arisa
23.55 Tg 1 Sera Informazione
24.00 TV7 Attualità

Rai 2

10.20 Discesa femminile. Coppa del Mondo Sci alpino
11.50 I Fatti Vostri Varietà
13.00 Tg 2 Giorno Attualità
13.30 Tg 2 Eat parade Attualità
13.50 Tg 2 Sì, Viaggiare Attualità
14.00 Ore 14 Attualità
15.25 BellaMà Talk show
16.30 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
16.40 Tg2 Informazione
16.55 Tg2 - L.I.S. Attualità
17.00 World Aquatics Doha 2024 Nuoto
18.45 TG Sport Sera Informazione
19.00 Speciale Caterpillar - M'illumino di meno Attualità
19.40 Castle Serie Tv
20.30 Tg2 - 20.30 Informazione
21.00 Tg2 Post Attualità
21.20 Lo chiamavano Jeeg Robot Film Commedia. Di Gabriele Mainetti. Con Claudio Santamaria, Luca Marinelli, Ilenia Pastorelli
23.25 Roma, santa e dannata Film Documentario

Rai 3

13.15 Passato e Presente Doc.
14.00 TG Regione Informazione
14.20 TG3 Informazione
14.50 Leonardo Attualità
15.05 Piazza Affari Attualità
15.15 TG3 - L.I.S. Attualità
15.20 Rai Parlamento Telegiornale Attualità
15.25 Gli imperdibili Attualità
15.30 La seconda vita. Il paradiso può attendere Società
16.00 Formula Biancorossa Doc.
16.55 Aspettando Geo Attualità
17.00 Geo Documentario
19.00 TG3 Informazione
19.30 TG Regione Informazione
20.00 Blob Attualità
20.20 Caro Marziano Attualità.
20.40 Il Cavallo e la Torre Attualità
20.50 Un posto al sole Soap
21.20 Illusioni perdute Film Drammatico. Di Xavier Giannoli. Con Benjamin Voisin, Cecile De France, Vincent Lacoste
24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità
1.00 Meteo 3 Attualità

Rai 4

6.15 Medium Serie Tv
6.55 Delitti in Paradiso Serie Tv
8.00 Private Eyes Serie Tv
8.45 Gli imperdibili Attualità
8.50 Hudson & Rex Serie Tv
10.20 Fire Country Serie Tv
11.50 Senza traccia Serie Tv
13.20 Criminal Minds Serie Tv
14.00 I fiumi di porpora - La serie Serie Tv
15.45 Delitti in Paradiso Serie Tv
16.50 Private Eyes Serie Tv
17.35 Hudson & Rex Serie Tv
19.05 Senza traccia Serie Tv
20.35 Criminal Minds Serie Tv
21.20 I mercenari - The Expendables Film Azione
23.00 Legacy of Lies - Gioco d'inganni Film Azione
0.45 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità
0.50 Wonderland Attualità
1.25 Narcos: Mexico Serie Tv
3.25 Double Team - Gioco di squadra Film Azione
5.00 Senza traccia Serie Tv

Rai 5

8.00 Art Night Documentario
9.00 Sui binari dell'Antico Egitto Documentario
10.00 L'italiana in Algeri Musicale
12.20 Rai 5 Classic Musicale
12.35 Sui binari dell'Antico Egitto Documentario
13.30 Giardini fantastici e dove trovarli Arredamento
14.00 Evolution Documentario
15.50 Gli occhi consacrati Teatro
16.45 Musica da Camera con vista: l'Amore Musicale
17.15 Musica da Camera con vista: La natura Musicale
17.45 Musica da Camera con vista: Il pathos Musicale
18.15 TGR Petrarca Attualità
18.45 Visioni Documentario
19.15 Gli imperdibili Attualità
19.20 Rai News - Giorno Attualità
19.25 Art Night Documentario
20.20 Under Italy Documentario
21.15 Opera - La Cenerentola Teatro
23.15 Save The Date Attualità
23.45 Sidemen: i mercenari del rock Musicale

Rete 4

6.00 Il mammo Serie Tv
6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina Attualità
6.45 Prima di Domani Attualità
7.40 Detective in corsia Serie Tv
8.45 Detective Monk Serie Tv
9.55 A-Team Serie Tv
10.55 Carabinieri Fiction
11.50 Grande Fratello Reality
11.55 Tg4 Telegiornale Info
12.20 Meteo.it Attualità
12.25 Il Segreto Telenovela
12.55 La signora in giallo Serie Tv
13.55 Grande Fratello Reality
14.00 Lo sportello di Forum Att.
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno Attualità
15.30 Diario Del Giorno Attualità
16.40 Tango & Cash Film Poliziesco
19.00 Tg4 Telegiornale Info
19.35 Meteo.it Attualità
19.40 Tempesta d'amore Soap
20.30 Prima di Domani Attualità
21.20 Quarto Grado Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi, Alessandra Viero
0.50 The Equalizer Serie Tv

Canale 5

8.00 Tg5 - Mattina Attualità
8.45 Mattino Cinque News Att.
10.55 Tg5 - Mattina Attualità
10.57 Grande Fratello Reality
11.00 Forum Attualità
13.00 Tg5 Attualità
13.38 Meteo.it Attualità
13.40 Grande Fratello Reality
13.45 Beautiful Soap
14.10 Terra Amara Serie Tv
14.45 Uomini e donne Talk show
16.10 Amici di Maria Talent
16.40 La promessa Telenovela
16.55 Pomeriggio Cinque Attualità
18.45 Avanti un altro! Quiz - Game show. Condotto da Paolo Bonolis
19.55 Tg5 Prima Pagina Info
20.00 Tg5 Attualità
20.38 Meteo.it Attualità
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza Varietà
21.20 Ciao Darwin Show
1.15 Tg5 Notte Attualità
1.48 Meteo.it Attualità
1.50 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza Varietà

Italia 1

8.25 Chicago Fire Serie Tv
10.15 Chicago P.D. Serie Tv
12.15 Grande Fratello Reality
12.25 Studio Aperto Attualità
12.55 Meteo.it Attualità
13.00 Grande Fratello Reality
13.15 Sport Mediaset - Anticipazioni Informazione
13.20 Sport Mediaset Informazione
14.05 The Simpson Cartoni
15.00 I Simpson Serie Tv
15.30 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv
16.25 N.C.I.S. - Los Angeles Tf
17.20 The mentalist Serie Tv
18.15 Grande Fratello Reality
18.20 Studio Aperto Attualità
18.25 Meteo Informazione
18.30 Studio Aperto Attualità
19.00 Studio Aperto Mag Attualità
19.30 C.S.I. Miami Serie Tv
20.30 N.C.I.S. Serie Tv
21.20 Rambo: Last Blood Film Azione. Di Adrian Grunberg. Con Sylvester Stallone, Paz Vega, Sergio Peris-Mencheta
23.25 Ferite mortali Film Azione

Iris

6.20 Due per tre Serie Tv
6.40 Ciaknews Attualità
6.45 Kojak Serie Tv
7.30 Walker Texas Ranger Serie Tv
8.20 Il mistero di Bellavista Film Commedia
10.30 Frontera Film Drammatico
12.45 Thunderstruck - Un talento fulminante Film Commedia
14.50 Una Donna Una Storia Vera Film Drammatico
17.05 Confidence - La truffa perfetta Film Commedia
19.15 Kojak Serie Tv
20.05 Walker Texas Ranger Serie Tv
21.00 Prisoners Film Giallo
24.00 Training Day Film Poliziesco
2.25 Thunderstruck - Un talento fulminante Film Commedia
3.55 Ciaknews Attualità
4.00 Una Donna Una Storia Vera Film Drammatico
5.35 Nel gorgo del peccato Film Drammatico

Cielo

6.00 TG24 mezz'ora Informazione
7.00 Ospitalità insolita Società
7.30 Love It or List It - Vacation Homes Case
8.30 Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver Case
10.30 Sky Tg24 Giorno Attualità
10.45 Cuochi d'Italia Cucina
11.45 MasterChef Italia Talent
13.45 MasterChef Italia 6 Talent
16.15 Fratelli in affari Reality
17.15 Buying & Selling Reality
18.15 Piccole case per vivere in grande Reality
18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare Varietà
19.45 Affari al buio Documentario
20.15 Affari di famiglia Reality
21.15 Giovane e bella Film Drammatico. Di François Ozon. Con Marine Vacth, Charlotte Rampling, Nathalie Richard
23.15 Private collections Film Erotico
1.15 XXX - Un mestiere a luci rosse Documentario
2.15 Le fabbriche del sesso Documentario

Rai Scuola

14.30 Memex Rubrica
15.00 Isole: prodigi dell'evoluzione
16.00 Inizio e fine dell'Universo
17.00 Memex Rubrica
17.30 I segreti del colore
18.00 Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:
19.00 Memex Rubrica
19.30 Mongolia terra di estremi
20.15 I superpredatori dei mari
21.00 Progetto Scienza 2023
21.45 Progetto Scienza 2022
22.40 Progetto Scienza 2023
23.00 Tgr/Leonardo

DMAX

6.25 Affari in valigia Doc.
7.40 Affari in cantina Arredamento
9.10 La febbre dell'oro Doc.
12.05 I pionieri dell'oro Doc.
14.00 A caccia di tesori Arredamento
15.50 Una famiglia fuori dal mondo Documentario
17.40 La febbre dell'oro Doc.
19.30 Vado a vivere nel bosco XL Reality
21.25 Operazione N.A.S. Doc.
22.25 Operazione N.A.S. Doc.
23.25 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società

La 7

11.00 L'Aria che Tira Attualità
13.30 Tg La7 Informazione
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica Attualità
16.40 Taga Focus Attualità
17.00 C'era una volta... Il Novecento Documentario
17.30 C'era una volta... Il Novecento Documentario
18.55 Padre Brown Serie Tv
20.00 Tg La7 Informazione
20.35 Otto e mezzo Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 Propaganda Live Attualità. Condotto da Diego Bianchi
1.00 Tg La7 Informazione

TV 8

12.30 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality
13.45 Incontri pericolosi Film Thriller
15.30 L'ultimo San Valentino Film Commedia
17.15 Un San Valentino molto speciale Film Commedia
19.00 Alessandro Borghese - 4 ristoranti Cucina
20.15 100% Italia Show
21.30 Cucine da incubo Italia Reality
22.45 Cucine da incubo Italia Reality
24.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel Reality

NOVE

6.00 Alta infedeltà Reality
11.05 La casa delle aste Società
13.00 Ho vissuto con un killer Documentario
15.00 Il Mio Omicidio Non Ha Più Segreti Documentario
16.00 Storie criminali Documentario
17.40 Little Big Italy Cucina
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show
21.25 I migliori Fratelli di Crozza Show
23.15 Che tempo che fa Bis Attualità
0.55 Naked Attraction UK Show

7 Gold Telepadova

12.15 Tg7 Informazione
12.30 2 Chiacchiere in cucina Rubrica
13.30 Casalotto Rubrica sportiva
15.00 Tg Stadio Rubrica sportiva
15.30 Tg7 Informazione
16.00 Pomeriggio con... Rubrica
18.00 Tg7 Informazione
18.30 ApeRiCalcio Rubrica sportiva
19.00 Azzurro Italia TG Rubrica sportiva
19.30 The Coach Talent Show
20.00 Casalotto Rubrica sportiva
20.30 Diretta Stadio Rubrica sportiva
23.30 Calcissimo Rubrica sportiva

Rete Veneta

15.30 Santo Rosario Dal Santuario Dela Madonna Dei Miracoli Di Motta Di Livenza
16.30 Lezioni Di Pilates-Tai Chi-Ginnastica Dolce
18.00 Santa Messa Diretta Dalla Basilica Di Sant'antonio Di Padova
18.50 Tg Bassano
19.15 Tg Vicenza
20.30 Tg Bassano
21.00 Tg Vicenza
21.20 Focus
23.25 In Tempo
23.30 Tg Bassano
24.00 Tg Vicenza

Antenna 3 Nordest

12.00 Telegiornale del Nordest Informazione
13.30 Film Film
16.30 Consigli per gli acquisti Televendita
18.00 Itinerari turistici Rubrica
18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica
18.30 TG Regione Informazione
19.00 TG Venezia Informazione
19.30 TG Treviso Informazione
20.00 Tg Veneto Informazione
21.00 Film Film
23.00 TG Regione - TG Treviso - TG Venezia Informazione

Tele Friuli

19.00 Telegiornale F.V.G. - Diretta Informazione
19.30 Sport FVG - diretta Rubrica
19.45 Screenshot Rubrica
20.30 Telegiornale F.V.G. Informazione
20.40 La bussola del risparmio Rubrica
20.45 Gnovis Rubrica
21.00 Sul cappello che noi portiamo Rubrica
22.30 L'alpino Rubrica
23.15 Beker On Tour Rubrica
23.40 La bussola del risparmio Rubrica
23.45 Telegiornale F.V.G. Info

TV 12

16.30 Incontro Campionato Serie A Tim 2021/2022 Calcio
18.20 Case Da Sogno In Fvg Rubrica
18.50 Up! Economia In Tv Rubrica
19.00 Tg 24 News Informazione
19.30 Sbotta E Risposta Rubrica
20.00 Tg 24 News Informazione
20.30 Sbotta E Risposta Rubrica
21.00 Final Portrait - L'arte Di Essere Amici Rubrica
22.20 A Tu Per Tu Con La Storia Rubrica
23.00 Tg 24 News Informazione
23.30 Sbotta E Risposta Rubrica
24.00 Ore 12.00 - R Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Con il passaggio di Venere in Acquario l'equilibrio si modifica ulteriormente, favorendo ancora di più la vita di relazione e le amicizie, settore nel quale godi di particolari favori celesti. Renditi più disponibile e punta sui progetti che nascono in quel contesto perché quello è il settore più fortunato. Ma anche a livello **economico** puoi contare su aiuti celesti di non lieve entità, approfittane.

Toro dal 21/4 al 20/5

La Luna è nel tuo segno fino a sera e puoi contare sul suo sostegno, che favorisce reazioni istintive e decisioni anche repentine. Osserva come questi meccanismi agiscono in te senza tentare di interferire, cosa che peraltro ingarbuglierebbe inutilmente le cose. La nuova posizione di Venere ti garantisce nuove chances nel **lavoro**, ora sono gli altri che vengono a cercarti e a chiedere il tuo aiuto.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Con l'ingresso in Acquario, anche Venere ti è ora propizia e contribuisce ad alimentare i tuoi motori con visioni luminose e che guardano al futuro. È una configurazione che favorisce in special modo i viaggi e la relazione con tutto quello che allarga il tuo campo di conoscenza. È il momento di affacciarti su qualcosa di nuovo e cambiare prospettiva. Questo ti sarà utile in special modo nel **lavoro**.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Se fosse tua intenzione dichiarare il tuo **amore**, puoi ancora contare sull'insostituibile aiuto di Venere per buona parte della giornata. Non è più il momento di rimandare, anzi, sarebbe un errore. Rivolgi la tua attenzione al partner o alla persona che vorresti lo diventasse, evitando magari di fare un qualche gesto spettacolare e limitandoti a qualcosa di piccolo che viene recepito con un sorriso.

Leone dal 23/7 al 23/8

Anche Venere adesso è entrata in Acquario e ti guarda dritto negli occhi, proponendoti l'**amore** come chiave per affrontare e interpretare la realtà in cui ti muovi. Prova ad accogliere il suo suggerimento e a lasciarti tentare. Il tuo segno è preso di mira da numerosi aspetti che tendono a destabilizzarti, rendendo per certi versi inevitabile un cambiamento. Più lo rimandi e più sarà esplosivo.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti mette a disposizione nuovi strumenti per affrontare eventuali nodi e difficoltà nel settore del **lavoro**, arricchendo il tuo arsenale di una maggiore capacità di persuasione che ti consente di entrare più facilmente in sintonia. La situazione è oggettivamente impegnativa ed è difficile mantenere salda la barra del timone. Evita di diventare ostaggio di atteggiamenti ideologici.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Con l'ingresso di Venere, il tuo pianeta, nell'Acquario, da oggi entri in una nuova fase, più piacevole e armoniosa, nella quale ti muovi con agilità sorprendente. L'**amore** diventa una dimensione facile da vivere, al lato sentimentale si aggiunge quello carnale, che in questo momento si fa sentire con intensità insolita. La passione diventa una tua modalità di espressione e sorprende forse anche te.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

La triplice congiunzione di Venere, Marte e Plutone alimenta il tuo magnetismo, accrescendo il tuo potere di persuasione e la capacità di ammaliare chi ti si avvicina. L'**amore** diventa il tuo motore principale ma anche una tua modalità di espressione nella quale fai convergere un po' tutto il resto. C'è qualcosa che ti rende irresistibile e che spinge ad andare oltre, al tuo fascino non si resiste.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Approfitta ancora per gran parte della giornata di una spinta supplementare di energia e positività, che ti consente di chiudere la settimana lavorativa in bellezza. Nel **lavoro** disponi di una sorta di jolly, però va giocato prima che sia sera, se aspetti troppo poi il suo potere decade e non serve più a nulla. Questo ti sarà d'aiuto per staccare la testa e iniziare il fine settimana con leggerezza.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Gli equilibri planetari cambiano e inizia per te una nuova fase, in cui potresti sentirti meno al centro dell'attenzione. Nel pomeriggio Venere esce dal tuo segno e raggiunge il folto drappello di pianeti in Acquario. Approfitta per renderle un ultimo omaggio, facendo una piccola cosa concreta per propiziare l'**amore**. Il partner lo apprezzerà di più se opterai per una cosa piccola e impercettibile.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Con l'arrivo di Venere gli ospiti del tuo segno diventano davvero numerosi. Venere mette al centro della tua attenzione l'**amore** con tutto il suo ventaglio di manifestazioni e varianti. Il pianeta si congiunge strettamente con Marte e Plutone, connubio che incarna la passione e la dimensione più carnale ed erotica. Non hai certo bisogno di istruzioni per l'uso, ti basterà solo perdere il controllo.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Con l'ingresso anche di Venere nell'Acquario, dove ora alloggiano ben cinque pianeti su dieci, viene a crearsi una dinamica molto particolare, che favorisce un atteggiamento meditativo e di contemplazione degli eventi. Per te si tratta di un esercizio nel quale sei piuttosto abile, non sarà difficile e ti sentirai molto a tuo agio. Cambia il tuo modo di porti nel **lavoro**, ora i fili li tiri da lontano.

FORTUNA

LOTTO
ESTRAZIONE DEL 15/02/2024

Bari	27	80	39	48	53
Cagliari	87	2	34	19	30
Firenze	41	55	68	65	51
Genova	5	27	64	87	54
Milano	25	38	78	10	84
Napoli	61	82	5	59	24
Palermo	22	30	84	71	58
Roma	71	45	44	57	41
Torino	69	76	78	79	21
Venezia	16	90	21	40	89
Nazionale	73	78	39	72	37

SuperEnalotto

38	74	61	34	71	83	Jolly 80

MONTEPREMI		JACKPOT	
64.477.889,22 €		59.974.801,02 €	
6	- €	4	454,16 €
5+1	- €	3	35,84 €
5	27.018,53 €	2	6,81 €

CONCORSO DEL 15/02/2024

SuperStar — Super Star 79

6	- €	3	3.584,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	45.416,00 €	0	5,00 €

Sport

SERIE A				24ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
TORINO-LECCE	DAZN	oggi	ore 19		INTER	**60** (23)	MONZA	**30** (24)
INTER-SALERNITANA	DAZN/SKY	oggi	ore 21		JUVENTUS	**53** (24)	GENOA	**29** (24)
NAPOLI-GENOA	DAZN	domani	ore 15		MILAN	**52** (24)	LECCE	**24** (24)
VERONA-JUVENTUS	DAZN	domani	ore 18		ATALANTA	**42** (23)	FROSINONE	**23** (24)
ATALANTA-SASSUOLO	DAZN/SKY	domani	ore 20.45		BOLOGNA	**42** (24)	UDINESE	**22** (24)
LAZIO-BOLOGNA	DAZN/SKY	domenica	ore 12.30		ROMA	**38** (24)	EMPOLI	**21** (24)
EMPOLI-FIORENTINA	DAZN	domenica	ore 15		FIORENTINA	**37** (24)	SASSUOLO	**20** (23)
UDINESE-CAGLIARI	DAZN	domenica	ore 15		LAZIO	**37** (23)	VERONA	**19** (24)
FROSINONE-ROMA	DAZN	domenica	ore 18		NAPOLI	**35** (23)	CAGLIARI	**18** (24)
MONZA-MILAN	DAZN	domenica	ore 20.45		TORINO	**33** (23)	SALERNITANA	**13** (24)

LOFTUS E LEAO INCONTENIBILI SHOW MILAN

▶Al Meazza una doppietta del centrocampista inglese spiana la strada ai rossoneri nell'andata dei playoff contro il Rennes. Rafa torna al gol, assist di Hernandez

MILAN	3
RENNES	0

MILAN (4-2-3-1): Maignan 6; Florenzi 6,5 (30' st Terracciano ng), Kjaer 6,5 (17' st Thiaw 6), Gabbia 7, Theo Hernandez 6,5; Musah 6,5, Reijnders 7; Pulisic 6 (36' st Adli ng), Loftus-Cheek 8 (30' st Bennacer ng), Rafael Leao 7 (17' st Okafor 6); Giroud. In panchina: Sportiello, Mirante, Bartesaghi, Eletu, Nsiala, Jovic. All.: Pioli 7
RENNES (4-4-2): Mandanda 5,5; G. Doué 5 (22' st Seidu 5,5), Omari 5, Theate 5, Truffert 5,5 (30' st Nagida ng); Bourigeaud 5,5, Santamaria 5, Matusiwa 5 (30' st Blas ng), D. Doué 6 (30' st Salah ng); Kalimuendo 5 (22' st Gouiri 5,5), Terrier 5. In panchina: Gallon, Lembet, Wooh, Belocian, Cisse, Lambourde, Yildirim. All.: Stephan 5
Arbitro: Dabanovic 6
Reti: 32' pt Loftus-Cheek; 3' st Loftus-Cheek, 8' st Rafael Leao
Note: ammonito Nagida. Angoli 8-2. Spettatori 69.021

MILANO L'avventura europea del Milan, dopo il terzo posto in Champions e la retrocessione nella seconda manifestazione continentale, riparte dalla vittoria di San Siro contro il Rennes. Decidono la doppietta di Loftus-Cheek, sempre più protagonista in questo inizio 2024, e la rete di Rafael Leao. Tre sigilli che regalano al Diavolo il primo round dei playoff di Europa League (il ritorno si gioca il 22 febbraio alle 18.45 nel capoluogo della Bretagna) e gli permettono di ipotecare la qualificazione agli ottavi. La squadra di Julien Stephan, incoraggiata dall'esodo di massa dei suoi tifosi, ci prova, ma il Milan ha un altro passo, crea molto e segna tre gol. Stefano Pioli conferma la squadra titolare, recuperando Kjaer in difesa, puntando su Florenzi a destra (Calabria è out per infortunio) e riabbracciando Reijnders, assente nell'ultimo match di campionato con il Napoli per squalifica. Confermatissimo il reparto avanzato. Pulisic e Rafael Leao affiancano Loftus-Cheek sulla linea della trequarti a supporto di Giroud. Da parte sua, il Rennes scende in campo senza Le Fee, indisponibile.

Il Milan prova fin da subito a prendere in mano il pallino del gioco, ma il pressing dei francesi è feroce. Con il passare dei minuti, però, i rossoneri hanno le idee più chiare.

FESTA ROSSONERA

Rafael Leao entra in partita controllando egregiamente un lancio millimetrico di Kjaer: il portoghese salta Guela Doué ma al momento del tiro sopraggiunge Omari, bravo a deviare la traiettoria sulla traversa. Il Diavolo non si ferma. Anzi, sfrutta le corsie esterne con Musah che mette in mezzo per Loftus-Cheek, ma la sua deviazione finisce sul fondo. Il Rennes risponde sfiorando il vantaggio con Bourigeaud, ma si deve arrendere quando Florenzi disegna un cross dalla destra sulla quale si avventa Loftus-Cheek, che di testa trafigge Mandanda. Il Rennes non si scompone e fa girare il pallone, ma i rossoneri non lasciano molti spazi agli avversari. Kjaer e Gabbia fanno buona guardia, mentre Rafael Leao torna più volte a dare una mano in difesa con grande spirito di sacrificio. La ripresa inizia subito con il botto per il Milan: corner di Theo Hernandez, deviazione di schiena di Kjaer, respinta di Mandanda e tap in vincente di Loftus-Cheek. Passano soltanto cinque minuti e arriva anche il tris. Uno-due veloce tra Rafael Leao e Theo Hernandez e gol del portoghese. Alla festa partecipano anche Thiaw, che rientra in difesa subentrando a Kjaer, e Okafor, che sfiora la quarta rete. Finisce 3-0 e ora appuntamento tra sei giorni a Rennes.

Salvatore Riggio

FRANCESI TRAVOLTI, QUALIFICAZIONE IPOTECATA. RISVEGLIO DEL PORTOGHESE CHE INFIAMMA SAN SIRO CON LE SUE GIOCATE

IN EVIDENZA Leao festeggia Loftus-Cheek dopo il primo gol

Europa League

Fra una settimana le gare di ritorno

I PLAY OFF (andata)	
Galatasaray-Sparta Praga	3-2
Shakhtar-Olimpique Marsiglia	2-2
Young Boys-Sporting Lisbona	1-3
Feyenoord-ROMA	1-1
MILAN-Rennes	3-0
Lens-Friburgo	0-0
Benfica-Tolosa	2-1
Sporting Braga-Qarabag	2-4

Ritorno: giovedì 22 febbraio

A Rotterdam

Riecco Lukaku Per la Roma un pari d'oro col Feyenoord

FEYENOORD	1
ROMA	1

FEYENOORD (4-2-3-1): Wellenreuther 7; Nieuwkoop 6 (33'st Read 6), Beelen 5,5, Hancko 5, Hartman 6; Zerrouki 6, Wieffer 6; Minteh 6 (18'st Lingr 6), Stengs 6,5 (26' st Ivasunec 6), Paixao 6,5 (33'st Milambo 6); Ueda 6 (18'st Gimenez 5,5). All. Slot 6
ROMA (4-3-3): Svilar 6,5; Karsdorp 5,5 (36'st Celik ng), Mancini 6,5, Llorente 5, Spinazzola 6,5; Bove 6 (42'st Cristante ng), Paredes 7, Pellegrini 6; Dybala 7 (42'st Baldanzi ng), Lukaku 7, Zalewski 5 (18'st El Shaarawy 6). All.De Rossi 7
Arbitro: Petrescu 6,5
Reti: 46'pt Paixao, 22'st Lukaku.
Note: ammoniti Beelen, Minteh, Llorente, Stengs. Angoli 3-5. Spettatori: 45 mila circa

ROTTERDAM Finisce 1-1 a Rotterdam il primo atto dell'ennesima sfida tra Roma e Feyenoord, nei playoff di Europa League e, in attesa del ritorno all'Olimpico, Daniele De Rossi, alla sua prima internazionale da allenatore giallorosso, può sorridere. Per il gol ritrovato da Lukaku e per la conferma di un progresso nel gioco. Trascinata da un Paredes mai visto a questi livelli nella Roma, Lukaku, che è tornato al gol, e DA uno Spinazzola che si sta ritrovando (splendido il traversone per l'1-1), la Roma concede poco o nulla al Feyenoord e ottiene un risultato che dà fiducia. i giallorossi recriminano sulla traversa centrata da Paredes e sulla distrazione di Llorente che, nel recupero del primo tempo, sul cross dalla sinistra di Hartman a centro area si è perso Paixao che, di testa, ha battuto Svilar.
Un colpo che avrebbe potuto fare molto male, invece nella ripresa la Roma ha tenuto botta, e Lukaku ha ritrovato la via della rete, vincendo il duello con Hancko e, sul cross di Spinazzola, toccando il pallone con la spalla quel tanto che è bastato per superare Wellenreuther.

LA VIGILIA

Inter, testacoda con la Salernitana Inzaghi a caccia della fuga decisiva

MILANO Un testacoda con l'obiettivo di lanciare la fuga decisiva. L'Inter ospita stasera la Salernitana in un San Siro come sempre tutto esaurito (venduti oltre 72mila biglietti per la gara del Meazza) che vorrà spingere i nerazzurri verso il +10 in classifica, 13 teorici visto che la capolista deve recuperare la partita casalinga con l'Atalanta rinviata per disputare la Supercoppa. Battere i campani, ultimi in classifica, vorrebbe dire infatti portare in doppia cifra il vantaggio rispetto alla Juventus per gli uomini di Simone Inzaghi, di fatto a parità di partite in attesa che i bianconeri scendano in campo domani a Verona. La squadra di Inzaghi dovrà poi recuperare la partita con la Dea il 28 febbraio per togliere l'asterisco dalla classifica e definire il reale vantaggio sui rivali.

Intanto però vincere stasera metterebbe ulteriore pressioni alla squadra di Allegri, che nelle ultime giornate ha perso contatto quando in realtà il calendario, tra big match e scontri diretti, sembrava sorriderle.

IMPEGNO LEGGERO

L'Inter vuole così approfittare del primo impegno più leggero dopo tante partite complicate, considerando che dalla Supercoppa in poi i nerazzurri hanno affrontato di fatto solo big. Il testacoda con la Salernitana però non potrà essere preso sottogamba dagli uomini di Inzaghi, anche per non ridare fiducia alle inseguitrici.

Motivo per cui il turnover scelto dal tecnico interista dovrebbe essere ridotto, nonostante l'impegno in vista nell'andata degli ottavi di finale di Champions League contro l'Atletico Madrid di martedì a San Siro. Un cambio sarà obbligato in difesa visto l'infortunio di Acerbi (sarà sostituito da De Vrij), mentre le altre novità riguarderanno le fasce, con Dumfries e Carlos Augusto titolari al posto di Darmian e Dimarco, e l'attacco dove Lautaro Martinez dovrebbe prendersi un turno di riposo lasciando spazio ad Arnautovic accanto a Thuram. Un po' come successo all'andata, considerando che a Salerno l'argentino partì dalla panchina ma subentrò a metà ripresa a Sanchez, trovando i quattro gol decisivi in meno di mezzora che regalarono i tre punti all'Inter. E proprio la Salernitana è diventata la vittima preferita in campionato del capitano interista, visto che sono nove i gol che ha realizzato finora contro i granata.

CENTRAVANTI Marko Arnautovic, candidato a un posto in attacco

TURNOVER RIDOTTO

Un turnover ridotto, anche perché all'orizzonte c'è comunque un big match come quello con l'Atletico Madrid. Nessuna novità prevista a centrocampo, dove partiranno dal primo minuto i titolarissimi Barella, Calhanoglu e Mkhitaryan, con Frattesi che invece, al rientro dall'infortunio, sarà disponibile solo per la panchina.

BIATHLON

UNA VITTOZZI PIROTECNICA CALA IL TRIS MONDIALE

Dopo aver festeggiato l'oro con i fuochi d'artificio, Lisa dà spettacolo in coppia con Giacomel: argento e terzo podio

Una scena che si ripete ai Mondiali: Lisa Vittozzi al traguardo a braccia alzate

Lo show iridato di Lisa Vittozzi continua. La campionessa di Sappada conquista la terza medaglia consecutiva (seconda d'argento) ai Mondiali di Nove Mesto, questa volta non da sola ma assieme a Tommaso Giacomel, nella gara mista a coppie, ultima nata tra le specialità del biathlon, che prevede l'alternarsi di un uomo e una donna, per complessive otto sessioni al poligono. In questo spettacolare format Lisa i fuochi d'artificio non li ha sparati a fine gara, come accaduto al termine del trionfo nell'Individuale, bensì in pista (metaforicamente, s'intende).

GRAN FINALE

Ieri la competizione non sembrava partita sotto i migliori auspici, con Giacomel che nella sua prima frazione deve utilizzare 4 ricariche, lasciando spazio alla sappadina al 14° posto, a 27" dalla vetta e a 17" dalla zona medaglia. Vittozzi si scatena subito: veloce sugli sci, precisa e perfetta al tiro, tanto da lasciare nuovamente via libera a Giacomel in terza posizione. Il trentino, deluso dopo le gare precedenti, dimostra tutto il suo indubbio valore, piazza un 10 su 10 e consente alla ventinovenne dei Carabinieri di partire nuovamente dal terzo posto, lontana poco più di 20" dalla coppia Francia-Norvegia e con un margine di 16" sulla Germania. Il bronzo appare in ghiaccio, oltre che il massimo risultato raggiungibile. Così sembra anche dopo il penultimo poligono (dove Lisa effettua la sua unica ricarica), ma nell'ultima serie la norvegese Tandrevold, accoppiata al fenomeno Johannes Boe, va in crisi, sbaglia 4 colpi ed è costretta a effettuare un giro di penalità di 75 metri, mentre la Francia vola verso l'ennesimo successo. Lisa capisce che l'occasione è ghiotta, centra tutti i bersagli ed esce dal poligono seconda, con la scandinava sulla scia. Tandrevold prova a scappare, guadagna qualche metro in discesa, ma sulla salita finale l'azzurra dimostra di averne di più, prima affiancandola, poi superandola e quindi staccandola, presentandosi in netto vantaggio sul rettilineo conclusivo e chiudendo seconda a braccia alzate a 24" dalla Francia del duo Fillon Maillet-Jeanmonnot. Per l'Italia è la terza medaglia in questa edizione iridata, con Lisa sempre protagonista.

CONSAPEVOLEZZA

«Nella mia prima frazione ho provato a risalire immediatamente posizioni - racconta Vittozzi, al dodicesimo podio di primo livello della carriera, ricordando anche il bronzo olimpico a PyeongChang 2018 -. Ho cercato di gestire al meglio l'ultimo giro, per poi attaccare. Sono molto consapevole delle mie qualità: sono arrivata in Repubblica Ceca in grande condizione e ora voglio godermi le due ultime gare».

Anche a Oberhof 2023 Lisa e Giacomel salirono sul podio iridato, in quel caso sul terzo gradino: «Questo Mondiale rischiava di diventare un incubo - confessa il ventitreenne della valle del Primiero -. Ora invece sono felicissimo. Brava Lisa, non era scontato che potesse battere Tandrevold, ma ha dimostrato di essere non a caso campionessa del mondo». Vittozzi ha come obiettivo la conquista di cinque medaglie, una in più rispetto all'anno scorso. Domani alle 13.45 è in programma la 4x6 km femminile e con la numero uno azzurra per l'Italia ci saranno Dorothea Wierer, Samuela Comola e Michela Carrara, quest'ultima molto probabilmente preferita a Rebecca Passler, non positiva nella 15 km. Ferma restando l'imprevedibilità del biathlon, l'oro sembra già assegnato alla Francia, ma le azzurre, campionesse uscenti, se la giocano per le altre due medaglie con Germania, Svezia e Norvegia. Domenica chiusura con la mass start, dove Lisa punterà ad un altro oro individuale.

Bruno Tavosanis

FINALE SHOW DELLA SAPPADINA NELLA STAFFETTA SINGOLA MISTA: DOMANI A CACCIA DELLA QUARTA MEDAGLIA

Tennis

Sinner piega Monfils stasera contro Raonic

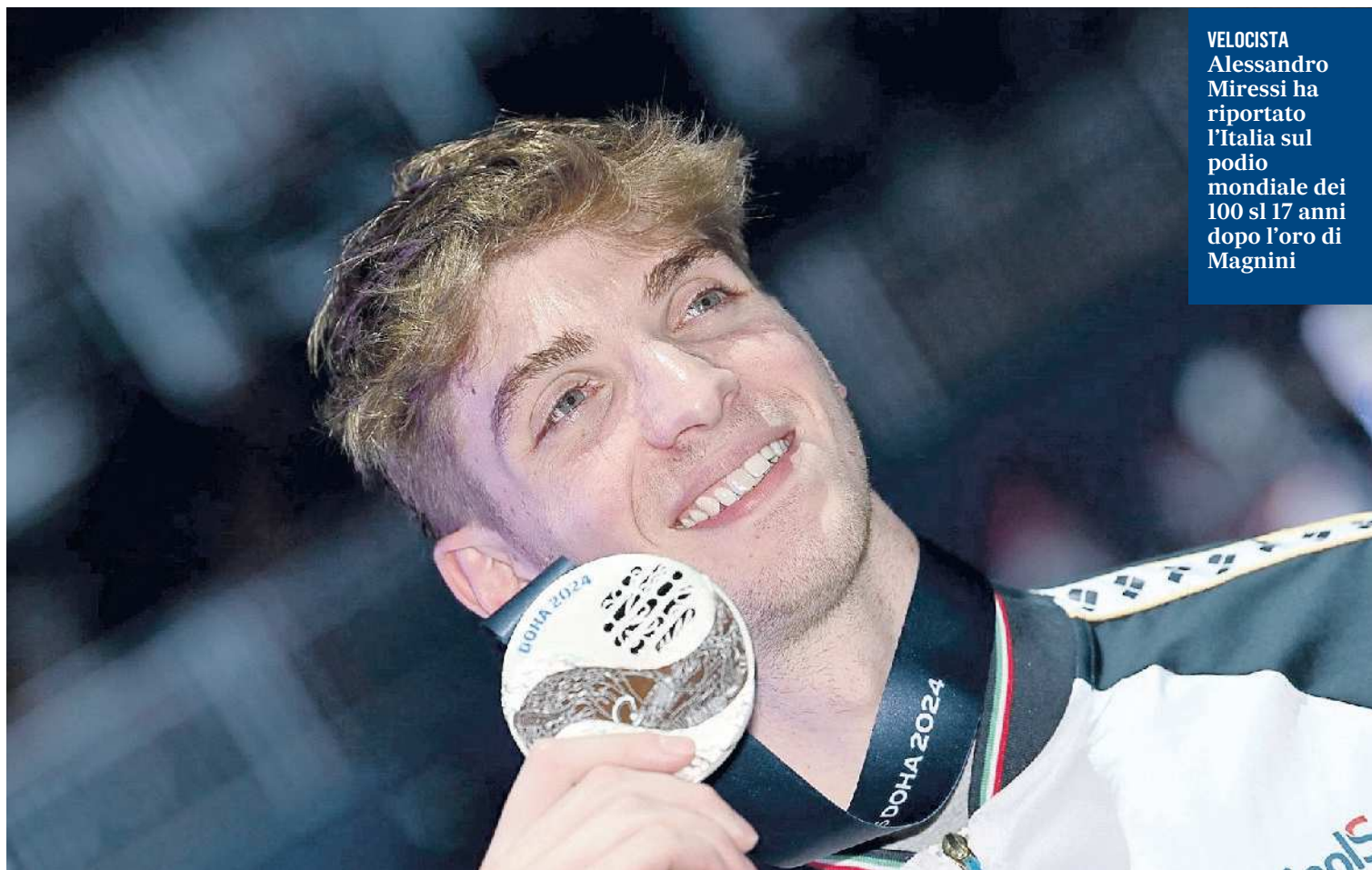
Jannik Sinner ai quarti di finale dell'Atp 500 di Rotterdam. Il 22enne altoatesino, numero 4 del mondo e prima testa di serie, ha sconfitto il 37enne francese Gael Monfils, numero 70 del ranking, 6-3, 3-6, 6-3 dopo un'ora e 52 minuti. Sinner affronterà questa sera il 33enne Milos Raonic, numero 309 ma ex numero 3.

MONDIALI

VELOCISTA Alessandro Miressi ha riportato l'Italia sul podio mondiale dei 100 sl 17 anni dopo l'oro di Magnini

SETTEBELLO E NUOTO: PODIO ITALIA

Gli azzurri della pallanuoto in finale per l'oro. Miressi secondo nei 100 sl

DOHA L'acqua clorata dell'Aspire dispensa medaglie all'Italia in entrambe le vasche. Nella pallanuoto il Settebello batte in seminale la Spagna 8-6, accede alla finale di domani (15.30) contro la Croazia e si assicura almeno l'argento, sebbene dopo aver annichilito le Furie Rosse nulla è impossibile per gli azzurri. Nel nuoto arrivano l'argento nei 100 stile di Alessandro Miressi, alla prima medaglia iridata individuale dopo le quattro raccolte in staffetta, e il bronzo nei 200 misti di Alberto Razzetti, al secondo podio in 24 ore dopo l'argento nei 200 farfalla. Gli uomini di Campagna hanno compiuto un capolavoro tattico, smontando le certezze degli iberici e travolgendoli con una difesa impenetrabile e un attacco lesto a capitalizzare le occasioni decisive. Un match vinto prima con la testa e poi col corpo come predica a fine gara il ct: «Ho sempre detto che sarebbe stato un Mondiale di sofferenza, bisogna essere mentalmente forti e stare sul pezzo senza farsi condizionare. La nostra è stata una crescita costante nella tolleranza alla fatica. Le Olimpiadi saranno così, quindi è bene aver allenato qui queste doti». Domani i favoriti saranno i croati, ma gli azzurri faranno di tutto per invertire il pronostico: «Ci metteremo testa, cuore e gambe». Nella specialità regina in corsia l'Italia torna sul podio 17 anni dopo il secondo oro consecutivo di Filippo Magnini. Ci riesce grazie a un gigante torinese di 202 centimetri che si inchina solo all'astro nascente cinese Pan Zhanle, stavolta umano nel toccare la piastra a 47"53, lontano dal 46"80 stampato al lancio della staffetta di domenica. Miressi si ferma a 19 centesimi dall'asiatico, con un ordinario 47"72, distante dal suo record italiano di 47"45. «Non mi sono tolto un peso, ma sono contento. Il tempo non mi soddisfa, se avessi fatto il personale avrei vinto, ma siamo a febbraio e di più non potevo. È stato un bell'allenamento in vista di Parigi». Il venticinquenne allenato da Antonio Satta lascia a Pan 27 centesimi nei primi 50, recuperandogliene otto nella vasca di ritorno. «Il cinese non è scappato come prevedevo. Nei secondi 50 stavo risalendo, ma respirando a sinistra non l'ho visto».

LA RIMONTA

Per l'Italia è la quarta medaglia nei 100 stile iridati, la prima d'argento, dopo i due ori di Magnini e il bronzo di Giorgio Lamberti nel 1991. Alberto Razzetti è ormai entrato in una nuova dimensione, tanto da salire sul podio pure nei 200 misti dove, vista la sua debolezza nel dorso, non era tra i più quotati. Eppure il ventiquattrenne ligure rimonta dalla settima alla terza posizione, toccando in 1'57"42 (oro al canadese Knox in 1'56"64) e riportando il tricolore sul podio iridato della specialità a 21 anni dal bronzo di Rosolino. «Sono contento di aver rotto il digiuno. La medaglia nei misti non era scontata. Ho lottato fino alla fine, nel dorso ho faticato, però negli altri stili sono andato davvero bene». Domenica Razzetti chiuderà il cerchio con i 400 misti, mentre stamattina il Settebello andrà a caccia del pass olimpico (ieri ottenuto dalla 4x200 femminile, seppur senza finale) contro il Canada e Simona Quadarella nuoterà la batteria degli 800.

Mario Nicoliello

LA NAZIONALE BATTE LA SPAGNA E DOMANI SFIDA LA CROAZIA PER IL TITOLO. BRONZO DI RAZZETTI NEI 200 MISTI

Basket

Coppa Italia: flop di Virtus e Brescia, semifinale inattesa tra Reggio e Napoli

La prima sorpresa delle Final Eight di Coppa Italia di Torino arriva nei quarti di finale, con l'eliminazione della Virtus Bologna per mano di Reggio Emilia. L'81-72 in favore della squadra di Priftis matura con i punti di Galloway (20) e del diciannovenne Faye (16 con 7-7 al tiro). Domani nella seconda semifinale (preceduta da Venezia-Milano, a questo punto finale anticipata) Reggio Emilia sfiderà l'altra rivelazione Napoli, che elimina la capolista, e detentrice del trofeo, Brescia, per 80-74, con 25 di Pullen. Oggi, sempre a Torino, si disputano le semifinali di Coppa Italia femminile: alle 17 Venezia-Sesto San Giovanni, alle 19.15 Schio-Ragusa, domenica la finale. Intanto in Nba curioso quanto accaduto a Phoenix, dove nonostante i 18 punti di Simone Fontecchio i Detroit Pistons cadono 116-100. Prima della gara si scatena una rissa tra Drew Eubanks, lungo dei Phoenix Suns in predicato di aggregarsi alla Nazionale italiana (grazie alle origini degli avi), e Isaiah Stewart che, pur fermo per infortunio, è il più attivo nell'alterco (rifilando un cazzotto a Eubanks) tanto da essere fermato dalla polizia (!) e rilasciato poche ore dopo. Nel fine settimana la Nba si ferma per l'All Star Weekend di Indianapolis, aperto dal Celebrity Game che ospita nuovamente l'oro olimpico del salto in alto Gianmarco Tamberi.

Loris Drudi

Lettere&Opinioni

«LA DIRETTIVA È CHIARA: SÌ AI LIMITI RIDOTTI A 30KM ALL'ORA SU SINGOLE STRADE O TRATTI DI STRADE LADDOVE I SINDACI NE RAVVISINO LE CONDIZIONI, MA NO ALL'ESTENSIONE IDEOLOGICA SU INTERI PEZZI DI STRADE. OGNI DEROGA DOVRÀ ESSERE MOTIVATA»

Matteo Salvini, *ministro delle Infrastrutture*

La frase del giorno

G | Venerdì 16 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Scuole occupate

Vandali al liceo, giusto punire (e far pagare) chi rompe ma le responsabilità individuali vanno dimostrate

Roberto Papetti

Caro direttore,
a seguito delle tremende notizie che anche in questi giorni ci preoccupano moltissimo, penso siano passati nel silenzio i gravi fatti che sono successi al liceo Severi Correnti di Milano. Una stima momentanea, a seguito dell'occupazione degli studenti per protestare in favore del popolo palestinese, parla di 70mila euro di danni materiali e di circa 5 giorni di chiusura della scuola per riparare i danni. La protesta è il sale di una comunità perché garantisce un arricchimento nella possibile soluzione di una problematica, passare però alla distruzione di beni comuni è tutta un'altra cosa. A caldo la preside dell'istituto ha dichiarato di essere amareggiata ed arrabbiata ma ha anche detto che non si deve fare la caccia alle streghe. Lei cosa ne pensa di quanto dichiarato dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara, a seguito della ispezione all'istituto, e dell'assordante silenzio delle forze di opposizione? Lei non pensa che anche la magistratura dovrebbe intervenire per il danno erariale arrecato e per interruzione di pubblico servizio?

R. T.
Padova

Caro lettore,
il principio "chi rompe paga" dovrebbe valere per tutti e in ogni situazione. A maggior ragione quando i danni riguardano beni pubblici e quando gli autori delle bravate sono studenti che a scuola dovrebbero anche essere educati e formati come cittadini del futuro. Quindi non posso che essere d'accordo con ciò che ha detto il ministro Valditara. Ma confesso di avere anche alcune perplessità. Temo innanzitutto che quello enunciato dal ministro sia un principio di non semplice applicazione: giusto punire chi spacca ma le responsabilità sono individuali e vanno dimostrate. E non mi sembra affatto facile nel caso di una scuola occupata dove edifici e strutture sono lasciate nelle mani di gruppi di studenti senza alcuna forma di controllo e di vigilanza. Il rischio è di creare gran polveroni che sul piano giudiziario e sanzionatorio si concludano poi nel nulla, trasformando magari i sospettati autori dei danni in vittime del sistema e di qualche presunta caccia alle streghe come quella, non a caso, evocata dalla preside del liceo milanese. Inoltre mi faccio una domanda: ma sono gli studenti gli unici responsabili di ciò che avviene durante alcune occupazioni? O non c'è anche una qualche forma di corresponsabilità da parte di chi consente a questi gruppi di forsennati di fare ciò che vogliono senza alcuna forma di controllo? Sarò anche ingenuo, ma la preside che si è detta amareggiata è arrabbiata per quel che era successo, dov'era quando la sua scuola veniva semi-distrutta? E cosa è stato fatto, da lei o da altri, per evitare che ciò accadesse? Forse anche queste sono domande che il ministro dovrebbe porsi è a cui dare una risposta.

La guerra

La trappola di Hamas e le colpe di tutti

È talmente paradossale la situazione che è venuta a crearsi per la guerra in corso tra Israele ed Hamas che non ho resistito a esprimere alcune considerazioni. Sono stato sollecitato da un attento articolo pubblicato da un giornale il 29 gennaio dal titolo: Israele ha finito per fare il gioco di Hamas. Orbene mi permetto di riportare solo l'apertura di detto articolo che testualmente recitava: "Quando ha attaccato Israele il 7 ottobre, Hamas si aspettava che Israele facesse esattamente quello che ha fatto: devastare Gaza, massacrare i civili, suscitare orrore globale. Ora, fare quello che il nemico si aspetta che tu faccia è l'errore più grande in cui si possa incappare e, in guerra, un errore può esser peggio di un crimine. Il nemico infatti si è già preparato alla tua reazione e parte quindi in vantaggio su di te. Ne L'Arte della Guerra, Sun Tzu insegna come le guerre si vincano più con l'intelligenza che con la forza e che l'obiettivo dello stratega intelligente è vincere una guerra senza combatterla". Titolo ed apertura dell'articolo sono più che sufficienti per capire, anche per i non esperti di vicende geopolitiche di queste dimensioni come il sottoscritto, quanto meticolosamente Hamas abbia nell'arco degli anni programmato il suo terroristico attacco nella certezza che il mondo intero alla fine sarebbe stato al suo fianco e contro Israele. Il 7 ottobre 2023 per Israele è equivalente all'11 settembre 2001 per gli Stati Uniti con un probabile epilogo completamente diverso nella sua tragicità. Fra le terribili conseguenze indotte, abbiamo assistito anche al riaffiorare sia di un antisemitismo, purtroppo ancora sempre latente, che di un sentimento antiamericano e di un mai morto spirito nazista. Abbiamo notato tutti come tantissimi fondi della comunità internazionale indirizzati al popolo palestinese siano serviti ai terroristi per acquistare un immenso armamentario di missili e per costruire una città sotterranea sotto Gaza che ha permesso ad Hamas di usufruire di uno scudo impressionante di strutture civili e di inermi cittadini. Col senno del poi ci si può lamentare che nessuno si sia mai accorto di questi meticolosi preparativi: purtroppo, l'aver sottovalutato il clima di odio che ha sempre circondato Israele ha avuto un ruolo non indifferente. Le guerre e le tensioni in atto un po' per tutto il mondo che frammentano l'attenzione e la mancanza di controlli sulla destinazione degli aiuti forniti sono solo alcuni dei motivi che hanno portato la situazione al punto in cui siamo precipitati. Uscirne non sarà facile perché scendere a patti con il terrorismo, come ormai sembra l'unica via percorribile, apre scenari futuri i cui risultati non sono scontati per la credibilità dell'Occidente in generale e per la funzione di guida per la stabilità mondiale che l'America pensava di garantire.

Renzo Turato
Padova

Trattori in piazza

Agricoltura, i costi delle riforme

"Produciamo latte con un costo di 46 centesimi al litro che rivediamo a 50 centesimi, e poi lo ritroviamo negli scaffali tra i 2 e i 2,50 euro al litro" (Gazzettino, 11 febbraio). Verrebbe da pensare che la soluzione della querelle 'quote latte' non stia funzionando benissimo, pur con la doppia mungitura giornaliera, e i vitelli privati del latte materno facendone carne. E un giorno chissà se capiremo la foga di Prandini talmente contrario alla carne coltivata, da andare ad aggredire Della Vedova e Magi fuori dal Parlamento. Oggi in piazza ci sono anche i forconi, passati ai trattori, oltre a piccoli agricoltori con sacrosante istanze come ad esempio che se siamo un paese Ogm-free, e la soia Ogm che importiamo, è concorrenza sleale. Idem gli elusivi ma ugualmente genomici Ngt. Chilometri zero non significa filiera corta. La confusione su chi stabilisce i prezzi agricoli e il giusto salario, non giustifica l'iniqua distribuzione dei fondi europei di sovvenzione Pac, direzionati sostanzialmente ai latifondisti. Idem l'avversione sia a diminuire il riciclo aumentando il riuso (imballaggi), sia a ridurre i fitofarmaci cancerogeni e mutogeni, mischiando ad arte la lotta al cambiamento climatico antropico con la condizione agricola che non ha margine per ridurre il raccolto già sottopagato. Ciò posto, le analisi delle urine stanno accertando che l'84% delle persone ha in corpo almeno due pesticidi, per non contare gli antibiotici ingeriti con la carne e il pesce. Forse è il caso che invece di credere che le nuvole escano-partano dai camini, facciamo meglio il conto dei prezzi-costi di questa deriva.

Fabio Morandin
Venezia

Camera

Deputate e deputati questioni di genere

Il Pd ha presentato un progetto di legge di riforma costituzionale che prevede la modifica della denominazione della Camera dei deputati in Camera delle deputate e dei deputati. Tra le innumerevoli priorità di riforma i nostri politici pensano a questioni secondarie.

Luigi Penzo

Turismo

Come far conoscere l'anima di Venezia

Il turismo di massa è ormai un dato di fatto e continuerà a esserlo, perché le città d'arte e storiche sono molto amate. Venezia è visitata quotidianamente da migliaia di persone, che però vivono in turismo passivo, che non contribuisce all'anima della città. Il punto è come fare perché tale turismo diventi attivo, partecipativo e possa così entrare nell'anima della città, arricchendola.
La creazione di corsi d'arte, d'artigianato e di storia, di un paio di giorni, di sei-otto ore, tenuti da valenti docenti, che rilascino poi un valido attestato di partecipazione, potrebbe coinvolgere il turismo e renderlo in qualche modo attivo e partecipe alla vita della città. Altre modalità di coinvolgimento potrebbero essere trovate e applicate, poiché il problema è rendere il turismo parte vitale della città. E i turisti hanno molta voglia di conoscere e di partecipare (vedi la Vogalonga e la Marcialonga) e per soddisfare ciò si fa ancora molto poco.
Tenere in vita l'anima di Venezia, anche con il turismo, che non sia solo passivo, è assolutamente possibile e ora doveroso. Mettere in moto la fantasia e la creatività, perché Venezia città sia ancora tale, anche con molti visitatori.

Amelia Vianello

Pordenone

Ringraziamenti all'ospedale

In un clima di scarso ottimismo nella sanità pubblica del Friuli Venezia Giulia, il reparto di Gastroenterologia diretto dal dott. Piero Brosolo all'Ospedale Santa Maria degli Angeli merita davvero un plauso per l'efficienza e la professionalità dimostrate. È grazie ai medici come la dott.ssa Urbano, il dott. Artico, dott. Paviotti, Adriana, Ines e gli altri membri dell'equipe che pazienti come mia figlia Stefania ricevono cure di alta qualità. La mia gratitudine è un gesto prezioso e incoraggiante per tutti coloro che lavorano instancabilmente per la salute dei pazienti. Grazie del loro impegno.

Mario Dal Passo
Porcia (Pordenone)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 15/2/2024 è stata di **42.550**

Analisi

La cultura dei diritti che fa male ai giovani

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

(...) Scuola e università: alleggerimento dei programmi e abbassamento dell'asticella della promozione. Rapporti scuola-famiglia: il patto genitori-insegnanti si è rotto, molti genitori di sono trasformati in sindacalisti dei figli.

Insomma, almeno a prima vista, nei decenni in cui illustri colleghi rilasciavano pensose riflessioni sul "disagio giovanile", la società spensieratamente evolveva per mettere sempre più a suo agio la maggioranza dei giovani. Dico "a prima vista" perché maggioranza dei giovani (ovviamente) non vuol dire tutti i giovani (le sacche di marginalità ci sono anche oggi), ma anche perché non è detto che quel che, oggettivamente, si presenta come uno spettacolare aumento di benessere e di libertà si traduca poi, soggettivamente, in maggiore appagamento, felicità, autorealizzazione.

In effetti, se leggiamo attentamente le sia pur frammentarie statistiche degli ultimi 4-5 anni, è difficile non essere colti da un certo sgomento. Quello cui si assiste, infatti, è una vera e propria esplosione di comportamenti che manifestano – oggi sì – una condizione di disagio: a quel che ricordo, mai in passato si era osservata una crescita tanto rapida e improvvisa di segnali di malessere. Nel breve lasso di tempo che va dall'ultimo anno pre-covid (2019) agli anni più recenti per cui si dispone di statistiche (2022 e 2023) si sono imprpvvisamente impennati sia i comportamenti autolesionistici o di ritiro sociale, come disturbi alimentari, suicidi, tentati suicidi, richieste di aiuto, auto-isolamento, sia i comportamenti aggressivi come omicidi, rapine, risse, minacce, lesioni dolose, violenza sessuale e, a scuola, bullismo e attacchi agli insegnanti.

È curioso. Quando l'evoluzione sociale, come una cornucopia, regalava alla condizione giovanile ogni sorta di agio, i convegni dei sociologi leggevano tutto nel registro del "disagio giovanile", ora che quel disagio c'è davvero, i sociologi latitano, quasi avessero passato la palla a psichiatri, psicologi e pedagogisti. Resta però una domanda, anzi forse la domanda: c'è un nesso fra il disagio di oggi e gli agi dei 50 anni precedenti?

Sì, io penso che ci sia. La cifra del cinquantennio felice 1969-2019 è stata la rimozione sistematica e progressiva di ogni possibile ostacolo, nella famiglia, nella scuola e nella società, e la piena affermazione della cultura dei diritti, ovvero dell'attitudine a pretendere piuttosto che a conquistare. Questo ha reso i giovani non solo più fragili e impreparati ad affrontare difficoltà, sconfitte, sfide difficili, ma anche più insicuri, più suscettibili, più in competizione reciproca (anche grazie ai social), e in definitiva meno capaci di perseguire la felicità esistenziale: "non si diventa felici per assenza di difficoltà" aveva avvertito, esattamente vent'anni fa, Hara Estroff Marano, psicologa sociale statunitense, già allora preoccupata per la deriva mentale della gioventù americana, devastata dalla vita facilitata e dalla iper-protezione dei genitori (invasive parenting).

Tutto questo, fino allo scoppio del Covid è rimasto allo stato latente. Poi non più. Gli anni del Covid sono stati, non solo per i giovani, anni di ristrutturazione mentale, che hanno indotto a riflettere sulla propria esistenza, le proprie scelte, le proprie priorità. E spesso a concludere, più o meno vittimisticamente, che si meritava di più, o si aveva diritto a un risarcimento. Stranamente, di questa riconversione dei desideri (posso chiamarla così?) si è parlato quasi esclusivamente riguardo agli adulti e al mercato del lavoro, dove si è osservato un innalzamento generalizzato del livello di aspirazione, con l'abbandono di posti di lavoro insoddisfacenti per posti migliori o più remunerativi.

Ma la riconversione ha riguardato anche, se non soprattutto, i giovani, e non solo sul mercato del lavoro. Per loro, il fossato fra quel che si desidera e quel che si ha, si è fatto più ampio, molto più ampio. Non tutti sono stati in grado di reggere lo scarto. I dati indicano che alcuni hanno reagito in modo auto-distruttivo, altri in modo aggressivo, come testimonia l'esplosione dei reati predatori, degli omicidi, delle violenze sessuali.

Forse, per il mondo degli adulti, è venuto il momento di farsi qualche domanda.

(www.fondazionehume.it)

La vignetta

IL GAZZETTINO | Venerdì 16, Febbraio 2024

Santa Giuliana, vergine e martire.
In Campania, santa Giuliana, vergine e martire.

3°C 13°C
Il Sole Sorge 7:09 Tramonta 17:31
La Luna Sorge 10:10 Cala 0:56

WENDEL GAMA E LA CHITARRISTA JENNIFER BATTEN PORTANO MICHAEL JACKSON A UDINE

A pagina XIV

Teatro
Amori, lotte e invidie nella Venezia di Colleoni

A pagina XIV

Teatro
"Dopo la pioggia", la tenera storia di due sorelle udinesi

Aida Talliente e Chiara Benedetti in una pièce intensa e delicata. Un racconto di vita, del trascorrere del tempo, della vita e della morte.

A pagina XV

Pochi asili: mille genitori licenziati

▶Ci sono soltanto 8mila posti disponibili ma lo scorso anno le nuove culle sono state 7mila: liste d'attesa sempre più lunghe

▶Mamme o papà sono costretti a lasciare il lavoro per poter accudire il pargolo: il fenomeno non è più così isolato

I bambini nati in un anno in Friuli Venezia Giulia sono stati poco più di settemila. Nel 2022, nel dettaglio, il numero esatto si è fermato a quota 7.277 nuovi cittadini friulani in culla. I posti disponibili negli asili nido, però, sono solamente 8.357. Il risultato? Liste d'attesa sempre più lunghe, famiglie costrette a rivolgersi ai nonni e anche un fenomeno che sta crescendo pure in Friuli Venezia Giulia: sempre più genitori (e la componente femminile in questo caso è predominante) sono costretti a lasciare il proprio lavoro. Più di mille i licenziamenti dei neo genitori nell'ultimo anno.

Alle pagine II e III

La Comunità
«La vigilessa mamma non è stata penalizzata»

Da un lato, la vigilessa, che avrebbe sentito il suo ruolo in qualche modo svuotato e, al rientro al lavoro dopo la gravidanza, ha deciso di chiedere aiuto alla Consigliera di parità. Dall'altro lato, il presidente della Comunità, per cui non c'è stato demansionamento.

De Mori a pagina VI

Pedala in bicicletta rapinata della borsa anziana vola a terra

▶La disavventura è accaduta nella Bassa a una ultraottantenne

Derubata mentre rincasava. Brutta serata per una donna di 84 anni residente a Cervignano del Friuli, vittima di una rapina registrata attorno alle 20 di mercoledì 14 febbraio. La donna, classe 1939, originaria di Ruda ma residente a Cervignano, è stata avvicinata da un giovane mentre era in bicicletta e stava rientrando verso casa, in via Pradulin. Il ragazzo l'avrebbe fermata con la scusa di chiederle delle informazioni.

A pagina VII

Osoppo
Sicurezza sul lavoro sciopero di otto ore alle Ferriere Nord

Sciopero alle Ferriere Nord di Osoppo. Oggi si fermano i lavoratori della Sezione Nuova Metallurgica delle acciaierie Ferriere Nord di Osoppo.

A pagina VII

Il percorso Una maratona che durerà diversi anni

Unesco: Lignano da sogno «Patrimonio dell'umanità»

Lignano marcia a passi lunghi e ben distesi verso la candidatura a sito patrimonio dell'Umanità in virtù delle caratteristiche del suo territorio.

A pagina IV

L'allarme
«Granchio blu la battaglia per noi è quasi persa»

La pesca è difficoltosa. Soprattutto costosa, dal momento che la svolta richiederebbe una nuova strumentazione e tutta una serie di migliorie. La rete di distribuzione non è testate e non si è formata. Insomma, manca il modo di "fare filiera". Così il granchio blu, una delle minacce più temibili per l'economia e l'ecosistema dell'Alto Adriatico, in Friuli Venezia Giulia è di fatto libero.

A pagina V

Immobili
Tornano a crescere i valori delle case

Un Friuli che vede risalire il valore dei propri immobili, quasi a sfiorare i livelli di picco del 2008. Immobili la cui compravendita si fa sempre più dinamica, con la provincia a farla da padrona rispetto alla città di Udine. Capoluogo friulano che registra comunque un'opinione positiva di cittadini e imprese su decoro urbano e riqualificazione.

A pagina VI

Basket A2
Ueb Gesteco, la salvezza passa da Treviglio

Superata con successo la prova contro Trapani, ora la Ueb Gesteco Cividale ha davanti a sé altre 9 gare per evitare i rischi della "fase salvezza". Che la formazione ducale sappia come si battono le migliori del campionato, dato che in precedenza aveva fatto piangere pure Forlì, è assodato. Domani sera a Treviglio, contro il Gruppo Mascio, sono in palio punti pesantissimi.

Sindici a pagina XI

Vittozzi trascina sul podio anche Giacomel: è argento

Lo show iridato di Lisa Vittozzi continua. La campionessa di Sappada conquista la terza medaglia consecutiva (seconda d'argento) ai Mondiali di Nove Mesto, questa volta non da sola ma assieme a Tommaso Giacomel, nella gara mista a coppie, ultima nata tra le specialità del biathlon, che prevede l'alternarsi di un uomo e una donna, per complessive otto sessioni al poligono. In questo spettacolare format Lisa i fuochi d'artificio non li ha sparati a fine gara, come accaduto al termine del trionfo nell'Individuale, bensì in pista (metaforicamente, s'intende). Ieri la competizione non sembrava partita sotto i migliori auspici, con Giacomel che nella sua prima frazione deve utilizzare 4 ricariche, lasciando spazio alla sappadina al 14° posto, a 27" dalla vetta e a 17" dalla zona medaglia. Vittozzi si scatena subito: veloce sugli sci, precisa e perfetta al tiro, tanto da lasciare nuovamente via libera a Giacomel in terza posizione. Il trentino, deluso dopo le gare precedenti, dimostra tutto il suo indubbio valore, piazza un 10 su 10 e consente alla ventinovenne dei Carabinieri di partire nuovamente dal terzo posto, lontana poco più di 20" dalla coppia Francia-Norvegia e con un margine di 16" sulla Germania.

Tavosanis a pag. 21 nazionale

MEDAGLIA D'ARGENTO Tommaso Giacomel and Lisa Vittozzi

Calcio
Carnevale: «Bisogna affrontare i sardi come la Juventus»

«Domenica l'Udinese affronterà nuovamente la Juventus, non il Cagliari. Mi spiego: contro i sardi ci dovranno essere ancora mentalità operaia, spirito combattivo, voglia di farcela a ogni costo, senso del sacrificio e organizzazione di gioco». Parola di Andrea Carnevale, doppio ex di bianconeri e rossoblù, che "avvisa" i friulani in vista della gara salvezza.

Gomirato a pagina IX

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Le sfide del futuro

IL FENOMENO I posti disponibili negli asili nido non riescono a soddisfare più di un terzo delle richieste da parte dei genitori in Friuli

Asili nido "impossibili" I genitori si licenziano

▸Più di mille neo-mamme hanno detto addio al lavoro per seguire i figli in un solo anno preso in considerazione. Due bimbi su tre non trovano posto

IL DOSSIER

PORDENONE-UDINE I bambini nati in un anno in Friuli Venezia Giulia sono stati poco più di settemila. Nel 2022, nel dettaglio, il numero esatto si è fermato a quota 7.277 nuovi cittadini friulani in culla. I posti disponibili negli asili nido, però, sono solamente 8.357. E bisogna inserire nella lista anche e soprattutto i bimbi che ad esempio hanno già quasi tre anni e che ancora occupano gli spazi dell'educazione riservati alla prima infanzia. Il risultato? Liste d'attesa sempre più lunghe, famiglie costrette a rivolgersi ai nonni e anche un fenomeno che sta crescendo pure in Friuli Venezia Giulia: sempre più genitori (e la componente femminile in questo caso è predominante) sono costretti a lasciare il proprio lavoro per dedicare il tempo ai bimbi in età da asilo nido.

LA VIRATA

Lasciare il lavoro è una decisione estrema. Ne va anche della salute economica di una famiglia. Ma sempre più spesso anche in Friuli Venezia Giulia sembra essere l'unica scelta per poter assistere i bambini in tenera età in mancanza di familiari disponibili ad accudirli oppure di posti all'asilo nido. In questo caso vengono in aiuto i dati raccolti su scala nazionale - e declinati sul piano locale - grazie alla ricerca portata a termine dall'Ispettorato del lavoro. Se ne ricava un numero: oltre mille neo-mamme in un anno sono state costrette direttamente o indirettamente a lasciare il proprio impiego perché impossibilitate a seguire la crescita del proprio bimbo appena nato. Il motivo numero uno? Nonni lontani o non più in vita, ma soprattutto le lunghe liste d'attesa alla porta degli asili nido.

Se poi si estende la ricerca senza fare differenze tra maschi e femmine, allora le persone che in dodici mesi hanno lasciato il lavoro dopo la nascita di un figlio, in Friuli Venezia Giulia sono state sono circa 1.500 in totale. Le neomamme si attestano a quota 1.080.

LA MAPPA

Sono 342 in totale, gli asili nido censiti in tutto il Friuli Venezia Giulia. La stragrande maggioranza di questi è a titolarità privata. Nel dettaglio si tratta di 260 strutture, mentre gli asili nido gestiti direttamente dal pubblico sono ottantadue su tutto il territorio della nostra regione.

Di conseguenza anche i posti disponibili sono di più nel settore privato, che può offrire in tutto il Friuli Venezia Giulia 5.306 spazi per i bambini più piccoli. Sono 3.051, invece, i posti riservati ai bimbi negli asili nido a titolarità pubblica. In regione abbiamo in totale 36,8 posti in asilo nido ogni 100 bambini di età compresa tra zero e due anni.

Se si paragona la nostra situazione a quella nazionale, si potrebbe quasi gioire. In realtà la media è ancora bassa, perché significa che quasi due bambini su tre sono costretti ad attendere per trovare un posto. E dietro di loro ci sono altrettante famiglie che devono affidarsi a nonni progressivamente sempre più anziani oppure - come si è visto - che devono lasciare il lavoro per poter prendersi cura dei bimbi appena nati.

IL FENOMENO RIGUARDA ANCHE I PADRI CON 500 DIMISSIONI IN DODICI MESI

Il Friuli Venezia Giulia rispetta per così dire la media del Nordest, che si attesta a quota 36,2 posti all'asilo nido ogni 100 bambini di età compresa tra zero e due anni. Ci sono però anche regioni che riescono a fare nettamente meglio, con medie che superano i 41 posti per 100 bambini come nel caso dell'Umbria, della Toscana e dell'Emilia Romagna. E in alcuni casi, nella nostra regione, si parla di liste d'attesa lunghe anche più di un anno.

Marco Agrusti

Premi fino a 1500 euro per i dipendenti attivi nel sociale

IL PROGETTO

PORDENONE «Se ci copiano, noi siamo contenti». Michele Filippi, presidente dell'azienda DForm di Pasiano e ideatore del progetto "Costruire comunità in azienda e nel territorio", insieme al sociologo Paolo Tomasin, ha già fatto centro e l'idea di intraprendere lo stesso percorso è stata raccolta anche da Maurizio Buosi, presidente della cooperativa sociale Il Ponte di Ghirano di Prata, con un'iniziativa simile in fase di decollo. L'ambito è quello del welfare territoriale con l'obiettivo di favorire l'integrazione dei dipendenti nel territorio in un'ottica di economia circolare di benessere. Di cosa stiamo parlando? Rendere il lavoratore un cittadino migliore e la comunità molto più unita. In pratica, un cambio di paradigma che affonda le sue radici in una cultura, sempre più individualista. Una sfida «che dobbiamo vincere» commenta Filippi.

IN COSA CONSISTE

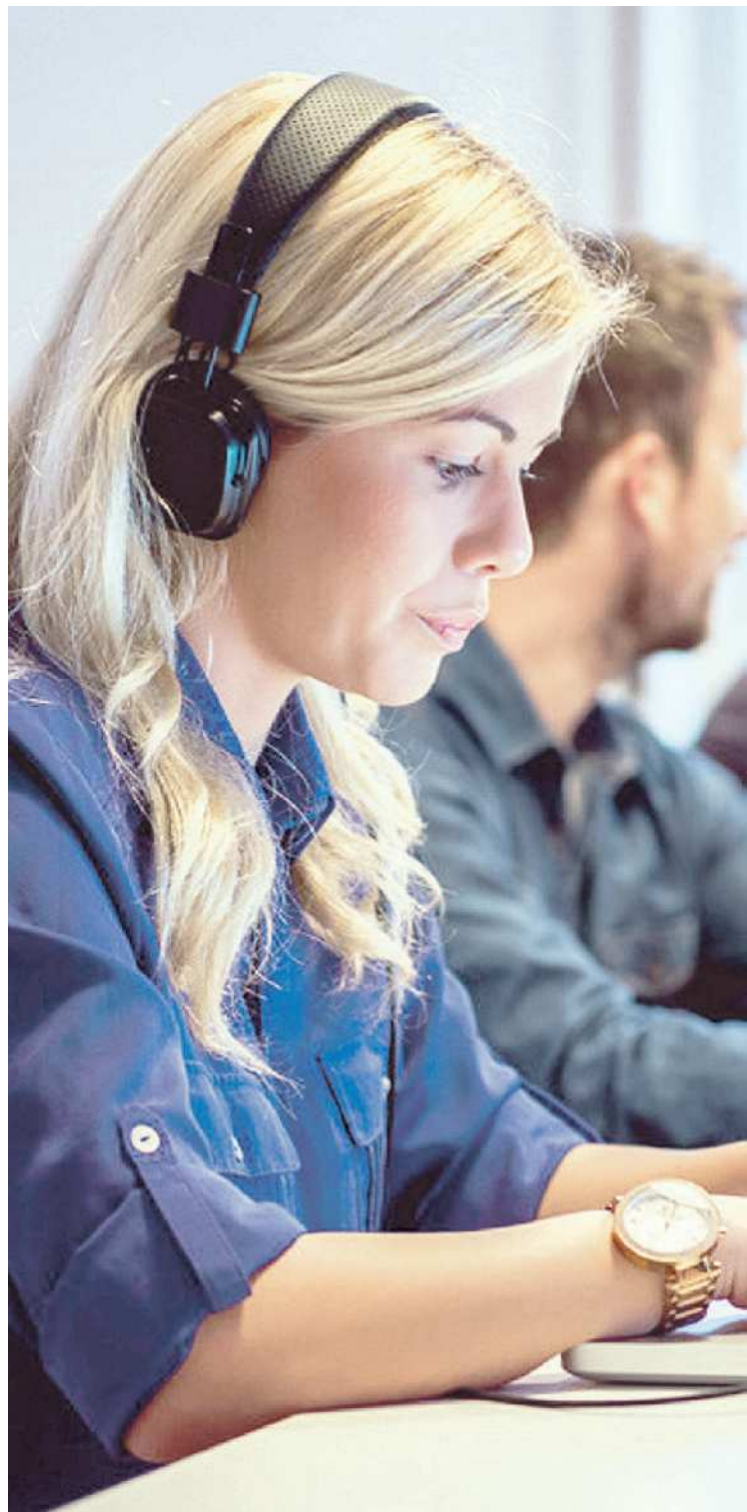
Il progetto ispiratore è ancora giovane. Cominciato solo l'anno scorso, è però già diventato un caso studio all'Espanet, la conferenza nazionale sulle politiche sociali. «Metà dei miei dipendenti non sono italiani e il fatto di non essere originari del luogo li pone in una situazione di estraneità dalla vita cittadina» spiega Filippi, «ognuno conduce la propria vita senza integrarsi nell'ambito in cui vive e lavora. Lo fa soltanto chi ha figli, perché sono questi a diventare elemento di giunzione con il territorio». Ecco allora che un modo per uscire dall'isolamento e stringere un rapporto con il territorio diventa quello del volontariato, incoraggiato da un premio economico fino a 1500 euro riconosciuto dall'azienda. «Sono 750 euro se la persona fa almeno sette giorni di volontariato all'anno, poi per ogni attività che impegna mezza o una giornata in più si aggiungono 100 euro. Potenzialmente il tetto massimo a cui si può arrivare è quello di una quattordicesima. È chiaro che l'attività deve considerarsi gratuita per l'associazione dove la si presta, non deve essere svolta per i familiari, tantomeno durante l'orario di lavoro». Sono già otto i dipendenti, su un totale di venti, che hanno aderito al progetto, che non necessariamente deve svilupparsi nel territorio dove si lavora. «È l'azienda a muovere il primo passo, valutando delle realtà sia nell'area di provenienza del dipendente sia in quella vicina al luogo di lavoro. Ricordo che il fine ultimo non è di creare un valore economico per il territorio, ma integrarsi con la comunità dando al tempo stesso un aiuto». Una strategia, secondo Filippi, capace anche di ridurre il nomadismo lavorativo.

LA COOPERATIVA IL PONTE SEGUE L'ESEMPIO DELLA DFORM DI PASIANO, PRIMA A LANCIARE IL PROGETTO

LA SEDE La coop "Il Ponte" di Ghirano di Prata

L'IMITAZIONE

A intuire il messaggio alla base del progetto è stato infatti il presidente della cooperativa sociale Il Ponte, da anni impegnata nell'inclusione sociale di persone con disabilità, che, fortemente ispirato all'esperienza imprenditoriale di Filippi, sta mutuando il progetto per applicarlo anche alla sua realtà. «La constatazione di partenza è che si è rotto quel legame con il territorio, da qui la sfida di trasmettere socialità facendola. Nel nostro caso destinatari del progetto saranno gli operatori e i volontari di Il Ponte, che nell'impegno sociale potranno sviluppare relazioni più consistenti con la comunità di riferimento, incentivati da un riconoscimento economico».

Giulia Soligon

OCCUPAZIONE Le donne rappresentano la maggioranza tra chi sceglie di lasciare il lavoro

«I servizi sono troppo cari» I perché della scelta estrema

▶Daniela Duz (Cgil): «Urgente creare possibilità ad un costo accessibile»

▶«L'occupazione femminile è a rischio» Pizzo (Cisl): «Parità tra i sessi troppo lenta»

LE TESTIMONIANZE

PORDENONE-UDINE Questione di servizi non adeguati sì, ma anche, e forse soprattutto, questione di "gender pay gap", di organizzazione del lavoro e di una cultura genitoriale che deve ancora crescere quanto a parità di genere. Sono questi i filoni di riflessione che sviluppano esponenti dei sindacati regionali Cgil e Cisl - Daniela Duz (in foto) e Cristiano Pizzo - di fronte ai numeri che rivelano l'abbandono del lavoro da parte delle neomamme del Friuli Venezia Giulia. «Una su tre», va subito al concreto Daniela Duz, componente della segreteria generale della Cgil Fvg con delega alle Politiche di genere e Pari opportunità. Attingendo alla sua esperienza quotidiana, quantifica così le sorti lavorative delle donne che arrivano al primo figlio o al secondo.

L'ANALISI

I motivi li condensa in tre snodi, considerati cruciali. «Sicuramente c'è un problema di servizi realmente capaci di favorire la conciliazione casa-lavoro – premette –, sia per i costi che hanno, ma anche per orari non compatibili con quelli lavorativi». Ma questa questione non è sufficiente a motivare l'abbandono del posto di lavoro, sebbene renda ancora più evidente un altro dei problemi chiave. «L'occupazione delle donne è povera dal punto di vista salariale ed è precaria, con part time spesso involontari - afferma Duz -. Se, quindi, l'asilo nido ha un costo pari al mio salario, è ovvio che si fanno scelte conseguenti. E si giunge al terzo nodo: di solito rinuncia al lavoro chi guadagna meno, cioè la donna». Una prospettiva che preoccupa Duz, anche perché «una donna che rinuncia ad una propria posizione economica diviene più fragile in eventuali situazioni critiche, per esempio quelle connotate da violenza». Se le cause dell'abbandono sono chiare, dal punto di vista sindacale sono evidenti anche le scelte che porterebbero fuori da questa condizione. «Innanzitutto, "sprecarizzare" il lavoro femminile – sottolinea con forza Duz – e intervenire sulla condizione salariale che è ormai un'emergenza. E poi, pur dando atto che in questi anni le istituzioni hanno operato per un rafforzamento dei servizi, questi devono essere più abbordabili per costi e orari». Non da ultimo, prosegue Duz, che ha una lunga militanza nel sindacato del settore del commercio-turismo, è necessario «un approccio di genere nella contrattazione sindacale e nell'organizzazione del lavoro». Tanti gli esempi possibili: se il premio di risultato è connesso allo straordinario, difficile che possa essere a favore delle donne; se l'orario giornaliero, magari anche part-time, è spezzettato lungo la giornata, la conciliazione può diventare quasi impossibile.

L'OPINIONE

DALL'IMPIEGO PRECARIO AL POCO TEMPO LIBERO LE RAGIONI DELL'ABBANDONO

Allarga l'orizzonte oltre la questione dei servizi, pur rimarcandone la necessità, anche il componente della segreteria regionale della Cisl, Cristiano Pizzo. «La scelta di lasciare il lavoro è connessa sì alla difficoltà di conciliarlo con i servizi e ai tempi della città, ma - sottolinea – ha ancora un'origine culturale». E per non restare alle parole, il sindacalista elenca fatti: «Nelle aziende verifichiamo che, per esempio, i permessi utilizzabili da entrami i genitori li usano soprattutto le donne. Ne consegue che, se un'impresa deve investire su una persona, lo farà su quella che è più presente. E il gender pay gap ridiventa un tema cruciale». Pizzo avverte che «nelle giovani famiglie un cambiamento nel segno della parità fra genitori è in atto, lo si intravvede, ma è ancora troppo lento». Nel 2022, ricorda l'esponente Cisl, «in Italia il tasso di occupazione delle donne con figli era del 60% e dell'80% quello delle donne senza figli. Una condizione considerata ancora un problema e non un'opportunità». Sulla centralità di una buona occupazione insiste ancora Duz perché, dice, «i bonus finiscono, mentre il lavoro rappresenta continuità. I bonus sono importantissimi, ma devono essere aggiuntivi al reddito da lavoro».

Antonella Lanfrit

Il turismo del futuro

NATURA Candidare Lignano e il territorio limitrofo a sito Unesco come Riserva della Biosfera, quindi: uno scenario incentrato sui temi della transizione ecologica e del turismo sostenibile

Lignano, parte la maratona per la candidatura Unesco

▶L'opportunità offerta dallo studio di fattibilità commissionato a novembre e presentato ieri

▶Il sindaco Giorgi: «Sarebbe un elemento di promozione unica in termini turistici»

LA CANDIDATURA

UDINE-PORDENONE Lignano marcia a passi lunghi e ben distesi verso la candidatura a sito patrimonio dell'Umanità in virtù delle caratteristiche del suo territorio.

Candidare Lignano Sabbiadoro e il territorio limitrofo a sito Unesco come Riserva della Biosfera, quindi: uno scenario quello del MaB (Man and the Biosphere), incentrato sui temi della transizione ecologica e del turismo sostenibile che rientrano in modo preponderante nelle strategie perseguite dall'Amministrazione comunale.

LO STUDIO

L'opportunità arriva dai contenuti dello studio di fattibilità commissionato a novembre dal Comune di Lignano Sabbiadoro e presentato nel pomeriggio di ieri dal Sindaco Laura Giorgi e dalla Consigliera con delega alla cultura, Donatella Pasquin, con Giorgio Andrian, l'esperto di candidature Unesco incaricato di redigere lo studio, ai Comuni della Riviera, presenti e collegati all'incontro, Latisana, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Porpetto, Precenicco con il Sindaco Andrea De Nicolò che è anche presidente della Comunità, Ronchis e San Giorgio di Nogaro. Presenta all'incontro anche Alessandro Tollon rappresentante per il settore turismo nel consiglio d'amministrazione della Camera di Commercio e collegati Paola Del Negro direttore generale dell'Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica Sperimentale e Pierpaolo Zanchetta del servizio biodiversità della Regione Fvg.

L'OPERAZIONE PER ARRIVARE AL "BOLLINO" COME RISERVA DELLA BIOSFERA DURERÀ ANNI

ARENILE Lignano spera che abbia un impatto positivo sul turismo

IL SINDACO

«Questa opportunità di candidatura può rappresentare per la Comunità un elemento di promozione unica in termini turistici, culturali e ambientali», ha commentato il sindaco Laura Giorgi ringraziando tutti i presenti per aver raccolto l'invito.

L'operazione di candidatura a Riserva della Biosfera potrà estendersi a tutti i territori inclusi nella proposta di zonazione, rinforzando in questo modo il rapporto tra la città di Lignano Sabbiadoro e i Comuni della Comunità Riviera Friulana; in quest'ambito potrebbero trovare posto anche temi di carattere culturale, per esempio come quello legato ai Casoni presenti nella Laguna.

IL PRIMO INCONTRO È SERVITO A ILLUSTRARE LE MODALITÀ OPERATIVE SEGUITE

IL PERCORSO

Come anticipato dal sindaco di Lignano Sabbiadoro ai colleghi della Riviera, «nel complesso, il percorso avrà una durata di un paio di anni, ma saranno i primi dodici mesi a comprendere la parte più sostanziosa del lavoro, necessaria per costruire il dossier che la prossima primavera andrà a Roma, per essere sottoposta all'esame del Ministero dell'ambiente».

«Questo primo incontro – ha aggiunto Giorgi – è stato utile per conoscere le modalità operative e l'area sulla quale concentrare il progetto. Siamo all'interno di una Comunità, un istituto riconosciuto che rappresenta già un vasto territorio, dobbiamo ora verificare come creare tra noi un tavolo guida e come supportare il progetto, sia in termini di programmazione che di budget e soprattutto di presentazione nel territorio. importante anche spiegare che questo riconoscimento non comporterà nessun nuovo e ulteriore vincolo di protezione e conservazione per il territorio interessato, rispetto a quelli già esistenti».

Turismo: il piano rilancio funziona ai tedeschi piace (anche) Pordenone

I NUMERI

Un mix di cultura, arte, architettura e gastronomia all'origine del successo turistico di Pordenone e Trieste che l'anno scorso hanno registrato rispettivamente un +16,3% e +12,8% di turisti tedeschi, cui si sono aggiunte le mete montane della Carnia e del Tarvisiano che sono cresciute del 18,3% e del 20,8% nella capacità attrattiva dei visitatori d'oltralpe. Insomma, tedeschi al mare Fvg sì, ma non solo. Ormai tutto l'entroterra è diventato territori appetibile per escursioni, scoperte, assaggi. È quanto è emerso ieri a Monaco di Baviera alla fiera Free cui il Friuli Venezia Giulia partecipa con uno stand e con 13 operatori regionali, oltre alla Camera di Commercio di Pordenone Udine. «Nel 2023 le presenze di turisti tedeschi in regione sono cresciute del 3,1% rispetto all'anno precedente – ha affermato l'assessore regionale al Turismo, Sergio Bini, presente all'appuntamento -. Hanno superato quota 1,4 milioni in numeri interi. Particolarmente significativo – ha aggiunto – è l'aumento di turisti in alcune zone della regione, in particolare le montagne e i capoluoghi. L'appuntamento ha dato l'opportunità di leggere anche le mutazioni in atto rispetto alle preferenze e ai comportamenti dei turisti dell'area germanofona, da sempre un serbatoio importante per l'economia turistica del Friuli Venezia Giulia.

DAL MARE ALLA TAVOLA

«Nell'immediato post pandemia – ha specificato Bini – i turisti si erano indirizzati soprattutto verso il mare, ma ora cercano l'esperienza a contatto con la natura, prediligendo escursioni in montagna e l'outdoor, meglio se abbinato a un'offerta enogastronomica di livello». Da qui l'impennata delle presenze, con incrementi a due cifre di Pordenone e Trieste e di quasi tutto l'arco alpino friulano. I tedeschi amano anche Piancavallo, tanto che l'anno scorso è arrivato lassù il 6,6% in più rispetto al 2022. Nel Pordenonese, poi, è anche lo sport a fare da traino per il settore dell'accoglienza. A Pordenone, per esempio, proprio in questi giorni e fino a domenica le strutture registrano il tutto esaurito in concomitanza con i Campionati italiani di tiro con l'arco. Gli aggiornamenti li ha forniti il Consorzio Pordenone turismo, che ha anche evidenziato come negli ultimi due anni siano raddoppiate le richieste di prenotazione, soprattutto grazie al potere attrattivo esercitato dagli eventi sportivi. Affinché questo interessante flusso sia confermato anche lungo il 2024, nonostante il rallentamento complessivo che sta vivendo l'economia tedesca con le inevitabili ripercussioni sul portafoglio dei cittadini, a Monaco la delegazione guidata dalla Regione sta mettendo in atto le strategie ritenute più opportune per consolidare il significativo risultato del 2023. Per questo, ieri sera l'offerta turistica ed enogastronomica regionale è stata presentata davanti a 190 stakeholder locali, un evento organizzato in collaborazione con la Camera di Commercio italo-tedesca.

«I SEGNALI DEL SUCCESSO DELLE STRATEGIE DI PROMOZIONE DEVONO CRESCERE NELL'INSIEME»

IL RUOLO DELLA GERMANIA

Ad accompagnare questa azione comunicativa, la Regione sta operando una campagna di diffusione del brand Fvg in tutta la Germania, con presenza significativa sui media locali - stampa, radio e siti internet – e anche "vestendo" di Fvg i tram di Francoforte e di Vienna. Fanno parte della delegazione regionale presente a Monaco diversi Consorzi turistici, reti d'impresa, hotel, camping e rifugi. Bini definisce «ottimo» il riscontro che il pubblico della fiera sta dando, «come testimoniano le prenotazioni in forte crescita, non solo al mare». Inoltre, «poiché le feste post pasquali quest'anno si celebrano presto, molti turisti austriaci e tedeschi stanno puntando a visitare le città d'arte all'inizio della stagione estiva», Secondo Bini «i il segnale del successo delle strategie di destagionalizzazione e di promozione integrata del territorio regionale, che deve crescere nell'insieme».

ASSESSORE Sergio Emidio Bini guida il comparto del turismo in Regione Friuli Venezia Giulia

Antonella Lanfrit

Dall'acqua alla tavola

Il granchio blu è fuori controllo Allarme in Friuli

▶La pesca del crostaceo è troppo costosa
Così la minaccia è libera di moltiplicarsi

▶L'assessore regionale Stefano Zannier
«Serve un accordo tra regioni diverse»

IL CASO

PORDENONE-UDINE La pesca è difficoltosa. Soprattutto costosa, dal momento che la svolta richiederebbe una nuova strumentazione e tutta una serie di migliorie. La rete di distribuzione non è testate e non si è formata. Insomma, manca il modo di "fare filiera". Così il granchio blu, una delle minacce più temibili per l'economia e l'ecosistema dell'Alto Adriatico, in Friuli Venezia Giulia è di fatto libero di fare il bello e il cattivo tempo. Quindi di sterminare i molluschi e di espandere la sua "riserva di caccia". È quanto sta emergendo in questi giorni dalle voci dei protagonisti del settore, riuniti in Fiera a Pordenone per l'evento Aquafarm. E anche l'assessore regionale Stefano Zannier conferma: «In questo momento non siamo sulla buona strada».

LA SITUAZIONE

I due luoghi prediletti per cacciare e riprodursi, il granchio blu li ha già individuati da tempo: sono le acque tranquille e salmastre della laguna di Marano e della "gemella" che fa riferimento al territorio gradese. Ed è proprio in quelle due aree che si concentrano anche le attività di pesca. Ma in Friuli Venezia Giulia siamo riusciti a trasformare in "oro blu" il granchio "alieno" che minaccia di devastare la popolazione autoctona dei molluschi? La risposta al momento è no. Per una serie di fattori. La mancata accelerazione del settore verso la trasformazione dei timori in guadagni, però, sta di fatto spianando la strada al crostaceo. E mettendo a rischio le specie locali.

«Fortunatamente - ha premesso sempre l'assessore regionale Zannier - da noi la popolazione non è numerosissima come quelle che interessano il Veneto e l'Emilia Romagna. Ma i danni li vediamo eccome: sia per la coltura dei molluschi che per le attrezzature da pesca». Il granchio blu, infatti, con le sue potenti chele è in grado di tranciare le reti classiche che si utilizzano ad esempio nella laguna del Friuli Venezia Giulia.

LA MINACCIA In alto dei pescatori alle prese con i molluschi in una foto d'archivio; in basso il temibile granchio blu che sta infestando le acque dell'Adriatico

LA STRATEGIA

Per iniziare a debellare la minaccia sarebbe necessario trasformare il granchio blu in un prodotto culinario di massa. Quindi pescare, trasformare, vendere, consumare. La famosa filiera. Ma è qui che arrivano le brutte notizie. Sì, perché al momento non è stato fatto molto, lasciando spazio all'appetito del granchio e non a quello dei clienti dei ristoranti amanti dei crostacei. «Il primo punto paradossalmente è trovare il modo di utilizzare il prodotto granchio creando un valore economico trasformandolo - ha proseguito sempre Zannier -. Servono grandi volumi per cui un accordo tra pescatori di molte regioni e pochi trasformatori perché devono sostenere grandi costi per realizzare gli investimenti di trasformazione. Servono poi nuovi strumenti di pesca ed un adeguamento delle imbarcazioni. Una logistica per il trasporto che costa molto». Al momento, quindi, sta vincendo la partita la specie aliena arrivata nella porzione più settentrionale dell'Adriatico.

POPOLAZIONE IN CRESCITA SU TUTTA LA COSTA MA È IN LAGUNA CHE SI CONTANO I DANNI

«La burocrazia è il vero freno del sistema, che rischia di far perdere i finanziamenti europei disponibili per un settore così importante per il nostro Paese qual è quello della pesca», ha aggiunto l'assessore ieri in Fiera a Pordenone. «La logica amministrativa presente nei vari bandi europei e calata dall'alto crea una serie di problemi che rendono il sistema molto farraginoso, causando non pochi problemi ai destinatari degli interventi. A ciò rischia di aggiungersi un altro problema legato alla necessità di creare partnership di collaborazione tra partner privati e pubblici: tra le due realtà, infatti, rischiano di esserci velocità diverse dove da un lato i primi accelerano le pratiche ma, dall'altro, trovano nel settore pubblico un freno nella realizzazione degli interventi».

M.A.

L'HABITAT Il granchio blu predilige l'ambiente lagunare

Aquafarm, agricoltura marina al centro del meeting con Africa e Sud America

IL BILANCIO

PORDENONE Aquafarm, paladina del cibo sano. Ancora una volta, l'evento fieristico si è rivelato un'occasione per accogliere i corpi consolari di vari Paesi (soprattutto africani e dell'America Latina che si affacciano sul mare) nella mattinata di ieri. «Il fatto che le nostre tecnologie vengano esportate in tutti i continenti è un vanto». Sono le parole con cui il presidente di Pordenone Fiere, Renato Pujatti, ha aperto il tavolo di discussione. Sulla stessa linea continua il prefetto di Pordenone, Natalino Domenico Manno: «L'obiettivo di questo confronto consiste nel creare una sinergia tra i vari Paesi. E, lo strumento più idoneo per dare vita a tale progettualità, è la cooperazione, principio indispensabile per la collaborazione di ognuno. Oggi parliamo di agricoltura del mare: la maggior parte dei paesi si affaccia sul mare». E Pujatti continua il discorso: «Grazie ai consoli è possibile una collaborazione tra i popoli. Un'ottima punto di partenza per l'agricoltura marina».

CON I CONSOLI DI VARI PAESI DI TRE CONTINENTI SI È PARLATO DI COOPERAZIONE E RICERCA

L'INTESA

E un ottimo avvio è rappresentato proprio dai consoli seduti al tavolo, la cui priorità è esporre le volontà e le esigenze del proprio territorio. «Un buon proposito potrebbe essere lavorare a livello di università. Una base tecnico-scientifica, infatti, potrebbe risultare molto interessante. Al di là dell'alimentazione, anche la promozione della coltivazione delle alghe non solo per un uso alimentare, ma anche industriale, risulterebbe una buona attività. Il Messico offre l'alga spirulina, per la quale c'è sempre più richiesta di integratori e farmaceutica che il Paese può offrire», afferma il console onorario del Messico, Graziano Bertogli. A sollevare, invece, le difficoltà del continente africano è il console onorario della Repubblica del Mali, Gianfranco Rondello: «Purtroppo, uno dei problemi del mondo è quello alimentare. L'Africa ha ancora una carta da giocare: l'acqua. Abbiamo il fiume Niger, la cui superficie, insieme a quella del Mali, potrebbe soddisfare un allevamento sostenibile».

FIERA Si è chiusa ieri la rassegna Aquafarm con un importante incontro dedicato alla cooperazione internazionale

PROGETTAZIONE

Come sottolinea il prefetto di Pordenone, questo tavolo è «una grande opportunità di confronto e conoscenza dalla quale possono nascere grandi progettualità». Il tutto, oltre che con i consolati sopra citati, anche con la cooperazione del Cile (console onorario Alessandro De Pol), del Portogallo (console onorario dottor Adriano Martinolli d'Arcy), del Perù (console onorario dottor Alessio Semerani), della Croazia (console Davorka Saric), del Qatar (console generale Abdulla Jassim A-Zeyara), della Giordania (console onorario Khaled Mohammed Al Wehsheh) e del Libano (console generale dottor Kalil Mohamad).

Sara Paolin

In Friuli le case tornano a valere come nel 2008

▶Risale il valore degli immobili fino a sfiorare le punte raggiunge allora

▶Il capoluogo friulano ottiene comunque applausi di cittadini e imprese sul decoro

IL QUADRO

UDINE Un Friuli che vede risalire il valore dei propri immobili, quasi a sfiorare i livelli di picco del 2008. Immobili la cui compravendita si fa sempre più dinamica, con la provincia a farla da padrona rispetto alla città di Udine. Capoluogo friulano che registra comunque un'opinione positiva di cittadini e imprese su decoro urbano e riqualificazione, con fenomeni di degrado percepiti solamente in minima parte e parallelamente interessante la richiesta di maggiori interventi sul fronte della rigenerazione urbana e della creazione di nuove ciclabili. Sullo sfondo la voglia oppure l'opportunità di sistemarsi casa l'hanno sfruttata quasi un cittadino su due rispetto agli strumenti messi a disposizione con il bonus casa. A "dipingere" il quadro sul mercato immobiliare in Friuli è stata la Camera di Commercio Pordenone-Udine, presentando ieri la ricerca elaborata dalla Format Research. Ad illustrare i numeri e gli scenari il presidente Cciaa Giovanni Da Pozzo e Pierluigi Ascani.

TRANSAZIONI

Le transazioni immobiliari normalizzate (Ntn), ossia il numero di transazioni conteggiate per quota di trasferimento di proprietà, ha raggiunto nella città di Udine il valore di 138 punti base nel 2022 con 1.787 transazioni immobiliari (fatto 100 l'anno 2008 con 1.295 transazioni). L'indice Ntn di Udine supera la media nazionale (valore Italia 120). Dai 138 mila euro erogati per immobile in media nel 2008, si vede dapprima una curva in discesa e quindi in risalita, fino a tornare al valore di 134 mila euro a immobile nel 2022. Nel 2022 la quotazione media in provincia di Udine è 1.074 euro al metro quadro, 1.204 nella città di Udine. Lo studio evidenzia anche una tendenza interessante: se dal 2012 si assiste ad un tracollo nella quotazione media degli immobili nel territorio di Udine, il dato, dopo anni di stagnazione, risulta in ripresa nel 2022. Il calo nella quotazione immobiliare è avvenuto in modo evidente nella città di Udine (da 1.241 euro al metro quadro nel 2008 ai 1.204 nel 2022), mentre nel resto della provincia la curva è meno discontinua e le quotazioni al metro quadro risultano sempre superiori al dato 2008 (da 1.053 a 1.074 del 2022).

INDAGINE

Il 66,2% delle imprese giudica favorevoli le condizioni del territorio relativamente allo sviluppo delle attività imprenditoriali. La presenza di fenomeni di degrado urbano è rilevata soltanto da poco più di un terzo dei cittadini. Complessivamente, l'85,5% dei cittadini e l'85,6% delle imprese giudica "decoroso" il territorio della provincia. Quasi il 63,1% dei cittadini ritiene diffusa la rigenerazione urbana nel territorio, contro il 53,5% delle imprese. Solo il 22% dei cittadini e delle imprese non è soddisfatto delle iniziative di rigenerazione urbana. Cosa si chiede ? Riqualificazione delle aree degradate, ampliamento della rete ciclabile e il miglioramento della viabilità, potenziamento dell'illuminazione pubblica. Il 43% dei cittadini intervistati ha fatto richiesta per uno dei Bonus Casa (di cui il 61% ne ha usufruito o ne sta usufruendo, il 39% ha fatto richiesta ed è in attesa dell'esito) e un quinto di chi non ha presentato richiesta stava valutando di farlo. Lo studio riporta anche un interessante dato fonte Enea: l'investimento medio nel Super Ecobonus 110% in Fvg ad agosto 2023 è pari a 680mila euro per i condomini (supera la media nazionale che è 639mila), per gli edifici unifamiliari è invece di 109mila (inferiore al valore medio nazionale che è di 117mila). Il 18% degli intervistati ha dichiarato che il super bonus ha consentito loro di realizzare lavori che altrimenti non avrebbero eseguito. La maggioranza degli intervistati, in ogni caso, avrebbe eseguito i valori anche in assenza dei bonus (48% certamente sì, 33% probabilmente sì) perché i lavori erano giudicati necessari. Chi avrebbe rinunciato lo avrebbe fatto a causa di risorse economiche inadeguate.

LA RICERCA Il 66,2% delle imprese giudica favorevoli le condizioni del territorio

Salmè

«Un tavolo di lavoro sul quartiere Est»

Stefano Salmè propone un «tavolo di lavoro sul quartiere Di Giusto». «La volontà dell'amministrazione De Toni e la decisione dell'assessore Gasparin di mettere mano all'annoso problema dei senzatetto udinesi ci trova sensibili sul tema. Sin dal 2015 ci siamo battuti per dare dignità ai troppi italiani e non che dormono sui giacigli delle nostre strade e non più tardi di qualche mese fa abbiamo segnalato la presenza di una nostra connazionale accampata nel Parco della Rimembranza».

Polizia locale La replica del presidente

La Comunità: «Non c'è stato nessun demansionamento della vigilessa al Comando»

LA VICENDA

SAN GIORGIO DI NOGARO Da un lato, la vigilessa, che avrebbe sentito il suo ruolo in qualche modo svuotato e, al rientro al lavoro dopo la seconda gravidanza, ha deciso di chiedere aiuto alla Consigliera di parità di area vasta di Udine, l'avvocata Teresa Dennetta, che dopo averla ascoltata, ha deciso di procedere con una formale diffida verso la Comunità Riviera friulana. Dall'altro lato, il presidente della Comunità medesima, da cui dipende la Polizia locale che serve otto Comuni della Bassa, che si dice convinto che non ci sia stato nessun demansionamento. Contattato dal cronista sin da subito per offrirgli la possibilità di fornire la sua verità, il presidente Andrea De Nicolò, che aveva declinato tale invito due settimane fa, ha preferito fare un «necessario approfondimento» prima di dire la sua.

LA NOMINA

Giova un passo indietro, ricostruito atti alla mano. Con la determinazione 65 del 6 maggio del 2022 la vigilessa era stata nominata in un ruolo di alto livello fino al 31 dicembre 2022. Al suo rientro, dopo la seconda gravidanza, che l'aveva tenuta lontana dal lavoro per un periodo, le era stato riassegnato il medesimo ruolo già ricoperto in precedenza, con una nomina decisa dalla responsabile della Polizia locale con la determinazione 18 del 7 febbraio 2023, con decorrenza dal 9 febbraio 2023 al 31 dicembre dello scorso anno. Poi, dopo un periodo di "scopertura", con una determinazione del 19 gennaio scorso, il ruolo le è stato riassegnato in via temporanea dal 20 gennaio fino al prossimo 10 marzo. Dennetta a suo tempo aveva sostenuto che, al di là del titolo formale, al rientro dalla maternità, la vigilessa, «operatrice di Polizia locale di alto grado di servizio» (la consigliera non è entrata nei dettagli per tutelare la lavoratrice e altrettanto faremo noi), sarebbe stata «progressivamente privata di una serie di attribuzioni di alta professionalità».

LA CONSIGLIERA: «LA LAVORATRICE SEGNALA CHE LA SITUAZIONE NON È MIGLIORATA DOVREMO PROCEDERE»

IL PRESIDENTE

«Contrariamente a quanto affermato dalla Consigliera di parità, che non ha voluto ascoltare la versione della Comandante del Corpo - sostiene De Nicolò -, la vigilessa in questione al termine del congedo obbligatorio di maternità» ha ottenuto il ruolo di alto livello di cui omettiamo la specifica, per i motivi anzidetti. Ruolo che, peraltro, le era stato assegnato già nel 2022. Secondo De Nicolò, «nell'ottica della migliore distribuzione delle mansioni e della ottimizzazione delle risorse», «è stata assegnataria di incarichi altamente qualificanti e professionalizzanti», che il presidente elenca. Per De Nicolò, quindi, non risponderebbe «al vero che la lavoratrice abbia subito alcun demansionamento, tantomeno in ragione del suo ruolo genitoriale, né che sia stato perseguito nei suoi confronti alcun intento discriminatorio di genere o tentativo di svilimento del suo ruolo professionale o, ancora di marginalizzazione dell'attività lavorativa, essendo stata sempre valorizzata la sua persona sia con l'attribuzione della posizione», «sia con l'assegnazione di incarichi di rilievo».

IN DIVISA Due agenti in una foto d'archivio

LA CONSIGLIERA

La Consigliera di Parità ieri spiegava che «alla diffida non è seguita alcuna risposta. La vigilessa conferma che sono ancora in essere le situazioni segnalate - sostiene Dennetta -. Non essendoci stato nessun mutamento per il benessere e la qualità della vita della lavoratrice, dovremo procedere. C'è l'intenzione di presentare ricorso al giudice del lavoro» se non si troverà una soluzione.

De Nicolò replica, a distanza di due settimane, anche sul caso - segnalato da Beppino Michele Fabris della Cisal Enti locali - di altri vigili del medesimo Corpo. Il sindacato nelle scorse settimane aveva inviato alla Comunità una segnalazione. Ma per De Nicolò il «presunto disagio lavorativo» lamentato non avrebbe «alcun fondamento» visto che le amministrazioni, da poco confluite in un'unione di Comuni, «hanno da subito adottato ogni utile iniziativa per individuare ed approfondire le cause del disagio riferito da alcuni operatori, peraltro tutti iscritti alla medesima sigla sindacale, e hanno posto in essere interventi concreti quali l'avvio di un'indagine sul benessere organizzativo rivolto a tutto il personale, nonché la ricerca di professionisti del settore, ipotizzato di avvalersi di psicologi del lavoro, la costituzione di un comitato unico di garanzia». Quanto poi «al riferito timore degli operatori di Polizia locale di utilizzare i mezzi di servizio» in virtù delle indagini «predisposte per accertare le cause e le responsabilità di danneggiamenti riscontrati su alcuni mezzi, sorprende non poco - dice De Nicolò - che pubblici ufficiali quali sono gli operatori di polizia locale paventino timori a fronte di atti dovuti che chi gestisce la cosa pubblica è tenuto ad adottare in considerazione della natura pubblica dei beni coinvolti, ma soprattutto dalla necessità di adottare le più valide misure di sicurezza a tutela dell'incolumità degli stessi operatori, specie nel caso in cui venisse riscontrata la responsabilità di terzi».

C.D.M.

Oneri di bonifica il confronto fra Consorzio e Comuni

IL CONFRONTO

UDINE Un confronto sereno ma anche franco, durante il quale i tecnici del Consorzio di bonifica pianura friulana hanno illustrato ai sindaci e ad alcuni assessori dei comuni di Moimacco, Remanzacco, Moruzzo, Faedis, Buja, Povoletto, Treppo Grande, come e perché sono state individuate le nuove aree in cui ricadono le utenze relative ai canoni 2024 rispondendo quindi anche ai dubbi dei cittadini che a loro volta si erano rivolti ai sindaci dopo aver ricevuto l'avviso di pagamento. Tutta "colpa" del nuovo piano di classifica, aggiornato dopo quasi 20 anni secondo lo studio affidato dal Consorzio all'Università di Udine. Il direttore Armando Di Nardo ha ricordato che «i canoni 2024 sono calati del 12%, a fronte dell'aumento del numero di consorziati. L'entrata dei nuovi consorziati incide per circa 100mila euro su una diminuzione complessiva di 1 milione 400mila, a dimostrazione che le cartelle giunte ai cittadini non hanno certamente la finalità quella di fare cassa». Al termine della riunione, si legge in una nota del Consorzio «è stata condivisa la necessità di rafforzare la collaborazione fra Consorzio e Comuni, sia per quanto riguarda i programmi di intervento sul territorio dei diversi comuni che per l'individuazione delle priorità. Si è anche convenuto di sostenere una maggiore partecipazione dei cittadini sul territorio. Oggi in Cciaa a Udine l'incontro promosso da Consumatori attivi.

Anziana rapinata mentre rincasa

▶È accaduto in centro a Cervignano a una ultraottantenne che è finita a terra a causa dell'agguato mentre era in bici

▶Un ragazzo la avrebbe fermata con la scusa di chiedere delle informazioni e le avrebbe strappato la borsetta

INTERVENTI

UDINE Derubata mentre rincasava. Brutta serata per una donna di 84 anni residente a Cervignano del Friuli, vittima di una rapina registrata attorno alle 20 di mercoledì 14 febbraio. La donna, classe 1939, originaria di Ruda ma residente a Cervignano, è stata avvicinata da un giovane mentre era in bicicletta e stava rientrando verso casa, in via Pradulin. Il ragazzo l'avrebbe fermata con la scusa di chiederle delle informazioni. L'anziana si è fermata ma lo sconosciuto in breve tempo le ha strappato la borsetta che aveva sistemato sul manubrio della sua due ruote. La donna, a causa dello strattone, è finita in terra mentre il ladro si è dileguato nel nulla, senza lasciare tracce. Nella borsetta erano custoditi 50 euro e i documenti personali. La donna è stata soccorsa e, sul luogo dove è accaduto il fatto, è giunta un'ambulanza. Dal momento che aveva riportato ferite ed escoriazioni a braccia e gambe è stata accompagnata all'ospedale di Palmanova. Sul posto anche i carabinieri del Nucleo radiomobile per gli accertamenti del caso. I militari dell'Arma ora stanno indagando per far luce sull'episodio. L'ipotesi di reato è quello di rapina impropria.

FURTI E DANNEGGIAMENTI

I MILITARI DELL'ARMA ORA STANNO INDAGANDO PER FARE PIENA LUCE SULLA VICENDA

Uno o più malviventi si sono introdotti negli spazi codroipesi di A&T2000, la società operante nella gestione dei rifiuti di diversi comuni friulani: dal box uso uffici del centro raccolta di via Fratelli Savoia hanno prelevato nel fine settimana un pc e una stampante, per un danno complessivo di 3mila euro. Indagano i carabinieri della locale stazione. A Udine invece nuovi episodi di danneggiamenti e microcriminalità sono stati denunciati da alcuni esercenti del centro città: nella serata di mercoledì due giovani attorno alle 23 hanno rubato un cellulare da un bar nei pressi di piazza Matteotti dandosi poi alla fuga. I due, stando alle testimonianze, sono stati inseguiti e fermati da alcuni passanti e sono stati poi raggiunti dalla polizia di Stato. Attorno alle ore 3 invece altri ragazzi che si trovavano di passaggio sempre in San Giacomo, attraversando il plateatico hanno ribaltato tavoli e sedie di alcuni locali, danneggiandoli.

SOCCORSI

Malore per una persona nel pomeriggio di ieri a Sappada. Mentre camminava lungo le strade della località turistica, è stata soccorsa da alcuni passanti che l'hanno vista a terra e hanno chiamato aiuto. Sul posto gli infermieri della Sores hanno inviato l'elisoccorso e l'equipaggio di un'ambulanza proveniente da Pieve di Cadore, in collaborazione con i tecnici del soccorso alpino. La persona è stata presa in carico dal personale medico infermieristico e trasportata in volo in codice giallo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. A Forni di Sopra invece uno sciatore è stato soccorso per una caduta sulla neve, l'intervento in questo caso del personale medico infermieristico dell'elicottero Falco del Suem 118 del vicino Veneto con successivo trasportato in volo all'ospedale di Tolmezzo con ferite non gravi. Infine incidente lungo la A4 nel tratto compreso tra Latisana e Porpetto, in direzione Palmanova: due i veicoli coinvolti, un camion e un furgone. Sul posto del personale dell'autostrada; attivati i vigili del fuoco e la polizia stradale. Ferito il conducente della vettura, trasportato in ospedale a Udine in codice giallo per dinamica. Stabile, non avrebbe mai perso conoscenza.

ARMA I militari dell'Arma ora stanno indagando per far luce sull'episodio. L'ipotesi di reato è di rapina impropria

Malattie sessualmente trasmissibili, educazione ai ragazzi in dieci scuole

GIOVANI

UDINE Il Friuli Venezia-Giulia in prima linea nella prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili: AsuFc e Burlo Garofolo sono infatti le Aziende Sanitarie protagoniste di un innovativo approccio di educazione sanitaria su una problematica in preoccupante aumento nella fascia d'età adolescenziale. Ogni anno in Italia un adolescente su venti contrae un'infezione sessualmente trasmissibile.

Il progetto Esprit (Educazione nelle scuole di primo e secondo grado e supporto alla rete di figure di riferimento per i giovani per la prevenzione di hpv e altre infezioni sessualmente trasmesse) promosso e finanziato dal Ministero della Salute come progetto del Centro Nazionale per la prevenzione e il controllo delle malattie, coinvolge attivamente l'Istituto Superiore di Sanità e tre regioni: FVG (con Asufc e Irccs Burlo Garofolo), Lazio e Sicilia. Per la nostra Regione saranno coinvolte sei scuole di Udine e altre quattro della provincia, tra secondarie di primo e di secondo grado, raggiungendo centinaia di studenti di diversi indirizzi, le loro famiglie e i loro insegnanti, chiamati a partecipare a questionari anonimi e formazioni dedicate, un percorso educativo a scuola e alla valutazione d'impatto.

DALLE MEDIE ALLE SUPERIORI UN PROGETTO CHE VEDE ASUFC CAPOFILA CON IL BURLO

Grazie alla sensibilità degli insegnanti rispetto al tema della promozione della salute e del benessere, è stato possibile coinvolgere i comprensivi Linussio-Matiz, Pagnacco-Martignacco, Udine 2-Valussi, lo scientifico Marinelli, il Classico "Stellini", l'Ipsia Ceconi, il Deganutti, lo Stringher di Udine, Isis Bassa Friulana, Isis Mattei.

L'obiettivo del progetto, coordinato dall'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale, è quello di fornire informazioni dettagliate e approfondite sulla salute sessuale e la prevenzione delle infezioni sessualmente trasmissibili facendo perno sugli ambiti di riferimento dei giovani: coetanei, famiglia e scuola.

Il percorso, iniziato a novembre 2023, si concluderà a giugno 2024. Attraverso incontri interattivi multidisciplinari, valutazioni delle conoscenze, e interventi di peer education condotti dagli studenti stessi sotto la guida di esperti formatori, il progetto si propone di creare una piattaforma educativa interattiva e inclusiva per i ragazzi.

Ad accompagnarli ci saranno genitori e insegnanti, anch'essi coinvolti in attività di informazione e formazione dedicate con professionisti della salute, sia a distanza tramite una Fad (formazione a distanza), sia con incontri in presenza: gli obiettivi includono la crescita della consapevolezza sulla salute sessuale tra gli studenti delle scuole superiori e medie, tra genitori ed insegnanti.

L'approccio innovativo per le scuole superiori sarà dato dall'introduzione di una metodologia di comprovata efficacia: la peer education, un approccio educativo in cui ragazzi e ragazzi della stessa età, precedentemente formati, condividono informazioni, conoscenze e esperienze tra loro.

Sicurezza sul lavoro, sciopero di 8 ore alla Pittini

LA PROTESTA

OSOPPO Sciopero alle Ferriere Nord di Osoppo. I lavoratori della Sezione Nuova Metallurgica delle acciaierie Ferriere Nord di Osoppo annunciano uno sciopero di otto ore per la giornata di oggi, con l'obiettivo dichiarato di sollevare l'attenzione dell'azienda sulla questione cruciale della sicurezza sul lavoro. «La settimana scorsa – dichiarano David Bassi, segretario generale della Fiom-Cgil Udine, e Fabiano Venuti, referente della Fim-Cisl Alto Friuli – abbiamo assistito purtroppo a un altro grave incidente, che ha coinvolto coinvolgente un manutentore delle Ferriere Nord. Anche se questa volta siamo stati fortunati, se così si può dire, perché poteva andare peggio, è giunto il momento di dire basta agli infortuni. Insieme ai lavoratori della sezione Nuova metallurgica e alle Rsu abbiamo pertanto deciso di intraprendere questa forma di protesta»

ATTENZIONE

Lo scopo dello sciopero, spiegano Bassi e Venuti, è quello di sollecitare l'azienda a un livello più elevato di attenzione sulla sicurezza sul lavoro. «Siamo aperti – dichiarano ancora – a un dialogo che, attraverso la contrattazione, miri all'incremento delle misure di protezione già previste per legge, con l'obiettivo di coinvolgere sempre più i lavoratori e l'azienda, nella consapevolezza dell'importanza di un ambiente di lavoro sicuro».

LA SCELTA

Quella di proclamare uno sciopero di otto ore è stata una scelta assunta assieme ai lavoratori: «Non è stata una decisione presa alla leggera – concludono i rappresentanti della Fiom e della Fim – ma una scelta ponderata condivisa con tutti i dipendenti. Vogliamo far comprendere all'azienda che la sicurezza dei lavoratori e il ruolo della loro rappresentanza sindacale in questo ambito devono essere obiettivi sempre centrali per un'azienda sana, produttiva e orientata al futuro. L'incolumità delle persone deve diventare la priorità assoluta».

LA PROTESTA PROCLAMATA DAI SINDACATI DOPO L'INCIDENTE DELLA SCORSA SETTIMANA

FABBRICA I lavoratori delle Acciaierie Ferriere Nord di Osoppo annunciano uno sciopero di otto ore per la giornata di oggi

«UNA SCELTA PONDERATA CONDIVISA CON I DIPENDENTI PER DARE UN SEGNALE»

L'ARBITRO

Fischierà il romano Mariani

Sarà il romano Maurizio Marrini ad arbitrare il delicato scontro salvezza tra l'Udinese e il Cagliari domenica alle 15. Avrà come assistenti Zingarelli e Fontemurato. Il quarto uomo sarà Ghersini, con al Var Doveri e Sozza. Mariani ha già diretto l'Udinese in 13 occasioni: 6 vittorie, 3 pareggi e 4 sconfitte

CARNEVALE: «UN CAGLIARI DA AFFRONTARE COME LA JUVE»

Il doppio ex, ora capo dello scouting bianconero, mette in guardia: «I sardi hanno gente esperta». Niente Pereyra

IL DOPPIO EX

«Domenica l'Udinese affronterà nuovamente la Juventus, non il Cagliari. Mi spiego: contro i sardi dovranno essere ancora evidenziati la mentalità operaia, lo spirito combattivo, la voglia di farcela a ogni costo, il senso del sacrificio, la concentrazione e un'impeccabile organizzazione di gioco. Solo così avrà buone chance di conquistare l'importantissima posta in palio. Personalmente sono convinto che i ragazzi di Cioffi non sottovaluteranno l'impegno». È uno dei concetti che sottolinea Andrea Carnevale, il responsabile scouting del club friulano, uno dei numerosi doppi ex della storia della sfida domenicale, anche se l'attaccante era rimasto a Cagliari soltanto pochi mesi.

AMARCORD

«In rossoblù giocai poco, è vero: 7 presenze e un gol in serie B - ricorda -. Era il 1983, io facevo il servizio militare e dovevo saltare tutti gli allenamenti, dal martedì al venerdì. L'allenatore era Tiddia, uno che ha fatto la storia del calcio cagliaritano». E la squadra? «Non era male - sorride -. Poteva contare sugli attaccanti Piras e Uribe; sui centrocampisti Zannoni, che 5 anni dopo approdò all'Udinese, e Bellini; su giocatori esperti come Vavassori, Imborgia, Maggiora e Lamagni. E tante scuse a chi dimentico. Un anno dopo, finita l'esperienza militare, mi ritrovai a far parte dell'Udinese di Zico, Edinho e di tanti altri campioni». Dal passato al presente.

PUNTI

La gara di domenica alle 15 è estremamente importante per entrambe, probabilmente soprattutto per i sardi. «L'Udinese ha la possibilità di allontanarsi ulteriormente dalla zona retrocessione – dice Carnevale –, ma sarà dura superare il Cagliari. I bianconeri devono convincersene: se in serie A non sei al top rischi di brutto. Ecco perché dico che dovranno ripetere in tutto e per tutto la prestazione fornita contro la Juve». L'ex centravanti poi si sofferma sulle qualità della squadra di Cioffi. «Mi stanno positivamente sorprendendo Lucca e Thauvin - sorride -. Il primo, al debutto in A, sta evidenziando qualità non comuni. Ha già firmato 6 reti e ne segnerà delle altre, vedrete, mentre Thauvin sta tornando sui livelli di quando era uno dei big dell'Olympique. Peccato che fin dall'inizio manchino Deulofeu e Davis». E Brenner? «Anche lui come Davis paga dazio all'infortunio subito a settembre: scoprirete presto che si tratta di un attaccante con i fiocchi - assicura -. Diamogli solo il tempo necessario a riacquistare una buona condizione. Per la verità io vedo in crescita tutta la squadra, che ha trovato in Giannetti un difensore molto bravo. Ma non siamo sorpresi, il nostro scouting lo stava seguendo da tempo. L'avevo visto all'opera io stesso e mi aveva convinto. Poi ci sono giunte referenze molto positive sull'ex Velez e a quel punto la proprietà non ha avuto dubbi nel dargli fiducia».

RIVALI

Se l'Udinese sta crescendo sempre più, il Cagliari attraversa il periodo peggiore della sua modesta stagione. È reduce da 4 sconfitte e la panchina di Ranieri traballa. «I risultati non sono dei migliori, ma dei sardi non ci si può fidare - continua Carnevale -. In organico hanno elementi importanti, atleti di serie A: ecco un altro motivo per cui l'Udinese non deve abbassare di un solo centimetro la guardia. La squadra rossoblù ha tutte le potenzialità per rimanere nella massima categoria».

ULTIME

I bianconeri si sono allenati ieri mattina. Cioffi ha diretto un'esercitazione tecnico-tattica, con partitella conclusiva. Il dubbio per domenica è sempre il medesimo: riguarda Pereyra. In realtà il "Tucu" dovrebbe rimanere fuori, per guarire al 100%. Ben che vada potrebbe andare in panchina. Cioffi, che si mantiene costantemente in contatto con staff medico, preparatori atletici e distretto interessato, rimanda ancora la decisione. In ogni caso i candidati a partire titolari sulla corsia di destra sono Ehizibue, in campo dall'inizio anche lunedì sera contro la Juventus, ed Ebosele. Il giovane irlandese garantirebbe più spinta sulla corsia di destra.

Guido Gomirato

ATTACCANTE Andrea Carnevale ha giocato con friulani e sardi

I precedenti Netto vantaggio dei friulani

I PRECEDENTI

Quella di domenica al "Bluenergy Stadium" sarà la sfida in serie A numero 55 tra Udinese e Cagliari. Le due squadre si sono affrontate anche in B e in Coppa Italia. La prima è datata 7 ottobre 1979, quando al "Friuli" il match si concluse 1-1, con reti di Casagrande e di Delneri su rigore per i friulani. Nel ritorno, il 3 febbraio 1980, vinse il Cagliari: 3-1 con autogol di Catellani e doppietta di Selvaggi. A segno Bressani per l'Udinese. Il bilancio è nettamente favorevole ai bianconeri, che hanno vinto 27 gare, contro le 12 dei sardi. I pareggi sono 16. Altrettanto netta è la supremazia dell'Udinese sui gol: 88 contro 54. Ecco tutti i bomber della storia di questa sfida. Udinese, 88 reti. Sei gol Di Natale; 4 Bierhoff; 3 Branca, Muzzi, Iaquinta, Sanchez, Beto; 2 Gerolin, Balbo, Jorgensen, Fiore, Quagliarella, Floro Flores, Pasquale, Danilo, Pereyra, Angella, Thereau, Fofana, Lasagna, Deulofeu, Molina; uno Del Neri, Bressani, Miani, Zanone, Bacchin, Causio, Statuto, Poggi, Bachini, Amoroso, Walem, Van der Vegt, Margiotta, Sensini, Barreto, Pinzi, Obodo, Muntari, Asamoah, Pepe, Ighalo, Benatia, Allan, Perica, Pussetto, Hallfredsson, De Maio, De Paul, Okaka, Makengo, Becao; autorete di F. Pisano. Cagliari, 54 reti. Cinque gol Selvaggi; 4 Joao Pedro; 3 Conti; 2 Oliveira, Acquafresca, Jeda, Pavoletti; uno Casagrande, Quagliozzi, M. Marchetti, Pusceddu, Bisoli, Allegri, Dely Valdes, Muzzi, Dario Silva, Villa, De Patre, Kallon, Macellari, M. Esposito, Langella, Marchini, Capone, Cocco, Cossu, Biondini, Parola, A. Lazzari, Dessena, Ibarbo, Vecino, Ibraimi, Avelar, Farias, Sau, Borriello, Ceppitelli, Lykogiannis; autoreti di Catelani e Bia.

G.G.

Tornano Scuffet e Jankto Perez è il "re" delle respinte

NUMERI BIANCONERI

L'Udinese deve provare a vincere domenica per fare quello che non è mai riuscita a fare in questa stagione. Finora, nelle partite di campionato successive a un successo, i bianconeri hanno steccato nella gara dopo. O meglio: sono stati puniti nel recupero dopo aver espugnato Milano, nell'1-1 casalingo contro l'Atalanta (reti dei brasiliani Walace ed Ederson, con rigore fallito da Success) e successivamente non sono riusciti a imporsi sulla Lazio dopo aver demolito il Bologna di Thiago Motta. L'1-2 casalingo contro la squadra di Sarri è ancora un rammarico di questo campionato, come l'Atalanta, perché in caso di seconda vittoria di fila si sarebbe innescato un circolo virtuoso con il quale sistemare la classifica. L'Udinese deve rinnegare il detto "non c'è due senza tre", perché contro il Cagliari, ancora in casa, bisognerà fare bottino pieno per dare ancora più valore al successo di Torino sulla Juventus.

NUMERI

Una sfida con tante storie all'interno, come raccontato dal Match preview a cura di Udinese Calcio. "Udinese e Cagliari si preparano alla loro 56. sfida in serie A. Nei precedenti i bianconeri hanno conquistato 27 vittorie, contro nessun'altra squadra ne sono arrivate di più (27 anche contro l'Atalanta) - si legge -. Nonostante nel girone d'andata la gara sia finita 0-0, le zebrette quando vedono gli isolani si accendono: in ben 6 occasioni i friulani hanno messo a referto 4 o più reti, primato nel massimo campionato, ultimo il 5-1 in rimonta del 3 aprile 2022, con tripletta di Beto e marcature di Rodrigo Becao e Nahuel Molina". Un ultimo precedente che fa sorridere dunque, anche per quello che riguarda la produttività contro i sardi. "I padroni di casa hanno segnato 40 gol complessivi nelle 18 sfide interne giocate con i rossoblù in A nel terzo millennio (una media di 2.2 per match) - sono ancora i dati -. Gli avversari sono la difesa più battuta in Friuli nello stesso periodo. Dopo lo 0-0 col Monza e l'1-0 sulla Juve, l'Udinese può tenere la porta inviolata in tre incontri consecutivi per la prima volta da febbraio 2021". Un obiettivo che non sembra irraggiungibile con l'innesto di Lautaro Giannetti, titolare in entrambe le gare e match winner a Torino. L'esperienza del centrale argentino sta dando i suoi frutti e servirà per non concedere agli isolani il primo successo stagionale in campionato lontano dalla Sardegna (3 pari e 9 sconfitte.

DIFESA E PORTA

Sarà importante però la tenuta difensiva, come ricorda ancora la nota societaria. Ci si aspetta il bis della bella prova torinese anche dai compagni di reparto Thomas Kristensen, il migliore con la squadra di Allegri per respinte difensive (6), e Nehuen Perez, primo tra i bianconeri per respinte totali di testa (51, davanti alle 36 del danese). L'attacco ha ben figurato nelle ultime uscite e ora si punta a concretizzare quanto creato. Florian Thauvin (55) è secondo nell'Udinese per palloni giocati nell'area avversaria, dietro Lorenzo Lucca (60). Attenzione poi agli ex, due dei quali sono portieri. Marco Silvestri aveva esordito nel massimo campionato proprio con la maglia dei "mori": 3 le presenze per l'estremo da aprile e maggio 2014. Fra i pali sardi ci sarà Simone Scuffet, debuttante in A tra le fila dell'Udinese e con 40 gettoni in tre parentesi tra il 2014 e il 2021. Insieme a lui Jakub Jankto, scoperto dai bianconeri e lanciato nell'edizione del 2016 del torneo. Per il centrocampista ceco 55 "caps" in due stagioni in Friuli, condite da 9 gol e 9 assist.

Stefano Giovampietro

CURVA NORD
Seconda giornata di squalifica per il settore caro ai tifosi bianconeri più caldi

BASKET A2

GESTECO, LA SALVEZZA PASSA DA TREVIGLIO

▶I ducali hanno l'occasione di dare continuità al successo sul Trapani

▶Con i problemi di Vitali, per il team bergamasco è cominciata la discesa

DUCALI Capitan Eugenio Rota e Doron Lamb della Ueb Gesteco Cividale (Foto Fulvio Pregnolato)

Superata con successo la prova contro Trapani, ora la Gesteco Cividale ha davanti a sé altre 9 gare per evitare i rischi della "fase salvezza". Che la formazione ducale sappia come si battono le migliori del campionato, dato che in precedenza aveva fatto piangere pure Forlì, è assodato. Ma il vero problema dei gialloblù friulani è che rimangono una squadra scostante nel rendimento e questo vale anche - e forse addirittura soprattutto - quando affrontano le avversarie dirette. Non ci si salva battendo le migliori, bensì vincendo gli scontri diretti. E questo sarà ancora più vero nel caso in cui le Eagles dovessero mancare l'ingresso nei playoff, trovandosi di conseguenza a inseguire la permanenza in A2 ai playout. Domani sera la formazione di coach Stefano Pillastrini sarà a Treviglio, al palaFacchetti, per provare a dare un seguito utile all'ottimo esordio di una settimana fa nella fase a orologio.

AVVERSARI

Il Gruppo Mascio ha un roster molto esperto, annoverando giocatori come Luca Vitali, Brian Sacchetti, Bruno Cerella e Marco Giuri. A parte quest'ultimo, sono tutti ex della Nazionale maggiore (Giuri ha però vinto un bronzo agli Europei con l'Italia Under 20 nel 2007), con alle spalle una carriera di A1. Con Pacher, Guariglia e Barbante, quella bergamasca è una squadra ben coperta sotto il canestro, mentre Harris e Miaschi (miglior marcatore con una media di 17.4 a gara in stagione regolare) offrono variegate soluzioni in attacco. Soprattutto, l'ossatura di Treviglio garantisce una "pericolosità diffusa", definizione piuttosto cara allo stesso Pillastrini. Specie negli ultimi tempi, quando ha invocato una maggiore condivisione delle iniziative offensive da parte dei suoi, evitando di sovraccaricare di responsabilità l'argentino Lucio Redivo. Nella prima metà della stagione regolare Treviglio ha vinto otto partite su undici, mentre nella seconda metà il suo rendimento è drasticamente sceso a tre vinte e otto perse, dunque l'esatto contrario.

SENZA LEADER

Facile attribuire la causa della flessione in primissimo luogo ai problemi fisici del suo leader Luca Vitali, evidenziati in maniera netta dalle statistiche. Con l'ex azzurro in campo il Mascio ha raccolto un bottino di 9 vittorie, a fronte di sole 4 sconfitte, mentre senza di lui sono arrivati appena 2 successi e 8 ko. Ne ha pagato le conseguenze la classifica delle compagine bergamasca, scivolata in settima posizione, 2 punti sotto Ferraroni Cremona e Urania Milano, ma ancora distante dalla zona playout. Non si sta dunque parlando di una squadra in salute, né per quanto riguarda gli ultimi risultati, né a livello d'infermeria. Oltre a Vitali è ancora fuori pure l'esterno Federico Miaschi, mentre Tommaso Guariglia ha giocato contro la Tezenis, sebbene non fosse in perfette condizioni. L'allenatore Giorgio Valli dispone insomma di una squadra che quando è al completo può competere senza problemi nell'alta classifica del girone Verde. Si è presa anche degli "scalpi" importanti, a partire da quello di Cantù in trasferta alla seconda d'andata della stagione regolare, ma che è stata zavorrata dagli infortuni proprio nel momento in cui avrebbe dovuto dare compiutezza alla prima notevole parte del suo cammino.

RISALITA

La Gesteco al contrario, in seguito ai numerosi innesti in corso d'opera, sta un po' alla volta reagendo a un campionato che l'ha vista a lungo dibattersi nelle proprie difficoltà. Dovute pure ad alcuni innegabili errori commessi l'estate scorsa in sede di mercato, quando - per esempio - si puntò sullo straniero unico. Un azzardo al quale si è cercato poi di mettere una toppa, ingaggiando dapprima Vincent Cole e più tardi Doron Lamb, le cui capacità offensive sono emerse in maniera prepotente nel corso dell'ultimo quarto di gioco contro gli Shark del munifico presidente Valerio Antonini.

Carlo Alberto Sindici

Ginnastica ritmica

Le ambizioni dell'Asu "colorate" di azzurro

Una squadra di ginnaste che vanta anche il Tricolore. L'Asu non è mai stata così "azzurra", nella lotta per il titolo italiano. «Quest'anno per la prima volta in assoluto tutte le nostre titolari sono anche individualiste che hanno già rappresentato l'Italia in campo internazionale», ha spiegato la tecnica bianconera, Spela Dragas, alla vernice della squadra che scenderà in pedana nella regular season del Trofeo San Carlo Veggy Good, il campionato di A1 di ritmica, che prenderà il via sabato e domenica a Chieti. Seconda tappa il 2 e 3 marzo a Forlì e terza il 16 e 17 marzo ad Ancona. Final six il 6 e 7 aprile, a Torino.

Al nono anno consecutivo in A1, la ritmica dell'Asu (che lo scorso anno ha guadagnato il bronzo) scenderà in pedana nnel palasport di Chieti con la squadra parzialmente rinnovata, formata da ginnaste che hanno già rappresentato l'Italia in campo internazionale. A Tara Dragas (classe 2007, milita in serie A dal 2017 e dal 2023 è Senior) e Isabelle Tavano (stessa età, Senior dal 2023, in A dal 2020), già reduci dal primato Assoluto, si uniscono le neosenior Isabel Rocco (2008, in A dal 2022) e Gaia Mancini (idem), azzurre nel 2023 in diverse occasioni da Junior. L'ultima volta fu a dicembre, ai Giochi del Mediterraneo. Riserva in questo 2024 sarà Noemi Carino, giovanissima neojunior (promettente 2011, nel giro della Nazionale). Il prestito straniero sarà sempre Anastasia Simakova, ginnasta tedesca del 2004, che l'anno scorso ha contribuito ai podi ottenuti in A1 dall'Associazione sportiva udinese.

Forum Julii prende un punto alla capolista

RUGBY FEMMINILE

Buona prova per il Forum Julii, con tanto di punto conquistato grazie al bonus difensivo (che si ottiene quando si perde con meno di sette lunghezze di scarto), in casa della capolista della serie A femminile di rugby: i Puma Bisenzio.

In Toscana la Rappresentativa regionale è stata sconfitta per 15-10, al termine di una partita nella quale ha confermato la sua costante crescita, regalando tuttavia troppo possesso alle avversarie e venendo superata ancora una volta soltanto nel finale di gara. Il match, in ogni caso, ha messo in mostra nuovamente un gioco efficace e un forte amalgama di gruppo.

Gli allenatori Iurkic, Imperatori e Longo sono perciò soddisfatti della prestazione, ma nello stesso tempo ben consapevoli che ora non ci sono più giustificazioni. Da Cesena, infatti, parte il girone di ritorno, con il Forum Julii chiamato a conquistare quelle vittorie più volte sfumate all'ultimo minuto nel girone d'andata. Questa la squadra friulana schierata nell'hinterland di Firenze: Babini, Dadam, Stefanutti, Buzzan, Strickland, Laratro, Del Cavallo, Baù, Danieli, Battistella, Poropat, Capello, Menelle, Blaskovic, Aitkins. A disposizione Tomadini, Corva, Urizzi, Decarli, Chiozza, Cazzolato, D'Ettorres, Frattintati.

Nelle altre sfide il Rugby Riviera 1975 prevale su Romagna Rfc per 14-7, mentre il Valsugana Padova dilaga con Calvisano, vincendo 63-0. In classifica i Puma Bisenzio comandano con 24 punti; poi Rugby Riviera 18, Romagna Rfc 10, Valsugana e Forum Iulii 9, Calvisano zero. Per domenica 25 è in calendario il prossimo turno, con il Forum Julii impegnato in casa del Romagna Rfc, il testacoda Puma Bisenzio-Calvisano e Riviera 1975-Valsugana.

B.T.

Cinque passi d'inclusione nel progetto parapentathlon

PARAPENTATHLON

MULTIDISCIPLINA Decolla in cinque regioni il progetto parapentathlon

Nell'ambito del progetto Parapentathlon, inaugurato nel 2023 con la prima manifestazione promozionale organizzata a Pesaro in collaborazione con la Onlus Piattaforma Solidale di Massimo Domenicucci, la Federazione italiana di pentathlon moderno guarda avanti e per quest'anno promuove il programma "Cinque passi verso l'inclusione".

L'iniziativa mira a unire il mondo dello sport olimpico e paralimpico attraverso una serie di percorsi inclusivi e sostenibili. Il progetto in questione, finanziato dalla stessa Fipm, vuole promuovere quindi l'inclusività sociale attraverso le cinque discipline classiche del pentathlon moderno, con un focus particolare dedicato al laser run, seguendo in questo modo la "rotta" del percorso già tracciato dalla federazione internazionale (Uipm).

L'iniziativa coinvolgerà nei prossimi mesi cinque regioni d'Italia, ovvero Friuli Venezia Giulia, Piemonte, Emilia Romagna, Marche e Lazio, e sarà aperta a tutte le categorie di disabilità. L'obiettivo è chiaro: rendere accessibili le attività del pentathlon moderno, consentendo a chiunque voglia provare ad avvicinarsi a questo storico sport di farlo attraverso scuole, cooperative sociali, palestre e Centri di aggregazione. Al termine di ciascun percorso, che prevede una prima fase di formazione e inclusione, verrà organizzata una manifestazione promozionale, durante la quale gli atleti si cimenteranno in una spettacolare prova di laser run su una breve distanza.

IL FRIULI VENEZIA GIULIA È TRA LE REGIONI SCELTE PER SVILUPPARE L'INIZIATIVA LEGATA ALLO SPORT

Questo momento culminante offrirà l'opportunità di celebrare l'impegno e la determinazione di tutti coloro che hanno preso parte al progetto "Cinque passi verso l'inclusione". Oltre all'aspetto sociale - e dunque all'idea dell'inclusività - la federazione punterà anche sulla sostenibilità. Tutte e cinque le regioni coinvolte nel progetto, infatti, dovranno implementare le proprie iniziative con un approccio sostenibile, contribuendo così alla tutela non solo delle persone più fragili, ma anche dell'ambiente.

«Il progetto messo in piedi rappresenta una sfida ambiziosa per la federazione - spiega Adriana Fabbri, consigliere federale nonché responsabile del nuovo settore paralimpico della stessa Fipm -. Con questa iniziativa ci poniamo l'obiettivo di vincere la sfida più grande, che rimane sempre quella dell'inclusione sociale e della sostenibilità, dimostrando che lo sport può essere un potente catalizzatore di cambiamento positivo all'interno della società».

Il 2024 sarà in questo senso cruciale per la federazione. «Auspichiamo quindi di pter vedere "Cinque passi verso l'inclusione" radicarsi in maniera duratura - si augura e conclude Fabbri -, aprendo nuove prospettive d'inclusione e sostenibilità nel mondo dello sport, coinvolgendo soprattutto i giovani, affinché diventino i primi ambasciatori dei valori che lo sport, soprattutto quello paralimpico, porta con sé, come il riscatto sociale e il senso vincente della vita».

B.T.

LA COPPA DEL MONDO TORNA A MANIAGO

▶Appuntamento dal 16 al 19 maggio con 500 ciclisti paralimpici in corsa

▶Sarà l'unica tappa italiana e sancirà i "promossi" a Parigi. Aere ci crede

CICLISMO

La Coppa del Mondo di paraciclismo tornerà a Maniago dal 16 al 19 maggio. Organizzerà la tappa l'Associazione sportiva Giubileo disabili e il responsabile unico della manifestazione sarà l'ex ct azzurro Rino De Candido. Più di 500 gli atleti attesi in Pedemontana, in rappresentanza di 40 Paesi di tutti e 5 i continenti.

IMPATTO

«L'indotto per gli alberghi del territorio supererà il valore di 400 mila euro, senza contare gli aspetti economici e commerciali per le altre attività - annuncia il tecnico di Domanins -. A Maniago si sono scritte pagine importanti negli anni scorsi. Si è vissuto un Mondiale nel 2018 che ci ha riservato enormi soddisfazioni, entrando nell'immaginario collettivo della comunità pedemontana, che ricorda ancora con piacere quei giorni. Sull'onda lunga di quella manifestazione, e forte di una tradizione ormai consolidata, Maniago torna a ospitare una prova di Coppa, come aveva fatto già nel 2014, nel 2015, nel 2017 e nella passata stagione». La frazione friulana sarà presentata in aprile nel palasport di via Marco Polo. De Candido, già allenatore nei quadri azzurri e oggi coordinatore organizzativo fa sapere poi che «a breve verranno predisposti diversi eventi collaterali, che scalderanno l'ambiente in vista delle gare iridate». Alla fine del mese, o al più tardi ai primi di marzo, arriveranno a Maniago i delegati dell'Unione ciclistica internazionale per verificare percorso, ospitalità e programma logistico di un evento che rappresenta una delle principali competizioni paralimpiche italiane del 2024. Saranno centinaia i collaboratori, gli ufficiali di gara, le forze dell'ordine e i volontari di Protezione civile chiamati a rendere possibile l'evento. Molti gli appuntamenti collaterali che faranno da corollario all'unica tappa italiana della Coppa del Mondo di paraciclismo.

PROTAGONISTI IN GARA E FUORI In alto la spilimberghese Katia Aere, sotto Rino De Candido

PERCORSO

Il tracciato sarà ancora più spettacolare e veloce rispetto alle scorse edizioni. Non si spingerà fino a Montereale Valcellina, restando "concentrato" su Maniago. «È una scelta precisa - aggiunge De Candido -: ci saranno più passaggi in piazza Italia e il pubblico resterà a contatto con i ciclisti». L'anello verrà percorso più volte, in base a categorie e specialità, che saranno cycle, tandem, handbike, tricycle e staffetta mista su handbike. Quella di Maniago sarà l'ultima frazione di Coppa prima delle Paralimpiadi di Parigi. In gennaio ad Adelaide, in Australia, è stata disputata la prima prova. L'Italia si è classificata al secondo posto, con 21 medaglie (9 ori, 8 argenti e 4 bronzi), confermandosi ancora una volta tra le Nazionali più competitive a livello globale. Meglio degli azzurri hanno fatto solo gli australiani con 26 podi, sfruttando il vantaggio di essere la nazione ospitante, con 37 atleti, 20 in più rispetto ai 17 della spedizione italiana. Una bella differenza anche rispetto alle inseguitrici Svizzera (4 medaglie d'oro, 8 totali) e Usa (2 ori in 14 medaglie totali, con 17 atleti al via). Nel frangente ha conquistato due argenti (a cronometro e in linea) la spilimberghese Katia Aere, che sarà la "vedette" anche nella Coppa del Mondo di Maniago. Prima dell'appuntamento il gruppo azzurro affronterà dal 2 al 4 maggio la seconda frazione di Coppa del Mondo a Ostenda, in Belgio.

FCI

Nella sala "Agosti" del Coni territoriale di Pordenone, in viale della Libertà, il Comitato provinciale federale ha incontrato le società ciclistiche per presentare la stagione agonistica. Il presidente Raffaele Padrone nell'occasione ha presentato i neocollaboratori esterni dello stesso comitato, ossia Luca Celante, Mauro Dorigo e Gilberto Pittarella. Si affiancheranno ai consiglieri Ernesto Badin e Marc Favretto.

Nazzareno Loreti

Michele Pittacolo lascia la pista «Mi dedicherò solo alla strada»

CICLISMO

Michele Pittacolo non disputerà i Mondiali su pista, in programma dal 20 al 24 marzo in Brasile. È stata una decisione sofferta, che il campione di Bertiolo ha preso in accordo con lo staff della Nazionale. «Ormai il ciclismo paralimpico - osserva il friulano - è di livello altissimo e non ci si può confrontare con più di una specialità alla volta. Mi sono trovato davanti a un bivio e ho deciso di dedicarmi solo alla strada, in particolare alle due prove di Coppa del Mondo, a Ostenda in Belgio e soprattutto a Maniago (vedi l'articolo qui a fianco, ndr), dove nel 2018 mi laureai iridato. In pista non riuscivo più a centrare le top 5». Il rischio era quello di non emergere, né su un fronte, né sull'altro. In Australia infatti Pittacolo aveva ottenuto il sesto posto su strada e l'undicesimo nella prova a cronometro di categoria Mc4. «Ad Adelaide mi ero impegnato al massimo delle mie possibilità - sottolinea - ma alla fine avevo portato a casa solo punti per il ranking mondiale. Da qui la scelta». Da lunedì a sabato Michele andrà in ritiro con la Nazionale a Francavilla a Mare. Poi, nella prima settimana di aprile (il 6 e il 7), parteciperà alla Coppa Europa a Marina di Massa. Nel primo week end di maggio (dal 2 al 4) si trasferirà in Belgio per la prova di Ostenda.

N.L.

La Horm a Iseo si gioca il girone Gold Sistema-Casarsa, campanili contro

BASKET B E C

Un ultimissimo sforzo è quello che viene chiesto alla Horm Italia Pordenone, che domani sera a Iseo si giocherà l'ingresso nel girone Gold, quello riservato alle prime quattro classificate dei gironi C e D. I biancorossi di coach Max Milli potranno avvalersi pure stavolta del supporto dei Fedelissimi, che hanno con largo anticipo riempito il pullman e dei tanti tifosi che seguiranno la squadra con i propri mezzi. All'inizio del campionato l'obiettivo stagionale indicato dal club del presidente Davide Gonzo era la salvezza, ma i risultati sul campo di Tonut e soci hanno sempre mantenuto la Horm nelle primissime posizioni, spesso addirittura in vetta alla classifica. Sarebbe di conseguenza un peccato (di certo non un dramma, comunque) se Pordenone non dovesse riuscire a chiudere la regular season in una delle prime quattro piazze.

Per restarci, in realtà, basterebbe che la Montelvini Montebelluna perdesse in trasferta a Bergamo con la Bluorobica, gara questa che peraltro verrà disputata alle 18.30. Mandic e compagni avranno dunque il vantaggio di conoscerne già l'esito, quando toccherà a loro scendere in campo alle 21. Troveranno però un avversario che lotta per l'ottavo posto, dunque per la permanenza nella categoria senza essere costretto a passare attraverso i playout. I bresciani in casa hanno un record negativissimo di tre sole vinte e ben sette perse. Appaiono dunque piuttosto vulnerabili tra quelle che dovrebbero in teoria essere le mura amiche.

BIANCOROSSO Simone Tonut (Horm) prova il tiro da 3 punti

Il programma completo dell'ultimo turno della stagione regolare di serie B Interregionale: Unica Bluorobica Bergamo-Montelvini Montebelluna, Syneto Iseo-Horm Italia Pordenone (arbitreranno Giovanni Bastianel di San Vendemiano e Sandi Tadic di Pergine Valsugana), Virtus Murano-Gostol Jadran Trieste, Pontoni Falconstar Monfalcone-Guerriero Petrarca Padova, Bergamo Bk 2014-Calorflex Oderzo, Migal Gardone Val Trompia-Atv San Bonifacio.

I FEDELISSIMI ACCOMPAGNERANNO I BIANCOROSSI NELLA TRASFERTA ARIA DI RIVINCITA IN MARTINEL-HUMUS

La quinta di ritorno in B femminile proporrà domenica alle 18 il derby tra il Sistema Rosa Pordenone e la Polisportiva Casarsa. Si giocherà al palaCrisafulli. Coach Giuseppe Gallini salvo inconvenienti dell'ultima ora avrà quasi tutta la squadra a disposizione, tranne l'infortunata Casella. Sul fronte opposto il tecnico del Casarsa, Andrea Pozzan, dovrà fare a meno di Devetta. All'andata al palaRosa fu il Sistema a prevalere con uno scarto di 7 lunghezze.

Ecco tutte le partite del weekend: Melsped Padova-Interclub Muggia, Sarcedo-Acciaierie Valbruna Bolzano, Despar Basket Rosa Bolzano-Giants Marghera, Junior San Marco-Femminile Conegliano, Lupe San Martino-Oggi Gelato Libertas Cussignacco, Sistema Rosa Pordenone-Polisportiva Casarsa (Andrea Zancolò e Federico Meneguzzi di Pordenone), Oma Trieste-Umana Cus UniPadova, Ginnastica Triestina-Umana Reyer Venezia.

In serie C Unica domani verrà completata la sesta di ritorno, essendosi già disputata la settimana scorsa con largo anticipo la gara tra l'AssiGiffoni Longobardi Cividale e la Vis Spilimbergo, vinta - lo ricordiamo - dalla formazione mosaicista con il punteggio di 58-62. Spicca su tutto il resto la stracittadina sacilese tra l'Arredamenti Martinel e l'Humus, che andrà in scena alle 20.30 al palaMicheletto. Nel precedente dell'andata l'Humus travolse i cugini, che però si erano presentati in formazione assai rimaneggiata. Questa volta ci si aspetta una partita vera. Dirigeranno l'incontro Stefano Cotugno di Udine e Riccardo Colombo di Pordenone.

Viaggia in trasferta l'Intermek 3S Cordenons, che alle 20 sarà ospite del Kontovel. È un confronto sulla carta piuttosto agevole per i lanciati "folpi" biancoverdi di coach Celotto, ma le formazioni triestine vanno sempre prese con i guanti. Completano il programma Goriziana Caffè-Fly Solartech San Daniele e Banca360 Fvg Ubc Udine-BaskeTrieste. Riposerà questa volta la Calligaris Corno di Rosazzo.

Carlo Alberto Sindici

Minatel e Peresson firmano il successo pordenonese nel derby

BASKET GIOVANILE

FIPP	81
APUDINE	61

FUTURO INSIEME PORDENONE: Scaramuzza 2, Peresson 13, Canevese 8, Mirandola, Minatel 21, Baldassi 4, Scian 6, Basso 1, Alberti 1, Ugel 14, Meneghel, Vidali 11. All. Tonus.
EURIZON APUDINE: Zacchetti 6, Tonutto Ndiaye 13, Zuliani, Dreossi 2, Bonaccorso, Pertoldi 18, Gatti 2, Shmatkov, Viviani, Bjedov 8, Masutti 10, Drusian 2. All. Tonelli.
ARBITRI: Anastasia di Sesto al Reghena e Fabbro di Zoppola.
NOTE: parziali 17-14, 40-34, 61-47. Spettatori 150.

Continua a non "fare prigionieri" la formazione del progetto Futuro Insieme Pallacanestro Pordenone, giunto al dodicesimo successo nel campionato Under 15 d'Eccellenza su 13 gare disputate. I bianconeri dell'Apu riescono tutto sommato ad arginare i "cugini" nei venti minuti iniziali, facendo registrare qui e là anche qualche episodico vantaggio. Succede per l'ultima volta sul 17-18 d'inizio secondo quarto. I padroni di casa però spingono e vanno avanti in doppia cifra al 18' (35-25 con tripla di Ugel), ma gli ospiti si riavvicinano a -3, salvo poi subire in chiusura di tempo la tripla di Minatel che rimanda le squadre negli spogliatoi con uno scarto di 6 (40-34). L'Apu ricuce ancora nel terzo periodo (45-44), però un break immediato di 13-0 lancia la Fipp in fuga. Tant'è vero che nelle fasi conclusive del confronto la formazione naoniana toccherà anche il +22 (79-57). Pordenone è al momento capolista in solitaria nel girone Under 15 d'Eccellenza, con 24 punti, due in più dell'Azzurra Trieste che però deve ancora giocare la gara della sesta di ritorno in casa della Comody Gorizia.

BIANCOROSSI Progetto Fipp

Partirà invece il 24 febbraio la seconda fase dell'Under 17 d'Eccellenza, ribattezzata Coppa 2024 e dedicata alle squadre che non si sono qualificate all'interregionale del torneo. La prima giornata proporrà, fra l'altro, il derby provinciale tra l'Arredamenti Martinel Sacile e la Polisportiva Casarsa. Inoltre il Cordovado sarà impegnato a Monfalcone con la Falconstar, la Libertas Fiume Veneto ospiterà lo Jadran Trieste e la Clinica Martin Cordenons giocherà in trasferta con la Lm International Ubc Udine.

C.A.S.

Cultura &Spettacoli

IL SINDACO DI PORDENONE

«I Comuni devono aggregarsi e fare massa critica per far diventare l'intero territorio pordenonese una "capitale della cultura".

Venerdì 16 Febbraio 2024
www.gazzettino.it

Il progetto, che ha appena ottenuto il finanziamento da parte della Regione si occuperà di riqualificazione ed efficientamento energetico di edifici storici nonché della realizzazione di percorsi interattivi multimediali

Capitale della Cultura 2027 il Pordenonese si prepara

PROGETTUALITÁ

"Pordenone e l'area pordenonese: un territorio coeso che condivide strategie ed azioni sinergiche verso la capitale italiana della cultura, del turismo, dell'ambiente e dell'innovazione", acronimo "Cati_2027" è il nome del progetto, predisposto dal Comune di Pordenone, in sinergia con altri 14 Comuni della Destra Tagliamento, che ha ottenuto il via libera dalla Regione nell'ambito del bando per la valorizzazione delle peculiarità culturali, turistiche, ambientali e locali dei propri territori.

COMUNI PREMIATI

I primi quattro progetti in graduatoria hanno ottenuto la possibilità di accedere a una parte dei 135 milioni di euro di fondi europei gestiti dalla Regione per la cultura. I Comuni capofila dei quattro piani vincenti sono Pordenone, Cimolais, Sacile e Valvasone Arzene, che coinvolgono complessivamente 33 comuni nelle loro proposte.

Il progetto guidato da Pordenone coinvolge 15 comuni del territorio: Porcia, Fontanafredda, Roveredo, San Quirino, Vivaro, Arba, Andreis, Clauzetto, Spilimbergo, Zoppola, Casarsa, San Vito, Cordovado e Azzano Decimo. Ad esso è stato destinato un contributo di 7 milioni 971 mila euro. All'interno di questa complessa progettualità, ogni comune ha presentato uno o più piani destinati alla riqualificazione di edifici storici e musei, all'efficientamento energetico di spazi pubblici e alla realizzazione di percorsi interattivi e multimediali atti a rendere maggiormente attrattivo l'intero territorio.

AGGREGAZIONI

«L'opportunità di intercettare fondi europei - ha dichiarato il sindaco di Pordenone, Alessandro Ciriani - impone ai Comuni di aggregarsi e fare massa critica per esprimere appieno la variegata realtà del nostro territorio, operando in sinergia per un progetto che punta a far diventare l'intera area pordenonese una "capitale della cultura" 2027. In questo percorso si rinsalderanno i legami fra comuni, territori, enti pubblici e privati, persone, aziende e realtà associative del terzo settore, al fine di migliorare le attività, aumentandone il valore attraverso innovazione e nuove tecnologie, sviluppando il turismo e valorizzando opere e infrastrutture di pubblica utilità».

PROGETTI

Il Comune di Pordenone ha presentato 4 progetti strettamente legati tra loro per la rigenerazione di luoghi e servizi: il Parco Museo Antiche Mura, la messa in rete dei musei e del patrimonio culturale cittadino, lo sviluppo di un piano del turismo - con una serie precisa di azioni correlate - e un piano di comunicazione che parli il linguaggio dell'innovazione e della creatività. Per la loro realizzazione sono stati destinati dalla Regione 2 milioni 400 mila euro.

Il Parco Museo Antiche Mura (1 milione 800 mila euro di contributo) consentirà di rigenerare un'area verde centrale di Pordenone attorno all'ex Pastificio Tomadini, situata nella parte posteriore dell'abside del Duomo di San Marco e caratterizzata da pregevoli peculiarità, sia sotto il profilo storico e architettonico, sia in ambito naturalistico.

«Il progetto - spiega il sindaco Alessandro Ciriani - si inserisce in un contesto più ampio legato alla riqualificazione di un edificio di archeologia industriale quale l'ex Tomadini, al recupero dell'antica calle degli Andadori – parte più antica e tra le più misteriose di Pordenone – e alla valorizzazione delle mura della nostra città, elemento identitario e iconico per i pordenonesi. Inoltre, la prossimità al Museo di Storia naturale Silvia Zenari creerà una continuità culturale e scientifica in una città che si apre a cittadini e turisti».

CENTRO STORICO L'antica calle degli Andadori, attualmente chiusa

Sulla messa in rete dei musei e del patrimonio culturale si sofferma l'assessore alla cultura Alberto Parigi: «Il progetto è già iniziato con la realizzazione di nuovi loghi, vetrofanie e la sperimentazione del biglietto unico. Ora intendiamo procedere con la catalogazione dei beni artistici e culturali, la creazione di un sito web dedicato a musei e gallerie, l'utilizzo della realtà virtuale e multimediale e la costituzione di un coordinamento scientifico per gli ambiti culturali. Alla rete museale pordenonese andranno poi collegati anche i musei dell'intero territorio».

Tre lezioni curate da Alberto Garlini per scrivere di letteratura sul web

CORSO

Un percorso di tre lezioni accessibili su piattaforma Zoom per apprendere le tecniche della comunicazione in rete e condividere sul web la propria passione per la letteratura, aumentando il numero dei propri follower. Questo il presupposto della quinta edizione di "Scrivere per il web", il progetto di Fondazione Pordenonelegge.it, curato da Alberto Garlini, ai nastri di partenza con tre lezioni condotte da influencer ed esperte di scrittura e comunicazione in rete: Valentina Berengo, Angela Biancat e Valentina Ghetti. "Romanzi e social. Come comunicare i libri con creatività" sarà il filo rosso, dal 26 marzo al 3 aprile, per tre lezioni di un'ora e mezza ciascuna, in fascia serale, dalle 19, su piattaforma Zoom. C'è tempo fino al 21 marzo per catturare un posto nell'Aula virtuale: registrarsi è facilissimo, attraverso il sito pordenonelegge.it (cliccando alla voce mypnlegge).

Si parte, martedì 26 marzo, con "Leggere, creare, postare. Una guida operativa a Tiktok", lezione affidata alla booktoker Valentina Ghetti. Mercoledì 27 marzo si prosegue con "Far parlare lo scrittore. La presentazione del libro su Facebook", con Valentina Berengo. Infine, mercoledì 3 aprile, l'ultima lezione, "Raccontare il libro con il linguaggio di Instagram", con Angela Biancat.

Amori, lotte e invidie nella Venezia di Colleoni

TEATRO

"S'era Amor si scoprirà", la Commedia dell'Arte secondo l'Accademia Nico Pepe di Udine va in scena nell'ambito del cartellone teatrale promosso da Ert Fvg: oggi a Talmassons e domani a Polcenigo.

Rinominata "La ridicola commedia della falsa fantasma", è un canovaccio originale curato, nella drammaturgia e regia, da Claudio De Maglio, direttore della Nico Pepe. Sarà presentato in diverse piazze della regione nell'ambito delle stagioni teatrali promosse dall'Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia: il primo appuntamento è già andato in cantiere ieri a Muggia (al teatro Verdi). Tutte le informazioni si possono trovare sul sito dell'Ente regionale teatrale del Friuli Venezia Giulia, www.ertfvg.it o contattando biglietteria@ertfvg.it. In scena gli allievi del terzo anno di corso: sono Michelangelo Baradel, Marcello Ciani, Diletta Coffler, Luca Galardini, Vincenzo Giordano, Leonardo Rigato, Simone Sbordi, Martina Spartà, Raffaella Valente, Susanna Zoccali.

Domenica, alle 12, nella sede della Nico Pepe, in largo Ospedale vecchio 10/2, la rappresentazione conclusiva, per la quale è indispensabile la prenotazione. Momento cruciale nel percorso didattico del triennio, la Commedia dell'Arte completa il lavoro di preparazione degli allievi attori sulle tecniche fondamentali di questa antica arte scenica, patrimonio autentico del teatro italiano: dalle tecniche di costruzione dalla maschera di Stefano Perocco di Meduna, ai canti di Commedia con Marco Toller. Segue poi il training dell'attore specifico per far nascere ciascun personaggio per poi passare al lavoro di improvvisazione teatrale con Claudio de Maglio e arrivare a presentare il canovaccio originale.

DIRETTORE Claudio De Maglio

IN SCENA A TALMASSONS POLCENIGO E UDINE GLI ALLIEVI DEL TERZO ANNO DELL'ACCADEMIA DI ARTE DRAMMATICA "NICO PEPE"

La drammaturgia è ambientata in un periodo storico cruciale che coincide con la caduta di Costantinopoli in mano a Turchi. Siamo nel 1453 e segue la disinvolta politica diplomatica della Serenissima, padrona dei mari e pronta a stringere alleanze anche con il nemico per contrastare lo strapotere degli stati europei che contrastano la sua conquista della terraferma italiana.

Dentro questa cornice si svolge la storia, che parte dalla contesa per un castello disabitato tra due delle famiglie più potenti in Venezia: una retta da un Pantalone di nome Lucrezio de Bisognosi, a capo di una grossa impresa alimentare che rifornisce l'esercito; l'altra, invece, tratta la fornitura di armi e munizioni ed è guidata da una Pantalona, Pancrazia de Frantumati.

In questo sfondo si aggira un Comandante dell'esercito della Repubblica di Venezia, tal Bartolomeo Colleoni, personaggio realmente esistito, che si incrocia con le storie di due innamorate represse, a causa delle mire espansionistiche delle loro famiglie e dai nuovi assetti politici e sociali che si andavano stabilendo a causa della caduta dell'Impero Romano d'Oriente. Il resto è tutto da scoprire.

Musical

Jennifer Batten e Wendel Gama portano Michael Jackson a Udine

Arriva a Udine "Michael - The Show", uno fra i più quotati tributi internazionali alla musica, alla vita e alla leggenda del re del pop Michael Jackson. Protagonista sul palco del Giovanni da Udine, il prossimo 7 maggio, alle 21, Wendel Gama, impersonator brasiliano fra i più apprezzati al mondo, con oltre 4 milioni di followers sui social, capace di catturare l'anima unica di Michael Jackson attraverso performance magistrali. A impreziosire lo spettacolo il corpo di ballo, l'orchestra e la band, con la chitarrista Jennifer Batten, storica musicista di Jackson nelle stratosferiche tournée "Bad World" (1987-1989), "Dangerous World Tour" (1992-1993) e "HIStory World Tour" (1996-1997). La sua presenza sul palco aggiunge un tocco autentico ed emozionante, ripetendo gli indimenticabili assoli di chitarra che hanno contribuito a definire il suono distintivo delle canzoni di Michael. I biglietti per lo spettacolo, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con Regione Fvg, PromoTurismoFvg, Comune di Udine e Teatro Nuovo Giovanni da Udine, sono in vendita sul circuito Ticketone. Info e punti vendita su www.azalea.it . Con "Michael – The Show" il pubblico potrà immergersi nell'atmosfera magica di una serata straordinaria, dove il palco si anima con la potenza di una live band che riproduce fedelmente gli iconici arrangiamenti musicali di Michael Jackson. Una maestosa orchestra dal vivo completa l'esperienza, amplificando la grandiosità delle sue indimenticabili composizioni. Le sapienti coreografie trasporteranno gli spettatori nel mondo affascinante di Michael, ricreando le sue leggendarie performance sul palco.

Prata d'autore

Il premio Calvino Canepa al Pileo

Prata d'autore, rassegna promossa da Comune e Biblioteca civica di Prata, con la collaborazione di Ortoteatro, ospita oggi Emanuela Canepa, scrittrice di origine romana già vincitrice del Premio Calvino 2017 con il romanzo d'esordio "L'animale femmina". Al Teatro Pileo, alle 20.30, presenta il suo ultimo "Resta con me, sorella" (Einaudi). Modera l'incontro Lucia Roman. La narrazione è ambientata in Veneto e si inserisce nell'Italia degli anni Venti del Novecento, quando alle donne non erano concessi tanti sogni come agli uomini.

"Dopo la pioggia", la tenera storia di due sorelle udinesi

TEATRO

Una pièce intensa e delicata. Un racconto di vita, del trascorrere del tempo e, poi, della morte. Il Teatri Stabil Furlan ospiterà domani, al Palamostre di Udine, alle 20.45, "Dopo la pioggia/Dopo de ploie", di e con Aida Talliente e Chiara Benedetti.

Acuta ironia e profonda emozione si alterneranno sul palcoscenico incorniciate dalle luci di Luigi Biondi, le fotografie di Danilo De Marco e gli elementi scenici a cura di Federica Rigon, con la direzione tecnica di Iacopo Candela. Una produzione a cura di AriaTeatro, in collaborazione con Fattore K.

LA STORIA

"Dopo la pioggia/Dopo de ploie" è la storia di due sorelle udinesi, assidue frequentatrici del centro cittadino. Venderle passeggiare, a braccetto, dondolando una accanto all'altra, era consuetudine. Voltarsi a osservare e sorridere affettuosamente, in un moto di curiosità e stupore, era la norma. Alla fine resta solo una delle due a camminare in città. Ma si tratta di poco, un giorno anche lei scompare.

Dal ricordo di quelle donne, è nata una drammaturgia che riflette sulla tenerezza, la complicità, la vicinanza e la separazione, nella consapevolezza che lo spazio del teatro offre l'opportunità di elaborare un pensiero sulla relazione, sulla vita e sulla morte.

DOPO LA PIOGGIA Le attrici Aida Talliente e Chiara Benedetti

PICCOLE COSE

Il racconto inizia dalla morte di una delle due, in una casa (la loro), in una mattina di pioggia. Da quell'istante, come in un sogno, si ritorna indietro nel tempo. «Quella delle due sorelle udinesi – ha raccontato Aida Talliente - è solo un'immagine di partenza per raccontare un affetto, un amore fra due anime, che attraversano la vita insieme. È quindi una storia quotidiana, fatta di cose piccole. Per me si è trattato di un'esigenza. Siamo partite da una cosa semplice, per andare a scavare, in forma poetica e delicata, in quello che è il percorso della vita, in questo caso di due donne. In un modo giocoso, senza parole, prendendo spunto dal cinema muto degli anni '20, con questa storia si ride, si pensa, ci si commuove. È un piccolo viaggio senza parole, ma con delle azioni che dicono tanto», ha spiegato l'attrice, reduce dalla messa in scena dello spettacolo in Trentino e a Roma e che, dopo Udine, porterà lo spettacolo a Napoli. Tutte le informazioni sugli spettacoli, i biglietti e gli abbonamenti sono sul sito www.teatristabilfurlan.it (info@teatristabilfurlan.it, 392 3273719).

Diario

OGGI

Venerdì 16 febbraio

Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Gino Federici**, di Fontanafredda, che oggi compie 64 anni, dalla moglie Stefania, dalle figlie Antonella e Benedetta, dal fratello Angelo, dalla cognata e dai nipoti.

FARMACIE

AVIANO

▶Benetti 1933, via Roma 32/A

AZZANO DECIMO

▶Innocente, piazza Libertà 71

CORDENONS

▶Centrale, via G. Mazzini 7

MONTEREALE

▶Tre Effe, via M. Ciotti 57/A

PRATA

▶Zanon, via Tamai 1

SACILE

▶Comunale San Gregorio, via Ettoreo 4

SAN VITO AL T.

▶San Rocco, via XXVII Febbraio 1511, 1

SPILIMBERGO

▶Santorini, corso Roma 40

PORDENONE

▶Comunale, viale M. Grigoletti 1.

EMERGENZE

▶Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 16.00 - 18.15 - 21.15.
«IL COLORE VIOLA» di Bazawule: 16.15.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi: 16.30.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 18.30 - 21.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders: 19.
«LA MONTAGNA SACRA» di A.Jodorowsky : ore 20.45.
«PAST LIVES» di C.Song: 16.30 - 21.15.
«GREEN BORDER» di A.Holland: 18.30.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«IL FANTASMA DI CANTERVILLE» di K.Burdon : ore 16.15.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 16.40 - 20.
«I TRE MOSCHETTIERI: MILADY» di M.Bourboulon : ore 16.40 - 22.10.
«MADAME WEB» di S.Clarkson : ore 16.45 - 19.30 - 19.45 - 22.15.
«ROMEO E' GIULIETTA» di G.Veronesi : ore 16.50 - 19.20 - 22.30.
«PAST LIVES» di C.Song : ore 17.10 - 18.35 - 19.50 - 21.15 - 22.20.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck : ore 17.20 - 19.25 - 21.55.
«SANSONE E MARGOT: DUE CUCCIOLI ALL'OPERA» di V.Rovenskiy: 17.30.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 18.20 - 21.40.
«I SOLITI IDIOTI 3 - IL RITORNO» di F.Ferro : ore 19.40 - 22.45.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 22.05.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«PAST LIVES» di C.Song : ore 14.40 - 16.55 - 19.25 - 21.40.
«A PASSO D'UOMO» di D.Imbert: ore 20.30.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders: 14.30 - 19.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 14.50 - 16.45 - 19 - 21.30.
«I TRE MOSCHETTIERI: MILADY» di M.Bourboulon: ore 16.45 - 19.20.
«LE AVVENTURE DEL PICCOLO NICOLAS» di A.Fredon : ore 14.55.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne : ore 16.45.
«C'E' ANCORA DOMANI» di P.Cortellesi : ore 21.35.
«MADAME WEB» di S.Clarkson : ore 14.30 - 17.30.
«GREEN BORDER» di A.Holland: 17.30.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ROMEO E' GIULIETTA» di G.Veronesi : ore 14.45 - 19.15 - 21.30.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 14.50 - 16.55 - 19.10 - 21.25.
«DIECI MINUTI» di M.Tognazzi: 17.10.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«I TRE MOSCHETTIERI: MILADY» di M.Bourboulon: ore 16 - 19 - 21.50.
«TUTTI TRANNE TE» di W.Gluck: ore 16.10 - 17.15 - 19.30 - 21.50.
«FINALMENTE L'ALBA» di S.Costanzo : ore 16.15 - 19.10 - 22.
«ROMEO E' GIULIETTA» di G.Veronesi : ore 16.20 - 19.
«PAST LIVES» di C.Song : ore 16.50 - 18.20 - 19.40 - 21 - 22.20.
«SANSONE E MARGOT: DUE CUCCIOLI ALL'OPERA» di V.Rovenskiy: 17.10.
«POVERE CREATURE!» di Y.Lanthimos : ore 17.30 - 18.10 - 21.20.
«PERFECT DAYS» di W.Wenders: ore 17.50 - 20.50.
«DUNE» di D.Villeneuve : ore 18.30.
«MADAME WEB» di S.Clarkson : ore 18.30 - 19.20 - 21.30 - 22.15.
«THE HOLDOVERS - LEZIONI DI VITA» di A.Payne: ore 20.30.
«ARGYLLE - LA SUPERSPIA» di M.Vaughn : ore 22.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 14 Febbraio è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosalia Dal Col

di anni 79

Ne danno il triste annuncio i figli, la nuora, il genero, i nipoti, i parenti e gli amici tutti.

I funerali avranno luogo Sabato 17 Febbraio alle ore 9,00 nella chiesa di S. Lucia Taru in Zelarino.

La salma verrà poi accompagnata al crematorio di Spinea.

Si ringraziano quanti parteciperanno alla cerimonia.

Zelarino, 16 febbraio 2024

I.O.F. San Marco cell. 335 - 5286215

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione del MAAP - Mercato AgroAlimentare Padova, unitamente al Gruppo Operatori Grossisti, si uniscono al dolore dei famigliari del

Dott.

Sergio Fantinel

già Direttore per lunghi anni del Mercato Ortofrutticolo di via Tommaseo, testimone ed attore della transizione verso il nuovo Mercato di Corso Stati Uniti ed apprezzato per le sue doti umane e professionali.

Padova, 16 febbraio 2024

Il giorno 14 Febbraio con il conforto religioso si è spenta serenamente

Bertilla Fortini

Ved. Leonelli

di anni 95

Confortata dai propri familiari: Mariagrazia con Osvaldo, Carlotta, Francesco, Brunoro e Cecilia, Alvise e Gamze; Leone; Flavia con Massimo, Riccardo con Carina, Giulia; Filippo con Roberta, Flavio e Federico.

Si ringrazia il personale tutto della chirurgia d' urgenza e della Clinica Villa Maria di Padova e la dott.ssa Luisa Bertizzolo per le amorevoli cure prestate.

Le esequie avranno luogo presso la Parrocchia Gesù Buon Pastore di Padova sabato 17 Febbraio alle ore 10.30.

La tumulazione avrà luogo nella tomba di famiglia Leonelli presso il Cimitero Monumentale di Verona alle ore 15.15

Padova, 16 febbraio 2024

Il marito, le figlie, i generi, i nipoti e parenti tutti annunciano la scomparsa della cara

Dott.ssa

Renza Cristina Favero

in Casarotti - Todeschini

Farmacista

di anni 82

I funerali avranno luogo Sabato 17 Febbraio alle ore 11.30 nella Chiesa S. M. Maddalena di Oriago

Mira, 16 febbraio 2024

Imprese Lucarda

335.7082317

Alessandra, Francesca, Vittorio con Valeria annunciano la dolorosa scomparsa del loro amato padre

Ilario Montesi

I funerali si terranno sabato 17 febbraio nella Basilica Santa Giustina, Padova alle ore 10.30

Padova, 16 febbraio 2024

Nelda, Giorgio e Riniera, Laura e Achille con i loro figli e nipoti annunciano la scomparsa del loro amato fratello

Ilario Montesi

Padova, 16 febbraio 2024

Luce, Leonardo, Francesco, Laura ricordano il loro adorato nonno

Ilario Montesi

Padova, 16 febbraio 2024

Caro, generoso, indimenticabile amico, resterai sempre nei nostri cuori. Un abbraccio da Piero e Cristina

Ilario Montesi

Padova, 16 febbraio 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

ANNIVERSARIO

17 febbraio 2006 17 febbraio 2024

Lara Baione

Sono trascorsi diciotto anni da quando ci hai lasciati.

Il tempo passa, ma tu sei sempre viva nei nostri cuori e nei nostri pensieri, con infinito ed immutato amore.

Continuiamo a vederti, a parlarti, a sentire la tua voce e il tuo respiro, e a guardare il tuo grande sorriso.

Dal Cielo, dove sei ora, aiutaci a sopportare la tua assenza, amaci e proteggici con tutta la grande tenerezza con cui ci hai saputo amare e con cui ci hai donato tante gioie su questa terra.

Per ricordarti e sentirti più vicina a noi, sarà celebrata una Santa Messa presso la Chiesa di San Giovanni Battista di Jesolo Centro il giorno sabato 17 febbraio 2024, alle ore 18.30.

I tuoi cari.

Jesolo, 16 febbraio 2024

G
Venerdì 16 Febbraio 2024
www.gazzettino.it